Anno 97 - Numero 205

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 12.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.350, trim. 5750

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee)

LA STAMPA

Venerdì 30 Agosto 1963

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 8, telefono 866-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Colloqui del presidente della Repubblica Segni

Il ministro Togni al Quirinale mentre continua la polemica nucleare

Il rappresentante del governo in questi giorni ha preparato un'ampia documentazione sui problemi sollevati dall'on. Saragat - Socialisti e repubblicani, dopo le dichiarazioni del settimanale «Vita», si uniscono al psdi per chiedere un approfondito e pubblico esame di tutta la complessa questione

Che cos'è il Cnen

Roma, 29 agosto.

Le polemiche di questi giorni sulla politica nucleare italiana hanno attratto l'attenzione sull'attività del Cnen (Comitato nazionale energia nucleare). La gestione dell'ente viene criticata da alcuni settori; il segretario generale professor Felice Ippolito è accusato di ignorare l'incompatibilità di questa sua carica con quella di consigliere d'amministrazione dell'Enel (Ente nazionale energia elettrica). Riferendosi al Cnen e al suo ruolo, le polemiche investono contemporaneamente molte cose: dalla nascita delle centrali termonucleari alla loro convenienza, dai problemi dello sviluppo della ricerca scientifica, pura ed applicata, fino all'utilizzazione dei fondi disponibili e alla loro distribuzione.

In realtà i compiti del Cnen, fissati nella legge istitutiva dell'11 agosto 1960, sono quasi esclusivamente di coordinamento e di stimolo delle ricerche che, in tutti i campi della scienza, hanno connessione con l'impiego pacifico dell'energia atomica. Il Cnen può promuovere studi ed esperienze e ha il dovere di esercitare l'alta sorveglianza sulle attività che riguardano l'impiego delle materie grezze e fissili speciali, sulla produzione dell'energia nucleare, sugli stessi impianti di produzione, compresi la loro costruzione ed esercizio. Ha anche il compito di mantenere e sviluppare la collaborazione tecnico-scientifica con gli enti internazionali, in particolare con l'Euratom, l'organizzazione atomica europea.

Al Cnen non appartengono le centrali termonucleari. Nessuna delle tre centrali che già funzionano o stanno per entrare in funzione in Italia, fanno capo al Cnen. La loro origine, piuttosto contrastata, risale alle preoccupazioni che si diffusero con la nazionalizzazione del Canale di Suez, nel 1956, quando esperti e scienziati posero in rilievo la necessità di rimediare alle incertezze nell'approvvigionamento di combustibile. La prima centrale, quella di Latina, fu costruita dall'Eni, che acquistò apparecchiature inglesi, e all'Eni appartiene; la seconda, quella del Garigliano, è controllata per il 90 per cento dall'Iri; la terza, che entrerà in funzione a Trino Vercellese nel 1964, appartiene alla Edison. Nonostante, così, che il Cnen sia tenuto ad un compito di assistenza e di controllo (che il Cnen stesso lamenta di non poter sempre esercitare con efficacia), la questione delle centrali e quella del Cnen sono separate.

Il Comitato nazionale per l'energia nucleare è invece direttamente impegnato in tutta una serie di altre attività realizzate in attuazione di un programma quadriennale (1960-1964) finanziato con 75 miliardi complessivi (20 il primo anno, 25 il secondo, 20 il terzo e 10 per l'esercizio in corso): un reattore organico sul Trasimeno costruito in collaborazione con alcune grandi aziende private e destinato soprattutto allo sviluppo delle ricerche; un impianto pilota a Rotondella (provincia di Matera) con la partecipazione di una azienda privata italiana e una azienda americana per il «ritrattamento chimico» di combustibili nucleari, studio che interessa in particolare i fertilizzanti chimici; un impianto, che è ancora nella fase di progettazione, di trattamento di combustibile altamente arricchito; il sincrotrone di Frascati per lo studio puro delle alte energie. C'è poi tutta una serie di iniziative minori che riguardano quasi tutte le ricerche pure ed applicate, come il Centro della Casaccia, vicino Roma, che studia le applicazioni degli isotopi in agricoltura e che ha novecento dipendenti, e il Centro di calcolo di Bologna.

Si discute se queste iniziative, sulla cui utilità i pareri degli scienziati sono a volte discordi, rientrino nei compiti del Cnen. La legge non le proibisce e non le menziona specificamente, ma il Cnen afferma di aver fatto ciò che gli spettava assumendosi incarichi ed oneri che l'iniziativa privata non poteva o non intendeva assumere. Si tratterebbe di iniziative indispensabili per il progresso degli studi, e che sono in collegamento con le ricerche che, nelle università, nei laboratori come in alcune industrie, tecnici e scienziati conducono col finanziamento del Cnen.

E' difficile, in questa materia, stabilire il confine tra ciò che spetta e ciò che non spetta al Cnen, accusato di spendere male il denaro dei contribuenti e contemporaneamente impegnato, coi suoi 2400 dipendenti, di cui 650 laureati, in un lavoro di coordinamento di studi, esperienze ed attività che si riportano all'uso dell'energia atomica ma che vanno dalla biologia alla mineralogia. In teoria, tutto dovrebbe, sul piano degli studi, far capo al Cnen, in pratica le ricerche esigono strumenti, laboratori, veri e propri centri di lavoro, e, perfino, attività di indiretto carattere economico.

Appunto in considerazione di tutto ciò, la legge istitutiva del Cnen stabilisce che la responsabilità della gestione dell'ente risale, in definitiva, al Consiglio dei Ministri, rappresentato dal Ministro dell'Industria che è presidente dell'ente ed è assistito da un comitato di ministri. Le mansioni esecutive sono affidate a una commissione direttiva composta dal Ministro dell'Industria e da sei persone qualificate tra cui devono essere i direttori generali dei Ministeri dell'Industria e dell'Istruzione, il primo che soprintende ai problemi dell'energia, il secondo che soprintende ai problemi della formazione e dell'utilizzazione degli studiosi.

I poteri della Commissione direttiva sono limitati: ad esempio non consentono di stipulare contratti per un valore superiore ai dieci milioni. E il segretario generale è l'esecutore delle deliberazioni della Commissione direttiva. In pratica, stando a quel che risulta, i limiti nelle competenze e nei poteri non sono stati sempre, in questi ultimi anni, rigorosamente rispettati: gli organi responsabili si sono molto raramente riuniti e la figura del segretario generale col prof. Ippolito che è uno scienziato, ha finito con l'assumere, di anno in anno, una importanza sempre maggiore. E' in questo modo che le polemiche sul Cnen, che dovrebbero interessare in primo luogo i Ministeri competenti, mettono alla fine in causa il segretario generale collegando tutta una serie di questioni che, in linea di principio, dovrebbero rimanere separate.

m. t.

La Commissione del Senato americano approva l'accordo atomico con i russi

Solo un voto contrario su 17: un senatore democratico - Respinta la richiesta dei repubblicani di pubblicare la corrispondenza segreta tra la Casa Bianca ed il Cremlino - Il Presidente lieto per il successo della «marcia» dei negri

(Dal nostro corrispondente) New York, 29 agosto.

Il presidente Kennedy, che fa le vacanze a gocce, oggi, è partito alla volta di Cape Cod, dove resterà almeno fino a martedì. Era abbastanza soddisfatto. La settimana che si sta concludendo, apertasi con le difficoltà incontrate al Congresso per l'assurdo decurtamento degli aiuti all'estero, ha poi registrato tre notevoli successi per il suo governo:

1) Approvazione, stamane, da parte della «Commissione degli esteri del Senato» del trattato atomico. Tutti i membri della commissione hanno espresso voto favorevole alla ratifica, ad eccezione del senatore Long, democratico della Louisiana. La commissione non ha espresso nessuna riserva e ha respinto nettamente una mozione avanzata dal sen. Hickenlooper, dello Iowa, con la quale si chiedeva di esaminare tutto l'incartamento delle trattative condotte con i russi, compresa la corrispondenza diretta intervenuta fra il presidente Kennedy e Kruscev.

Il senatore Fulbright, capo della commissione, ha poi accettato di inserire in calce alla relazione ufficiale di approvazione un'intesa generica, con la quale si precisa che, in caso di un attacco armato che potesse indebolire un vitale interesse degli Stati Uniti, questi manterranno impregiudicata la loro facoltà di stabilire se usare o no l'arma nucleare.

Come si vede, non si tratta di una riserva all'approvazione del trattato, che preclude esclusivamente, per ora e soltanto, la facoltà di dar corso a esperimenti nucleari d'atmosfera, ma una precisazione in margine, che riafferma diritti ovvii e incontestati dal testo del trattato, formulata soprattutto per dare un contentino ai repubblicani e in particolare al presidente Eisenhower, che la desiderava.

Per quel che riguarda il sen. Long, della Louisiana, e il suo unico voto negativo, egli lo ha fatto seguire da una dichiarazione d'ufficio, dove precisa che il suo «no» di oggi può anche diventare «sì», in sede di ratifica, davanti all'intero Senato. Si ritiene che il testo del trattato passerà al Senato la settimana prossima e che la sua ratifica sarà pressoché unanime, dopo l'odierna approvazione della commissione Esteri.

2) Il secondo successo politico registrato in Parlamento dal presidente Kennedy, riguarda l'avvenuta approvazione da parte della Camera dei Rappresentanti, ieri sera, a tarda ora (286 favorevoli e 66 contrari) di una legge, già approvata dal Senato, con la quale il Congresso degli Stati Uniti ha bloccato lo sciopero ferroviario indetto per la mezzanotte scorsa. La nuova legge impone loro l'accettazione di un arbitrato. Un'ora dopo la sua approvazione da parte della Camera dei Rappresentanti, la legge, firmata dal presidente, diventava esecutiva.

La decisione ha provocato vivo malcontento fra i sindacati e ha creato un precedente unico nella storia e nella tradizione dei rapporti tra datori di lavoro e lavoratori, in tempo di pace, per l'intera Federazione americana. E' infatti la prima volta che, in tempo di pace, il Congresso degli Stati Uniti, accetta di imporre un arbitrato che limita persino la finora intangibile facoltà di libera trattativa fra le parti.

Come rilevano alcuni commentatori, stamane, e come, implicitamente, rileva anche il presidente nella dichiarazione con cui ha accompagnato la firma della nuova legge, non è il caso di drammatizzare e di pensare che l'intera concezione democratica di libera trattativa sia stata compromessa. Ma (anche questo il presidente ha rilevato nella sua nota) pur rimanendo salvi i fondamentali principi di rispetto per la libertà dell'iniziativa privata, resta consolidato il principio per cui «il Congresso, eliminando la minaccia dello sciopero, quasi all'unanimità, ha riaffermato l'essenziale priorità del pubblico interesse sugli interessi più angusti».

3) Il terzo successo del presidente, durante la scorsa settimana, è rappresentato dal felice esito della marcia dei 200 mila negri a Washington. Stamane la stampa dà enorme risalto all'avvenimento. La marcia non ha per nulla influito, si dice oggi, sull'opinione del Congresso ma ha provato che i negri, se sono compatti, sono anche dei responsabili cittadini americani.

La manifestazione pertanto, se ha costretto la coscienza dei bianchi a prendere atto subito di una grave, drammatica realtà che turba l'intera società americana, ha anche dato ai negri una chiara dimostrazione della loro dignità e delle loro più vere risorse. Soprattutto, ha dato ai loro leaders più preparati e legalmente riconosciuti la possibilità di sentirsi veri interpreti della massa che rappresentano e quindi di isolare e neutralizzare le minoranze estreme, facinorose e violente.

Antonio Barolini

Nuova dichiarazione ufficiale

Gli Stati Uniti deplorano la «brutale» repressione a Saigon

Washington, 29 agosto.

Tra Washington e Saigon è ormai in atto una «guerra dei nervi» che da una parte vede Diem ed il fratello Ngo Dinh Nhu impegnati a preservare lo statu quo e dall'altra gli Stati Uniti in attesa di qualche mutamento dopo le forti pressioni esercitate sia pubblicamente che attraverso i canali diplomatici.

Dopo le due mosse compiute mercoledì dal governo di Saigon — il comunicato dello Stato Maggiore vietnamese che definì «totalmente erronee» le informazioni che provocarono la secca dichiarazione del Dipartimento di Stato e la protesta formale vietnamese indirizzata a Washington — il Dipartimento ha ribadito oggi il suo atteggiamento di condanna verso la «brutale repressione» ai danni della maggioranza buddista.

L'eccezionale operazione al cuore



La sala operatoria dell'ospedale di Leeds (Inghilterra) durante l'intervento al cuore della signora Violet Scott, di 38 anni. Le è stata sostituita una valvola con un'altra presa dal cuore di un morto. L'operazione, durata 12 ore, è avvenuta nove giorni fa, ma soltanto ieri è stata diffusa la fotografia dalle autorità sanitarie. Vi hanno partecipato diciannove medici fra cui alcuni specialisti accorsi dall'Italia e dall'America (Tel. Ansa)

Dichiarazioni al Consiglio dei Ministri

De Gaulle critica l'America per la sua politica nel Vietnam

Il generale offre a Saigon la «cordiale collaborazione» della Francia per eliminare le «influenze straniere» - Il Vietnam (ha aggiunto) potrebbe svolgere un'importante funzione in Asia se fosse «indipendente»

(Nostro servizio particolare) Parigi, 29 agosto.

De Gaulle ha oggi criticato la politica degli Stati Uniti nel Vietnam Meridionale ed ha proposto al Governo di Saigon la «cordiale cooperazione» della Francia nella eliminazione delle «influenze straniere».

Una dichiarazione in tal senso è stata fatta dal generale nel corso di una riunione del Consiglio dei ministri durante la quale il ministro degli Esteri Couve de Murville ha svolto una particolareggiata relazione sulla situazione nel Vietnam, ex colonia francese.

Ampie notizie sulla dichiarazione di De Gaulle sono state fornite alla stampa dal ministro per le Informazioni Alain Peyrefitte. Il generale ha detto che il Vietnam del Sud potrebbe svolgere una grande ed importante funzione in Asia se fosse «indipendente dalla influenza straniera».

De Gaulle ha iniziato la sua dichiarazione con un riferimento a quanto realizzato dalla Francia in Indocina in un secolo di amministrazione, trascurando di ricordare che la fine del dominio francese in Indocina fu segnata, dopo otto anni di accanita e sanguinosa guerra con gli insorti del Vietnam, dalla sconfitta di Dien Bien Phu del 1954.

«Il lavoro svolto dalla Francia in passato in Indocina, nell'Annam e nel Tonkino, i legami che essa ha mantenuto e gli interessi che essa ha nello sviluppo di tali territori — ha detto il generale — fanno sì che la Francia comprenda bene e condivida sinceramente le avventure del popolo vietnamita. D'altro canto, la conoscenza che la Francia ha del valore del popolo vietnamita la pone anche in grado di apprezzare le funzioni che il Sud Vietnam potrebbe svolgere, nell'attuale situazione, a favore del progresso asiatico ed a beneficio dell'intesa internazionale, per poco che il popolo vietnamita fosse in condizioni di esercitare la sua attività nell'indipendenza dall'influenza straniera, nella pace interna e nell'unità nazionale, e nella concordia con i suoi vicini».

«Oggi, più che mai — ha sottolineato De Gaulle — questo è precisamente ciò che la Francia augura all'intero Vietnam. Naturalmente spetta al popolo vietnamita e solo ad esso scegliere i mezzi per raggiungere i suoi obiettivi, ma qualsiasi sforzo nazionale venga intrapreso nel Vietnam verso tale fine troverà la Francia pronta, nell'ambito delle sue possibilità, ad organizzare una cordiale cooperazione con il Vietnam».

L'accenno di De Gaulle «all'intero Vietnam» si riferisce ovviamente anche al Vietnam settentrionale dominato dai comunisti e fa comprendere che, nelle intenzioni del Presidente francese, dovrebbero essere eliminate dal Vietnam anche le influenze sovietiche e cino-comuniste.

L'agenzia *France Presse*, che ha diramato più tardi il testo della dichiarazione di De Gaulle, vi aggiunge, rispetto a quello letto ai giornalisti dal ministro Peyrefitte, una frase, con cui il Presidente francese ha detto che la Francia segue gli avvenimenti del Vietnam «con attenzione e con commozione».

l. m.



Il socialdemocratico onorevole Paolo Rossi, presidente della «Commissione dei 19» ha tenuto una conferenza stampa a Bolzano sulla situazione in Alto Adige (Telef. Ansa - Vedere servizio in VI pag.)

"Controllare che sia speso bene il pubblico denaro"

I gruppi del centro-sinistra appoggiano l'iniziativa del segretario socialdemocratico

Il prof. Ippolito è ancora segretario del Cnen - Ma avrebbe rinunciato allo stipendio dal giorno in cui fu nominato consigliere dell'Enel

(Nostro servizio particolare) Roma, 29 agosto.

Tutti i gruppi della maggioranza di centro-sinistra hanno preso posizione in appoggio all'iniziativa dell'on. Saragat e ai passi già svolti dal presidente del Consiglio per un immediato ed esauriente chiarimento dei problemi connessi alla gestione del Comitato nazionale per l'energia nucleare e, in generale, alla ricerca scientifica italiana.

Dopo l'on. Saragat, che nel corso della sua campagna giornalistica aveva chiarito la opportunità di esaminare il complesso di questi problemi, ma distinguendone gli aspetti politici da quelli tecnici e amministrativi, analoga posizione è stata assunta dai socialisti sull'«Avanti!» e oggi dalla «Voce Repubblicana», che spesso ha ospitato articoli ed editoriali del segretario generale del Cnen, prof. Ippolito, l'uomo che è al centro di tutta la polemica.

Il giornale repubblicano riferisce ampiamente anche le accuse rivolte dal settimanale «Vita» (diretto dal democristiano on. D'Amato) al prof. Ippolito e che si concretano nell'affermazione che alcune società, le quali comprendono nei Consigli di amministrazione il prof. Felice Ippolito e il padre, prof. Girolamo, avrebbero svolto consulenze tecniche per conto del Cnen. Poi così commenta: «Quanto ad eventuali episodi di malcostume e di scorrettezza amministrativa, si facciano tranquillamente e seriamente tutti i passi opportuni per accertarne la verità e per colpirne le responsabilità, con gli strumenti e secondo lo spirito delle leggi che concernono la liceità dell'impiego del pubblico denaro».

Il quadro politico e non politico è pertanto ben definito e si attendono adesso chiarimenti nelle sedi responsabili: gli organi di controllo, il Parlamento, il governo. Un indice del rilievo che la vicenda ha assunto lo si può ricavare dal fatto che il Presidente della Repubblica ha ricevuto stasera al Quirinale il ministro dell'Industria, on. Togni, che è per legge il presidente del Cnen.

L'on. Togni, come si sa, fu incaricato dal presidente del Consiglio, on. Leone, di preparare una dettagliata relazione sui problemi sollevati dall'on. Saragat e ha già consegnato il materiale da lui raccolto. Esso comprenderebbe: un appunto della Corte dei Conti sulla posizione del prof. Ippolito, che è contemporaneamente segretario del Cnen e membro del Consiglio d'amministrazione dell'Enel [illegible] l'incompatibilità di queste cariche; le note scritte dall'on. Saragat; il programma delle attività future del Cnen; documenti riguardanti un gruppo di società, tra cui principalmente la «Archimedes-Ingegneri e costruttori S.p.A.», che avrebbero svolto consulenza per il Cnen; un'indagine sul Cnen condotta da un gruppo di senatori democristiani.

Secondo il settimanale Vita, i quattro autori dell'inchiesta, i senatori Spagnolli, Bussi, Turani e Messeri, avrebbero ricevuto l'incarico dal comitato direttivo del gruppo senatoriale, ma oggi è sorto qualche dubbio circa l'esattezza della notizia dopo che un giornale della dc, pur riferendo le accuse rivolte al prof. Ippolito, ha evitato ogni accenno all'iniziativa dei senatori. Ad ogni modo, la relazione dei quattro parlamentari si svolgerebbe per quaranta pagine, più una decina di allegati a titolo di documentazione.

Le accuse al prof. Ippolito, a parte quella relativa alla società «Archimedes», riguarderebbero aspetti in senso lato politici: il segretario del Cnen, fra l'altro, avrebbe alimentato campagne di stampa premendo sul governo allo scopo d'ottenere i finanziamenti per i programmi nucleari.

Da parte del prof. Ippolito non ci sono state, intanto, nuove prese di posizione: nelle dichiarazioni rese ieri si può però intravedere la linea scelta dal segretario del Cnen per la sua difesa, cioè i programmi del Cnen e i relativi finanziamenti sono approvati dal governo e dal Parlamento, per cui è su questo piano che bisogna riesaminare l'attività del passato e i programmi futuri in campo nucleare.

Circa gli aspetti personali in riferimento alle accuse del settimanale Vita, negli ambienti del Cnen si afferma che il prof. Ippolito si pronuncerà entro brevissimo tempo. L'unica notizia già raccolta negli stessi ambienti riguarda le voci circa le dimissioni di Ippolito dalla carica di segretario generale; le dimissioni sono state nettamente smentite. E' stato poi precisato che il prof. Ippolito, al momento di entrare nel Consiglio d'amministrazione dell'Enel, chiuse ogni rapporto finanziario con il Cnen ottenendo la liquidazione: egli avrebbe perciò conservato la carica di segretario generale senza retribuzione.

Fin qui le notizie sulla vicenda nucleare. Per gli aspetti politici più generali, pure originati dalle interviste dell'on. Saragat, si registra un nuovo attacco del socialista Pieraccini ai socialdemocratici: è la polemica sulla quale era intervenuto ieri anche l'on. Malagodi sul contenuto della futura politica di centro-sinistra. Pieraccini dice che gli argomenti di Saragat sono stati per Malagodi come «il cacio sui maccheroni». «Se il problema è quello di costruire case, ospedali, scuole, mettendo in sordina ogni altra riforma — egli aggiunge — si apre una breccia, attraverso la quale si precipitano i liberali e con ragione, si riapre la via all'ideologia e alla pratica del centrismo, si innalzano le barriere per chiudere i socialisti. Questi ribadiscono invece l'inevitabile nesso tra larghe, profonde riforme e la costruzione di una società più ricca, più civile, più giusta, capace di risolvere per tutti i problemi della casa, della scuola, della sicurezza sociale, degli ospedali. Se questo nesso si spezza crolla il centro-sinistra e dalla polvere del crollo risorge il centrismo».

E' questa in effetti la polemica destinata a svilupparsi nel prossimo futuro: i suoi temi saranno difatti ancor quelli del dibattito pre-congressuale che sta per mettersi in moto nel psi; autonomisti e corrente di sinistra stanno preparando i documenti congressuali e terranno riunioni di corrente ai primi di settembre. Nenni e il vicesegretario De Martino avranno un primo scambio di idee sabato prossimo a Formia, poi dopo qualche giorno il «leader» del psi tornerà a Roma per la ripresa politica.

f. d. l.

I terroristi alto-atesini ripetono: continueremo gli attentati in Italia

Nuova intervista ad un giornale tedesco - «Abbiamo ancora una riserva di due tonnellate di esplosivo»

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 29 agosto.

«Coscientemente e sistematicamente continueremo con ogni mezzo gli attentati in Italia, fino a quando non avremo assicurato la completa libertà ai sudtirolesi». Con queste parole quattro terroristi altoatesini che di tanto in tanto si recano in Italia a far saltare le loro cariche e a tendere imboscate, hanno esposto il loro programma di azione per i prossimi mesi ad un giornalista tedesco residente a Vienna, corrispondente del quotidiano *Der Mittag* di Duesseldorf.

I quattro terroristi hanno chiesto che i loro nomi fossero tenuti segreti e che non venisse rivelato il nome della località che li ospita. A confermare la autenticità della conversazione è intervenuto un quinto notissimo terrorista, il professore dell'Università di Innsbruck, Norbert Burger, contro il quale fin dalla primavera scorsa è stato spiccato un mandato di cattura.

Nell'intervista al quotidiano tedesco i quattro terroristi — due dei quali si ritiene siano i noti Georg Klotz e Luis Amplatz — hanno detto di essere ricorsi all'esplosivo per ottenere la libertà per l'Alto Adige. *«Vogliamo decidere da noi stessi il nostro destino* — hanno detto. — *La violenza diventa un mezzo legittimo quando gli altri mezzi si rivelano insufficienti».* I quattro hanno poi assicurato di non avere preoccupazioni per il futuro: *«Abbiamo ancora una riserva di due tonnellate di esplosivo».*

t. s.

L'incontro italo-austriaco è rinviato ad ottobre

Era previsto al 3 settembre

Roma, 29 agosto.

(v. s.) L'incontro tra Piccioni e Kreisky per l'Alto Adige, che si prevedeva per il 3 settembre, sarà rinviato ai primi di ottobre. La precisazione è di fonte autorizzata e fa giustizia delle voci, raccolte da qualche giornale, secondo le quali il presidente della Repubblica, Segni, era rientrato a Roma per avere contatti col governo in vista dell'incontro italo-austriaco.

Il Presidente della Repubblica andrà domenica a Bassano del Grappa per inaugurarvi la mostra del pittore settecentesco Mario Ricci ed è probabile che si fermi poi ad Abano.

CRONACA CITTADINA

Un grave problema sociale

Ragazzi che lavorano

La legge vieta che i minori di 15 anni siano occupati nell'industria o nell'artigianato; ne consente la presenza in altre attività, ma con rigorose limitazioni - Ogni anno a Torino 400 contravvenzioni - Ma dove vanno le migliaia di ragazzi che non frequentano la scuola?

Quattro mesi fa a Moncalieri un'esplosione in una fabbrica ferì tre ragazzi apprendisti: avevano 13, 14 e 15 anni. La scorsa settimana un bimbo di 7 anni affidato allo zio panettiere ha avuto due dita schiacciate da una impastatrice. L'altro ieri, in una macelleria di Borgo San Paolo, Nicola Oliva di nove anni ha perduto la mano destra stritolata dal tritacarne.

Abbiamo citato alcuni degli episodi che periodicamente rivelano in modo drammatico il problema del lavoro dei minori. La legge è chiara. In passato l'età minima per essere avviati al lavoro era di 12 anni; nel '34 il limite venne elevato a 14 anni; nel novembre del 1961, è stato portato a 15 anni.

«E' vietato — dice la legge — *adibire al lavoro i minori, ivi compresi gli apprendisti, di età inferiore ai 15 anni compiuti*». Il divieto riguarda «*tutte le attività industriali e qualsiasi impresa artigiana che svolga lavorazioni affini a quelle dell'industria. Sono comprese le aziende dello Stato, delle Province, dei Comuni e degli altri enti pubblici*».

«*Nelle attività non industriali* — continua la legge — *è consentita l'occupazione dei minori di età non inferiore ai 13 anni in lavori leggeri che non pregiudichino la loro assiduità alla scuola, siano compatibili con l'esigenza di tutela della salute dei minori e sempre che questi non siano adibiti al lavoro durante la notte e nei giorni festivi*».

La legge prevede due categorie dei minori al di sotto dei 15 anni: da 13 a 14 anni il lavoro non può superare le due ore giornaliere «*sempre che i periodi di lavoro e le ore di scuola non superino nel complesso le sette ore giornaliere*»; fra i 14 ed i 15 anni «*la prestazione di lavoro non può superare le sette ore al giorno*».

Le norme stabiliscono persino che «*ai minori deve essere, comunque, assicurato un periodo di riposo nelle ore notturne di almeno 12 ore consecutive*» e chiede particolari garanzie «*per la salute, lo sviluppo fisico e la moralità dei minori che partecipino alla preparazione o rappresentazione di spettacoli*».

In teoria quindi non ci dovrebbero essere minori occupati nelle aziende, nelle officine e nelle botteghe artigiane. Pochi altri, ma come eccezioni, potrebbero essere occupati nei bar, in alcuni tipi di negozi e di uffici come gli studi dei professionisti.

I funzionari del ministero del Lavoro sono rigorosi nell'interpretazione della legge. Recentemente hanno respinto la richiesta di occupare una ragazza di 14 anni in un ufficio di una impresa edile. L'ufficio era lontano dai cantieri «ma — è stata la motivazione del rifiuto — *faceva parte di un'impresa impegnata in attività industriali*».

Per andare al lavoro, i minori sotto i 15 anni devono ottenere l'autorizzazione scritta dell'Ispettorato. Alla pratica bisogna anche allegare una dichiarazione della ditta con la descrizione dell'attività specifica a cui sarà adibito il ragazzo. Nel rilascio di queste autorizzazioni i funzionari dell'Ispettorato del lavoro sono molto cauti. In un anno, dal 1° luglio 1962 al 30 giugno 1963, in tutta la Provincia su circa 1400 domande ne vennero accolte 302. La quasi totalità riguardava minori tra i 14 ed i 15 anni e meno di una dozzina i ragazzi da 13 a 14 anni.

Gli abusi purtroppo sono numerosi ed a giudizio degli esperti della materia «*si è riscontrata una recrudescenza dopo che è stato elevato il limite minimo da 14 a 15 anni*». Nelle grandi e medie aziende il problema dei «minori clandestini» non esiste. Le infrazioni si verificano in prevalenza nelle botteghe artigiane e nelle piccole officine. Anche i bar, i negozi, gli uffici e gli alberghi non sempre sono in regola.

Per i controlli l'Ispettorato provinciale del lavoro dispone di 35 funzionari. Sono pochi in una zona industriale come Torino e la sua «cintura». In media vengono redatti circa 400 verbali di contravvenzione all'anno. L'ammenda — che viene fissata con un decreto del Pretore — varia da 2 a 10 mila lire. In genere alla contravvenzione per il mancato rispetto della legge sul lavoro dei minori se ne aggiungono altre: il ragazzo non ha il libretto di lavoro, non ha il nulla osta dell'Ispettorato, non è registrato sui libri paga, ecc. Ma si tratta sempre di poche migliaia di lire.

Gli episodi che la cronaca deve registrare con troppa frequenza dovrebbero consigliare punizioni più severe. Ciò appare necessario anche se non si può disconoscere che talvolta nell'accettare l'opera dei giovanissimi l'imprenditore agisce anche sotto la spinta di motivi umani (non disgiunti dalla convenienza economica).

Sui ragazzi dell'esplosione di Moncalieri — che guadagnavano 30 mila lire al mese — pesava la responsabilità di dover aiutare i fratellini rimasti con la mamma in un povero paese del Sud. I bambini vittime degli incidenti accaduti nella panetteria e nella macelleria sembra non avessero un vero e proprio rapporto di lavoro. Per loro forse si era pensato: «*Meglio in bottega a imparare qualcosa, che sulla strada*».

Qualche volta dire di no è doloroso. Ma dire sì è una violazione delle leggi e implica non poche responsabilità.

Quattrocento verbali di contravvenzione in un anno a Torino potrebbero far pensare che le infrazioni siano relativamente poche. Ma una recente inchiesta ha accertato che nella nostra provincia ci sono migliaia di ragazzi che non osservano l'obbligo scolastico sino a 15 anni o che addirittura non terminano le elementari. Se non vanno a scuola, dove sono? Non ci pare il caso di essere ottimisti.

Come nei paesi del Medio Oriente

Ecco un'antologia dei titoli di alcuni film e dei loro slogans pubblicitari - Un vistoso esempio di banalità e di pessimo gusto

Se ne parliamo è perché si esagera, e non vogliamo farne una questione di morale, ma di gusto. Ci riferiamo alla pubblicità cinematografica, che sta diventando sempre più volgare nei disegni e negli slogans.

Non c'è bisogno di essere puritani per sentirsi imbarazzati davanti ai manifesti di alcuni film: basta avere il comune senso della dignità. Se siete con vostra moglie, con vostro figlio, provate disagio passando davanti ai cartelloni di alcuni cinema. Le cose non vanno meglio nelle locandine pubblicitarie che appaiono nelle pagine degli spettacoli dei quotidiani e dei settimanali. Ma il lettore non sa che alcune locandine vengono respinte perché considerate indecenti, altre sono ripulite di qualche frase ambigua oppure «velate» là dove il disegno è troppo sfacciato.

Sui giornali milanesi troviamo il titolo di un film di imminente programmazione (prima o poi arriverà anche a Torino): «*Siamo tutti pomicioni*». La parola è volgare: e poi quest'affermazione non vi pare troppo categorica? In quei «tutti» siamo compresi anche noi e la gente che stimiamo. Un altro titolo: «*Sexy nudo*». Qui non si promette soltanto del «sexy», ma lo si annuncia anche nudo. E' vietato ai minori di 18 anni, come è vietato «*90 notti in giro per il mondo*», che, — si fa notare — è in «edizione originale»: come per farci capire che siamo ai limiti dell'audacia e che niente qui è andato perso (che fortuna!). Un altro film è intitolato «*Una ragazza nuda*» e — quasi a togliere ogni dubbio sull'essenza dello spettacolo — ha come sottotitolo una parola sola «strip-tease». Par di sentire la voce dell'imbonitore davanti a un infimo baraccone del Luna Park.

Nel timore che i titoli non siano abbastanza chiari, ecco gli slogans: «*Una sensazionale inchiesta nel mondo dei piaceri proibiti*», «*Le notte delle notti nella capitale del piacere*»: qui siamo addirittura nella «notte delle notti», cioè nel «fior da fiore», «*... e le donne incredule — dice un altro slogan — seguivano la sua mossa con gli sguardi, spinte da una morbosa curiosità*». Eccone un altro: «*I più sensazionali numeri di strip-tease vi saranno eccezionalmente svelati in questo film*». Ci sono anche «*amanti diabolici*» e «*complesso gioco di passioni*». Queste frasi sono comparse tutte assieme, in un solo giorno. C'erano anche i disegni, ma di questi non stiamo a parlare.

E' necessario tutto questo? Ricordiamo i bei film, quelli di successo, e nessuno per essere lanciato dovette ricorrere a questi bassi richiami. Ripetiamo, non ne facciamo questione di moralità, ma di buon gusto. Fino a pochi anni fa i manifesti con le donne svestite, con slogans grossolani erano riservati ai paesi più arretrati del Medio Oriente, di alcune province sudamericane, di altre località depresse e arretrate. Che ora siano giunti anche a noi non ci sembra un buon segno.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+20,1
MINIMA	+14,9

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media +17,6; press. 738,3; umid. 73%; cielo nuvoloso. Previsioni: tempo instabile con probabili temporali sparsi. Temperatura a Casello: massima + 19,5; minima + 12; media + 16,3.

Si lancia in mezzo ai binari quando il «21» è a pochi passi

Uccisa e trascinata per dieci metri dal tram davanti al Motovelodromo

Aveva 45 anni: da quando le era morto il marito non si era ripresa dal dolore - Il racconto di un testimone - Per estrarre il corpo, è necessario spostare la vettura - La nuora passa in corso Casale e riconosce le pantofole della vittima rimaste sull'asfalto

Una donna è morta ieri pomeriggio, straziata da un tram in corso Casale. Alcune circostanze pongono il dubbio che essa abbia cercato volontariamente l'atroce fine, tuttavia non si può escludere sia rimasta vittima di una disgrazia. E' avvenuto poco prima delle 17, di fronte al Motovelodromo.

Dal vicino capolinea della Madonna del Pilone si era avviata, verso il centro, una vettura della 21a linea, guidata da Vincenzo Marino, 30 anni, corso Giambone 42. Procedeva a velocità moderata, perché in quel tratto i binari costeggiano uno spiazzo erboso sul quale bambini della zona vanno a giocare. Inoltre, lungo il margine della strada c'è un filare di alberi, dai quali può sbucare improvvisamente qualche pedone. I manovratori sono quindi sempre attenti a bloccare il veicolo in caso di necessità. Anche il Marino si è sforzato di evitare la sciagura di ieri innestando la «rapida», ma la donna si era portata sui binari quando il tram le era quasi addosso, e l'investimento è stato inevitabile.

L'agghiacciante scena ha avuto un testimone: Cesare Manfredini, 43 anni, residente a Cortemilia. Aveva parcheggiato l'auto sullo spiazzo, dove s'accampano con le «roulottes» anche turisti stranieri e carovane di zingari. Era seduto al posto di guida, ha visto una donna che camminava rasentando le rotaie, verso il tram che stava sopraggiungendo. Ha avuto l'impressione che fosse pallida, sconvolta. Ha pensato che da un attimo all'altro si sarebbe spostata sulla banchina erbosa, dalla quale distava pochi centimetri. Invece, la sconosciuta ha continuato ad avanzare: quando il tram, scampanellando, era ormai a circa tre metri, si è fermata in mezzo ai binari.

Il manovratore ha azionato disperatamente il freno d'emergenza, facendo cadere davanti alle ruote anteriori la sabbia che serve appunto a bloccarle a causa dell'attrito. Ma, il sistema funziona solo in teoria: le ruote slittano per forza d'inerzia, la vettura continua ad avanzare per qualche metro. La donna, urtata, è caduta davanti al parasassi che l'ha schiacciata contro l'asfalto trascinandola per una decina di metri.

Sono accorsi il Manfredini, il manovratore e il bigliettario del tram, i pochi passeggeri saliti al capolinea. La donna respirava ancora, ma per estrarla è stato necessario far retrocedere la vettura. Con un'auto di passaggio l'hanno portata al Pronto Soccorso [illegible] [illegible]... damigo. E' morta prima che i medici potessero tentare di salvarla.

La donna, mentre veniva trascinata per terra, aveva perduto le pantofole: erano state lanciate in mezzo al corso. Pochi minuti dopo, la nuora della vittima, uscendo di casa, le ha viste e riconosciute: inorridita, è tornata nell'abitazione per avvertire gli altri familiari.

La morta era Cleo Righetti ved. Guidi, 45 anni, nata a Jolanda di Savoia in provincia di Ferrara e domiciliata in via Castiglione 4, poco lontano dal luogo del dramma. Sette anni fa le era morto il marito, per un infarto. Non si era mai ripresa completamente dal dolore. Appariva depressa, malinconica. Viveva con i due figli — Luigi, 26 anni, disegnatore alla Riv, e Maria Luisa, di 9 anni —, la nuora e una cognata. Un medico la curava per esaurimento nervoso, una settimana addietro era rientrata a Torino da un periodo di villeggiatura, ma da alcune notti non riusciva a riposare.

Ieri mattina la nuora ha portato un ferro da stiro a riparare: sarebbe stato pronto nel pomeriggio. La Righetti ha detto che sarebbe andata lei stessa a ritirarlo. La nuora ha cercato di dissuaderla, infine le ha proposto di accompagnarla: le disse solo il tempo di cambiarsi d'abito. La donna è uscita alla chetichella, forse già decisa al gesto irreparabile.

Un altro particolare accredita l'ipotesi del suicidio: oggi la Righetti avrebbe dovuto sottoporsi ad una visita da parte di uno specialista in disturbi mentali, ma disapprovava la decisione dei congiunti. Può darsi si sia gettata sotto il tram nel timore di essere ricoverata in una casa di cura. Sul doloroso episodio ha svolto un'inchiesta il brig. Orsi, accorso sul posto con una pattuglia di carabinieri del «Pronto intervento».

Olea Guidi, la vittima. Cesare Manfredini, il testimone

— Alle 18 di ieri, in un alloggio al quarto piano dello stabile di piazza Gran Madre di Dio 2, Luigi Grandieri, di 42 anni, è venuto a diverbio con la moglie, Maria Vassiaveo, di 38, per motivi di gelosia. La scenata è scoppiata alla presenza della figlia, Maria Teresa, di 14 anni. La fanciulla ha tentato di separare i genitori. Non riuscendoci, è corsa da un vicino ed ha telefonato al commissariato di Borgo Po.

Quando gli agenti sono arrivati, la Vassiaveo giaceva semisvenuta sul letto, con il marito accanto. «Non so che cosa sia successo; deve aver ingerito del veleno» ha dichiarato l'uomo. Un medico subito chiamato non ha rilevato sulla donna alcun sintomo sospetto. Tuttavia ha ordinato il suo trasporto all'ospedale San Giovanni, dove i sanitari di guardia non hanno riscontrato neppure loro tracce che confermassero l'ipotesi dell'avvelenamento. Quando ha ripreso i sensi, la donna non è stata in grado di spiegare l'accaduto. E' stata perciò trattenuta in osservazione.

Una bottiglia sul carabiniere venuto per sedare un diverbio

Un vivace diverbio è scoppiato l'altra sera fra il pensionato Zito Melon, di 42 anni, e la moglie, nella casa di Almese in cui si trovano da alcune settimane in campagna. Poiché la lite minacciava di farsi grave, il padrone dello stabile ha telefonato ai carabinieri di Villardora e subito sono accorsi il maresciallo Luigi Agagliate e il milite Bruno Gamberini.

Quando essi sono arrivati, il Melon e la moglie si stavano ancora accapigliando. I carabinieri li hanno separati. Mandata la donna in un'altra stanza, hanno quindi cercato di calmare il Melon. Ma questi, accecato dall'ira, ha afferrato una bottiglia e l'ha lanciata contro i militi, colpendo il carabiniere Gamberini alla spalla destra e cagionandogli una contusione che il medico locale ha giudicato guaribile in 4 giorni. Il pensionato è stato perciò arrestato.

Il veleno era stato messo nella bottiglia della bibita

Bimbo di tre anni beve acido muriatico credendolo aranciata: è gravissimo

La madre aveva usato qualche goccia del liquido per lavare - Poi aveva deposto la bottiglietta sul davanzale - Il piccino salvato con la tracheotomia dalla morte per soffocamento: ma non è fuori pericolo

Un bambino ha corso il pericolo di morire soffocato per le ustioni causate da alcune gocce di acido muriatico che aveva ingerito. Le sue condizioni sono ancora molto gravi. Ha 3 anni, si chiama Massimo Vese, abita in via Angelo Mosso 8 con il padre Antonio di 29 anni, muratore presso l'impresa S. Leonardo, la madre Antonietta di 25 anni e la sorella Silvana di 7 anni.

Ieri pomeriggio mentre il padre era al lavoro, la madre è andata ad acquistare un po' di acido muriatico che le doveva servire dopo la lavatura di un vestito del marito: l'acido muriatico, diluito in acqua, evita che la stoffa perda il colore. Si è fatta versare il potente veleno in una bottiglietta che aveva contenuto un'aranciata.

Verso le 15,30 la donna era intenta al suo lavoro, in bagno. Il bambino andava e veniva per casa, ogni tanto compariva sul balcone, davanti alla finestra dello sgabuzzino e alzava la mano per salutare la mamma. La Vese, vuotata nell'acqua la bottiglietta con l'acido, l'ha posata sul davanzale della finestra. Mentre era intenta a strizzare il vestito, il piccolo Massimo è tornato a far capolino dalla finestra. Ha scorto la bottiglietta d'aranciata e, ricordandosi il grato sapore della bevanda, l'ha afferrata e l'ha portata alle labbra. All'interno del vetro la rimanenza del liquido si era raccolta sul fondo e quando la bottiglia è stata rovesciata, poco più di un sorso è finito nella bocca del bambino.

La reazione del piccolo Massimo è stata immediata e violenta: pianto, colpi di tosse, bava alla bocca. La madre ha intuito la tragedia e ha visto morto il suo bimbo. Si è precipitata sul balcone, lo ha preso in braccio il figlio, è corsa fuori, giù per le scale, per andare a cercare aiuto. Fortunatamente un coinquilino, Sergio Albera, stava salendo le scale. Resosi conto della gravità della situazione, è ridisceso, ha caricato sulla propria auto la madre con il bambino in braccio e con il clacson a distesa si è diretto a tutta velocità all'ospedale Maria Vittoria.

Massimo con la madre dopo l'intervento chirurgico

Il bambino è stato accolto dai professori Gamera e Morbidelli. Lo stato di Massimo appariva disperato: le ustioni provocate dall'acido avevano rapidamente gonfiato labbra, lingua, glottide e il bambino non riusciva ormai a respirare. L'asfissia lo stava facendo diventare cianotico: pochi minuti ancora in quelle condizioni e sarebbe morto soffocato. I due medici, con prontezza, gli hanno praticato la tracheotomia: apertagli la gola, gli hanno infilato la cannula dandogli in tal modo la possibilità di respirare.

Ora le condizioni di Massimo Vese sono gravi, ma si spera di salvarlo; ma la prognosi è ancora riservata. Resta l'interrogativo se qualche goccia del potente veleno sia scesa fin nello stomaco del bambino. Stamane egli verrà sottoposto a radiografie per vedere se vi siano ustioni anche nel tessuto gastrico; in tal caso si dovrà sottoporre il piccino a un intervento chirurgico.

I giudici romani decidono se Accardo sarà estradato

La Corte di Cassazione prenderà in esame oggi il ricorso presentato dall'avv. De Marchi e dal prof. Gallo per conto dell'italo-americano Sam Accardo, trasferito a Torino, contro la sentenza della sezione istruttoria della Corte d'appello. Tutto lascia ritenere che la delicatezza del caso indurrà i giudici del supremo collegio a rinviare di qualche giorno la decisione per approfondire il problema di carattere internazionale sollevato da questo caso.

Si tratta di accogliere o respingere la richiesta di estradizione presentata il 25 giugno 1962 dal governo degli Stati Uniti, che accusa Sam Accardo di possesso di eroina e di associazione a delinquere per nasconderla e venderla senza autorizzazione. Il 30 marzo il procuratore generale ordinava la cattura di Sam Accardo, che, dal carcere, presentava ricorso. Ma la sezione istruttoria lo respingeva.

Perciò i difensori si rivolgevano alla Cassazione, sostenendo che la convenzione tra Italia e Stati Uniti, stipulata 80 anni fa e aggiornata nel 1946, non prevede l'estradizione per i reati contestati all'Accardo. Il procuratore generale presso la Cassazione dott. Biscotti si è già però dichiarato favorevole alla richiesta degli Stati Uniti. L'accusato, frattanto, è stato trasferito dal carcere in una clinica privata.

Deceduta la turista inglese spinta nel burrone dal mulo

E' deceduta ieri alle Molinette — dove era ricoverata da una decina di giorni — la signora Valeria Goodchild, di 42 anni, direttrice del reparto infantile dell'ospedale «Giorgio Quinto» a Malta. Come avevamo dato notizia, la donna trascorreva le vacanze di ferragosto in Val Pellice, con alcuni connazionali.

Durante una gita in montagna, la Goodchild era stata urtata dal mulo che trasportava le provviste, ed era scivolata in un burrone riportando gravi lesioni al capo. La sua agonia si è protratta fino a ieri, quando un collasso ha reso vani gli sforzi dei medici per salvarla.

Rievocato Pietro Micca

Nel 257° anniversario. Corone dove morì il soldato minatore

La figura di Pietro Micca, il soldato minatore caduto 257 anni fa per impedire agli assedianti francesi di entrare in Torino forzando le difese sotterranee della cittadella, è stata rievocata ieri sera nel Museo che ne porta il nome e nel luogo del suo sacrificio.

Alla manifestazione, presente una piccola folla di torinesi e biellesi, hanno partecipato i sindaci di Torino, Biella, Sagliano Micca, Andorno, i rappresentanti consolari delle nazioni allora in guerra, Francia e Austria, le autorità.

Il conservatore del Museo, magg. Amoretti, ha rievocato il fatto d'arme e il suo significato militare ed umano. Il sindaco ing. Anselmetti ha parlato di Pietro Micca come figura popolare e simbolo del coraggio, cara ai torinesi. Dopo i discorsi dei sindaci di Sagliano e Andorno dove Pietro Micca nacque, ha avuto luogo la visita alle gallerie. Sono state deposte corone dove caddero insieme il minatore piemontese e l'ignoto granatiere francese che aveva tentato di penetrare nella cittadella.

A che punto è nella nostra città l'applicazione della legge n. 167

L'assessore Mina: «Attendiamo la scadenza del 30 settembre per assegnare i terreni alle cooperative e agli enti» - L'assessore rag. Arnaud: «Per gli espropri abbiamo già stanziato 15 miliardi. Speriamo che si possano cominciare i lavori in autunno»

Il piano di edilizia popolare in applicazione della legge 167 è stato approvato dal Consiglio, dopo discussioni e rinvii, nel gennaio scorso. Per altre lungaggini burocratiche divenne esecutivo soltanto il 9 luglio. Ma si era detto: nel frattempo il Comune prepara i mezzi e i progetti per iniziare appena possibile la costruzione delle case. (Si tratta in totale di 170 mila stanze da edificare su 6 milioni di metri quadrati).

Ora siamo alla fine di agosto e l'opinione pubblica chiede: che cosa si è fatto? Purtroppo la risposta è questa: l'amministrazione civica ha bloccato nel gennaio scorso il 70 per cento delle aree fabbricabili, ma alloggi finora non se ne sono costruiti. Bisogna riconoscere che si è perso tempo prezioso in polemiche non sempre costruttive. Ad esempio alcune iniziative dell'assessore al patrimonio dott. Mina per anticipare l'applicazione del piano furono ostacolate sino a costringere l'assessore a ritirarle.

«*Adesso* — ci ha detto ieri il dott. Mina — *aspettiamo secondo il regolamento il termine del 30 settembre fissato per la presentazione delle domande da parte delle cooperative di cittadini. Poi l'apposita commissione procederà all'assegnazione dei terreni, il cui esproprio toccherà agli assegnatari*». Le domande per i terreni ricevute dal Comune sono già oltre 800, ma ancora non si sa quando potranno essere accontentate. Da parte loro una decina di proprietari di aree bloccate hanno presentato ricorsi; le pratiche sono pendenti presso il Consiglio di Stato e di queste aree, una piccola parte del totale, non è possibile disporre finché le vertenze non saranno risolte.

«*Dopo il 30 settembre potremo cominciare ad assegnare i terreni che sono di proprietà comunale e per i quali non occorrono espropri* — ha detto il dr. Mina —. *Sono circa un milione di metri quadrati, che verranno concessi per una dozzina di progetti*». Al Consiglio comunale convocato per il 16 settembre l'assessore proporrà di nuovo l'applicazione dell'art. 16 del regolamento, il quale autorizza l'anticipo degli accordi con i privati che si impegnano per le spese di urbanizzazione. «*L'esproprio è soltanto il primo gradino, il secondo non è meno importante ed è quello di costruire e urbanizzare. Almeno per le cooperative dei propri dipendenti, sarebbe auspicabile che le grandi industrie e gli istituti di credito contribuissero alle spese*».

Per la parte finanziaria l'assessore rag. Arnaud ci ha detto: «*Il piano prevede nei dieci anni una spesa di 79 miliardi da parte del Comune. Nel bilancio del '63 abbiamo già stanziato 15 miliardi, da destinare agli espropri. Seguiranno 12 miliardi e 800 milioni in ciascuno dei tre bilanci successivi, poi 7 miliardi e 800 milioni negli altri due, e finalmente 8 miliardi nell'ultimo, quello del '73. Come vedete, i mezzi finanziari ci sono. Non resta che attuare il piano: spero vivamente che sia possibile incominciare nel prossimo autunno*».

Trenta motori distrutti da un violento incendio

Un incendio, causato da un corto circuito, ha semidistrutto ieri un reparto della ditta «Castor», che ha sede in via Pavia a Rivoli. Le fiamme, sprigionatesi nell'essiccatoio per motori, hanno avvolto le attrezzature mettendo in pericolo catasti di materiale. L'immediato intervento delle squadre antincendio interne e dei vigili del fuoco ha scongiurato ulteriori danni. Nel sinistro sono andati distrutti trenta motori per un valore di due milioni.

Scalano la facciata di una casa e svaligiano quattro appartamenti

Ieri notte in corso Regina - I ladri sono passati di balcone in balcone Parte degli inquilini erano in ferie, gli altri non hanno udito nulla

Un intero stabile è stato svaligiato ieri notte dai ladri al numero 53 di corso Regina, nei pressi di corso Belgio. I ladri hanno approfittato di due circostanze: alcune famiglie erano in ferie e le finestre delle scale si aprono sulla facciata verso l'Ospedale, in corrispondenza dei balconi: tra questi e i davanzali c'è poco più di un metro.

Non si sa quanti siano stati i ladri, né quando abbiano agito: probabilmente fra le tre e le quattro di notte. Un cane lupo che sta nel cortile e che ha già suscitato qualche protesta per i suoi insistenti latrati notturni, ieri notte ha taciuto mentre i ladri passavano da un balcone all'altro. Anche gli inquilini non hanno udito nulla: l'unica che abbia notato qualcosa di insolito è stata la signora Nina Giorgi, 80 anni.

Abita al primo piano, accanto all'appartamento della proprietaria del caseggiato, Maddalena Artero. Il balcone di quest'ultima è pieno di vasi di fiori, i malviventi hanno preferito evitare il rischio di rovesciarne qualcuno e hanno dato la scalata al balcone della Giorgi. «Mi sono svegliata — ha raccontato la signora — e ho visto una luce balenare alla finestra. Ma, siccome ero andata a letto col temporale, ho pensato che continuassero i lampi. Ho guardato l'orologio, erano quasi le quattro e mi sono riaddormentata». Aveva i ladri in salotto, probabilmente la luce era quella di una torcia elettrica perché il temporale era finito da un pezzo. Le hanno rubato un orologio d'oro da polso, una radio a transistor e un portafogli con quarantamila lire.

Dal suo balcone, attraverso la finestra, i ladri hanno raggiunto le scale e sono saliti al secondo piano. Qui si sono di nuovo affacciati al davanzale tra i due balconi: da un lato l'appartamento della famiglia Sartoris aveva tutte le imposte chiuse, dall'altro quello del cav. Antonio Ferrari offriva invece un'opportunità favorevole. L'avvolgibile del bagno era alzato, sebbene gli inquilini siano in vacanza a Cannobio. I ladri hanno infranto un vetro e sono entrati: non si sa ancora che cosa abbiano rubato, perché i padroni non sono tornati.

I malviventi sono usciti sul pianerottolo dalla porta d'ingresso. Sono saliti al terzo piano, hanno tralasciato il balcone della famiglia Giacosa, che aveva le imposte chiuse, per scalare quello di due anziani coniugi: Giuseppe Rubis, 75 anni e Teresa Baudino di 70. Erano in ferie a Dronero: sono tornati ieri pomeriggio, per constatare che erano scomparsi un ciondolo d'oro e una spilla.

Al quarto piano, i ladri sono entrati nell'appartamento dove dormivano la signora Margherita Romagnoli, vedova, con i figli Luciana di 16 anni e Aldo di 10. Nessuno si è svegliato. Da un vaso deposto sul frigorifero sono scomparsi un orologio, una catenina e un anello con brillante di notevole valore. E' stato rubato anche il salvadanaio del ragazzo: c'era dentro solo un rosario.

Specchio dei tempi

La relazione di un medico di Losanna sugli operai italiani in Svizzera - Parlamentari in treno Attenda, attenda almeno di essere maggiorenne

Un lettore ci scrive da Martigny:

«Sarò grato a "Specchio dei tempi" se pubblicherà questo estratto di un rapporto compilato dal dott. Villa dell'ospedale Cery di Losanna e comparso su *L'Entraide*, bollettino delle istituzioni di assistenza. Esso dice:

«Si è notato in molte donne svizzere una vera antipatia verso le italiane, giudicate troppo prolifiche e sensuali. Questa avversione si fa maggiore al timore delle conseguenze dell'assimilazione. Si pretende che se tutti i lavoratori italiani avessero la famiglia in Svizzera, le scuole sarebbero invase dai loro bimbi e la religione cattolica avrebbe il sopravvento. Gli usi e le abitudini svizzere sarebbero distrutti.

«Veramente questa reazione da parte delle svizzere è data da motivi più profondi. L'uomo svizzero, dal canto suo, ha motivi di gelosia verso i lavoratori italiani; pericolo di concorrenza nel campo affettivo e anche in quello professionale. Al contrario, nelle fabbriche la avversione verso i lavoratori italiani è mutata, in stima al punto che si sono state delle reazioni da parte dell'operaio svizzero. Un anziano operaio del Cantone di Berna ha confidato a un sindacalista: "Nessuno, in 30 anni di lavoro, mi ha mai detto *Caro collaboratore*". Ha ragione anche lui.

«L'intolleranza verso l'operaio italiano si manifesta con alcuni soprannomi, alcuni veramente aggressivi. Nel Ticino li chiamano *Badoglio*. Nella Svizzera francese: *Piafs, Castagnones, macaronis, Rostaqueres*, ecc. Il vocabolario dialettale svizzero-tedesco è particolarmente ricco di epiteti: non si dice italiano ma: *Maiser* (topo), *Tschingge* (fannullone), *Gottardchinesen* (cinese del Gottardo). Un'espressione tipicamente svizzera tedesca, usata fino a poco tempo fa, con molta autorità dai capitreni, era: *"Italiener sinde ypstyge"* (Gli italiani salgono dietro). Non era una freddura ma abitudine di riservare agli italiani gli ultimi vagoni più vecchi e più scomodi.

«Cosa pensare di questi annunci: *"Camere da affittare, italiani esclusi"*? Pensate voi che la stampa svizzera rimarrebbe indifferente se negli alberghi italiani fosse scritto: *"Camere da affittare, svizzeri esclusi"*? Una ragione dell'avversione che c'è in Svizzera si trova nella differenza di carattere. Lo svizzero anche sta diventando sempre meno riservato, non sopporta le riunioni collettive degli italiani specialmente quando sono rumorose. Nel suo culto, che rasenta l'ossessione, del silenzio egli condanna severamente gli abusi frequenti da parte di italiani. E non bisogna nemmeno dimenticare il "gangsterismo", nato negli italiani in America, a causa dell'isolamento e delle cattive condizioni sociali alle quali erano abbandonati.

«Citiamo infine le difficoltà che crea il contegno di alcuni italiani nel campo affettivo e sessuale. La libertà che hanno le svizzere, può spingere il giovane italiano, che ha ricevuto una educazione diversa, ad assumere degli atteggiamenti che non sarebbe avuto in Italia.

«Per risolvere il problema che pone la venuta di lavoratori italiani in Svizzera non basta disporre di economisti e di sociologi; occorre soprattutto la collaborazione di tutta la gente di buona volontà che con molto buon senso cerchi di capire gli altri.

«Questo esposto rispecchia la vita degli italiani in Svizzera e le reazioni degli svizzeri a nostro riguardo. Spero che questo permetta a molta gente di farsi un'idea chiara sulla situazione dei lavoratori italiani, in questo momento di tensione».

Vittorio Casagrande
(lavoratore italiano in Svizzera)

Un lettore ci scrive:

«Leggo su "La Stampa" del 17 agosto una lettera che lamenta il caso di un intero scompartimento riservato ad un solo parlamentare.

«Ritengo si tratti di un avvenimento del tutto occasionale (che l'interessato potrà giustificare), oppure di un abuso. Da tempo infatti è cessato il sistema assai sgradito ed a ragione impopolare) di riservare uno scompartimento ai parlamentari, impersonalmente. Per quanto mi consta, l'Ufficio viaggi della Camera dei deputati può eseguire per conto dei medesimi l'ordinaria prenotazione di un posto, purché ciò venga fatto tempestivamente. A chi scrive è capitato di trovar esaurite le prenotazioni e di dover pertanto rimanere in piedi per buona parte del viaggio Roma-Torino.

«Concordo col firmatario della lettera a "Specchio dei tempi" nel ritenere che le cariche pubbliche non debbano dar luogo a privilegi né ledere il diritto dei cittadini (uguale a quello dei parlamentari) di usare dei pubblici servizi».

Carlo Russo-Ivaldi
Deputato al Parlamento

Una lettrice ci scrive da Verona:

«Le poche ragazze serie che esistono e che hanno il fidanzato, con quali compromessi riescono a conservarselo, mantenendosi nello stesso tempo in pace con la propria coscienza? E che punto arrivano i loro rapporti? E come arrivano all'altare?

«Se tu potessi rispondere a questa mia contribuirai, illuminandomi, a delineare il mio avvenire. Ciò perché io, al contrario della maggioranza delle ragazze d'oggi, spiritose, allegre, non so vivere, non so stare nella società. A volte non so neppure discernere i limiti, o so discernerli troppo. Il mio fidanzato mi ha lasciata perché non gli concedevo mai nulla, neppure un bacio! Ora che l'ho perso riconosco di aver sbagliato tutto, ma è troppo tardi!

«Come ci si deve comportare? Naturalmente tu mi risponderai che la donna è maestra nell'arte di piacere, e che io... sono un'eccezione. Mi danno fastidio perfino i complimenti e quando qualche mio collega di lavoro m'invita al cinema, sapendo che ora sono libera si dichiara, mi dà ai nervi! Sono un caso grave? O sono immatura? Vorrei sapere se esistono ragazze come me! Ti ringrazio anticipatamente se pubblicherai questa mia. Se lo farai te ne sarò per sempre grata e griderò sempre: W *La Stampa*».

Una diciannovenne

Il bimbo delle gambe tagliate

Dovrà vivere come gli altri

Per il bimbo senza gambe continuano a giungere offerte e lettere, la maggior parte scritte da bambini. Una dice: «Sei stato molto sfortunato, Carlo, e io sono contento di darti i miei risparmi. Mio papà mi ha detto che se molti ti aiutano potrai ancora ridere e scherzare e potrai crescere come gli altri bambini e diventare un uomo».

Salone dell'Automobile, lire 100.000; M. M., 20.000; S. A. G., 20.000; Cav. Simone Colombo, 20.000; N. N., 10.000; S. C. D., 10.000; Una nonna di Mondovì, 5000; G. B., 1000; N. N., 3000; Beppe in memoria della nonna, 1000; Maria Teresa e Claudio, 10.000; Flavio, 1000; N. N., 10.000; Maria e Pina, 5000; Dodo, 1000.

Flavio e Gilberto, 10.000; N. N., 1000; De Marco Alberto, 3000; C. M., 2000; Per la Consolata, 5000; Francesco e Maurizio, 5000; N. N., 10.000; Maria, 2000; Giorcelli, 5000; Rosa, 1000; Luigina per il suo compleanno, 2000; I nonni di Paola e Elena, 1000; Dema, 5000; Mamma Irma, 2000; M. R., 1000.

Giuseppina e Vittorio, 5000; G. R., 2000; Marco R., 5000; Almetti Edoardo, 1000; Silvia e mamma, 2000; Viviana e Giorgio, 2000; Una pensionata, 600; E. V. D., 2000; Piercarla e Maria - Paola, 1000; Con tanti auguri da parte di Bianca e Paolo, 5000; In memoria della compianta Lisa Gina, 5000; In memoria del Prof. Guido Lerda - Beltramo M., 1000; Molinari F., 4000; In memoria di Frediana e Lorenzo Rosmini, 1500.

Cinque fratellini con tanti auguri, 5000; La bambina Revelli Maria Chiara, 2000; Gallo - Cuneo, 10.000; Champoluc: Marzia e Rossella, 5000; Champoluc: una Mamma, 5000; Champoluc: Piercarlo e Paoletto, 1000; Champoluc: Genny e Betty, 1000; Champoluc: Paola, 2000; I piccoli Antonella e Nazi, 3000; N. N., 2000; Patrizia e Barbara, 10.000; Mauri e Claudio, 2000; Un papà, 1000; Alessio Manlio e Fabio in memoria del Nonno Nino, 2000.

Nonna Rosa M., 1500; Pierangela e Mamma, 3000; Bruno M., 1000; Mimma, 1000; Gualtiero ed Enrica Cavalieri, 2000; Laura e Paolo, 2000; Orsetta e Carlo con un bacio, 5000; Ornella e Daniela, 1000; Alla memoria di Attilio Rota Cino, 10.000; Mariolino il piccolo Carlo, 1000; Da Spineto, 500; Silvia, Laura, Aldo, 1500; N. N., 5000; Paola e Umberto Banderali, 5000; Graziella Bianco, 2000; A. B. C., 5000; Un romano, 1000.

Una mamma - Rivoli, 1000; Affinché il piccolo Carlo Sirolla possa un giorno credere nelle belle fiabe del libro «Cuore» SP/uff. Retr., 4000; Mamma di Giancarlo che Don Bosco lo protegga sempre, 1000; Savoia D., 3000; N. N., 1000; N. N., 1000; S. P. Ivrea, 1500; P. Maria, 1000; Una nuora torinese, 1000; I nonni di Maria Teresa e Robertino, 1000; Gigi, 1000; Carlo e Maria, 2500; Alessandra, 1000; Guido - Marco e Anna, 2000; Giancarlo B., 2000; Le sorelle Anita e Fiorella Di-Fiasi, 5000; Cristina, 5000; N. N., 1000; N. N., 1000; C., 5000; Alessandro e Stefano, 2000; Giancarlo e Luciano, 1500.

Totale L. 457.000. Totale precedente L. 2.230.815. Totale generale L. 2.687.815.

PITTORESCO E SPREGIUDICATO, MA NON TROPPO

Kruscev visto dai russi

(Dal nostro inviato speciale) Mosca, agosto.

Il diplomatico occidentale disse: «Kruscev è uno stalinista illuminato». Il conducente del tassì si abbandonò alla confidenza: «Mi aspettavo, dopo i discorsi del 1956, qualche cosa di più». Lo studioso di letteratura, che non teneva in grande considerazione la formula del «realismo socialista», e che non era d'accordo con la politica culturale del partito, ammise: «Nikita Serghieevich ha un merito enorme: ha fatto uscire lo spirito dalla bottiglia». La ragazza che parlava francese, la incontrai davanti al Cremlino di Tula, mi raccontò una storiella molto popolare: «Con Stalin due più due doveva far sei; quando il vecchio Joseph morì, la gente si aspettava che tornasse a far quattro, ma per adesso fa cinque».

Il 5 marzo 1963 l'Urss ha commemorato il decimo anniversario della morte del musicista Prokofiev; nessuno si è ricordato che in quello stesso giorno, come scrisse il *New York Times*, era scomparsa «un'altra notevole figura sovietica»: Stalin. Oggi sulla scena c'è un piccolo uomo robusto (altezza 1,61), calvo, che ha compiuto da poco sessantanove anni, che è nel partito dal 1918, che ha pascolato le vacche e scavato il carbone in miniera, un piccolo uomo che afferma con orgoglio: «Andai al lavoro appena fui capace di camminare».

Di lui si conoscono alcuni detti, suggeriti dalla saggezza contadina, o dall'esperienza, e non molte notizie biografiche. Dice: «E' meglio vedere che sentire», «se si elimina il diavolo il prete resta disoccupato», «l'essenziale, per un politico, è non nascondersi fra le carte, ma sentire il respiro della vita».

Ama la discussione e le definizioni colorite: «Il capitalismo è una cavalla spossata», la danza moderna «è un contorsionismo osceno», la musica «cacofonia», nella pittura astratta avverte «odore di gabinetti», e un certo cinema, per lui, è «un invito al sonno».

L'aneddotica sulla sua persona è assai scarsa; come tutti i gerarchi conduce vita ritirata, e le apparizioni in pubblico hanno carattere ufficiale. Si sa che si alza ogni mattina alle cinque, e alle nove è già nel suo ufficio. Mi ha detto un amico di Agiubei che alla tavola di Kruscev si mangiano gli ortaggi che lui stesso coltiva, e che gli piace accudire al giardino; come tutti i russi ama moltissimo i fiori. Un personaggio italiano, che ebbe con lui lunghi colloqui, mi raccontò un episodio che ne mette in luce un aspetto umano. Parlavano dei soldati morti nella guerra: «Vorrei — disse l'italiano — poter riportare in patria le salme dei nostri Caduti».

«Non si riesce a trovare più nulla», rispose Kruscev. «Nemmeno io ho potuto dar sepoltura a mio figlio Leonida; era pilota di caccia, scomparve nel maggio del 1943. Noi non abbiamo un forte senso della morte. Durante la battaglia di Stalingrado vidi un sottotenente che col suo carro armato, per andare a mettersi in posizione, passava sui corpi di alcuni fanti abbandonati sulla neve. Gli dissi: — Compagno, potevi scegliere un'altra strada. Mi rispose: — Noi non abbiamo bisogno di combattenti uccisi; ci servono i vivi».

Non nasconde le sue opinioni, il linguaggio è piuttosto esplicito, e qualche volta i modi non sono proprio esemplari: si ricordano certi inconsueti atteggiamenti, chiamiamoli così, all'Onu, dove rinforzò le sue dichiarazioni battendo una scarpa, o la scanzonata maniera con la quale si rivolse, durante un ricevimento, a una matura, compita ed esterrefatta dama britannica: «Mia cara piccioncina», e giù un inchino.

Ha vissuto, e ha sofferto, gli anni della dittatura staliniana quando il generalissimo gli diceva: «Balla il *gopak*», e Nikita doveva danzare. «Se io ho del sangue sulle mani», disse al tempo del XX Congresso, «ce n'è assai più su quelle degli altri». Anche per questo non si tornerà all'assolutismo e alla disperazione. Ha vissuto e ha sofferto i dolori della guerra. «Sono stato con l'armata dal primo giorno», ha raccontato, «e ho visto coi miei occhi l'orrore dei combattimenti. Ho visto morire i miei compagni, ho visto la distruzione di intere città. Credetemi, era spaventoso». Anche per questo, quando parla di pace, esprime un sentimento sincero.

Che cosa ha fatto quest'uomo, che ha imparato a leggere quando era già un giovanotto (per natura sveglio e non addormentarsi sui libri, doveva darsi dei pizzicotti; all'Istituto industriale del Donbass, dopo la rivoluzione, la regola era: otto ore di lavoro, otto ore di studio), che cosa ha fatto, questo capo che si è imposto con l'astuzia e la volontà, per alleggerire il peso della dittatura, per rendere più serena l'esistenza dei cittadini sovietici?

Il sistema che regola i rapporti fra governo, partito e popolazione è sempre quello che era in vigore durante il dominio di Stalin, ma i metodi sono cambiati. Kruscev è il più potente, ma non il solo arbitro, anche il Comitato centrale e il Praesidium hanno il loro peso. Non si va più in prigione senza processo, non ci sono più i campi per i dissidenti. Oltre a un capo, c'è una casta che comanda; e ne fanno parte i dirigenti delle grandi imprese, gli alti ufficiali, gli scienziati, i grossi burocrati, gli artisti. La loro opinione viene tenuta in considerazione dai politici. L'«intellighentzia» è più rispettata. Anche i non ortodossi hanno diritto di vivere; con Stalin sapevano quale destino li aspettava. L'industria pesante è sempre la pupilla del regime, ma la produzione dei beni di consumo ha subito un notevole incremento. Lo sforzo per costruire nuovi alloggi è evidente.

Il cittadino sovietico, però, non può manifestare politicamente le sue preferenze. Influisce in minima parte sul governo del suo Paese. Vota ogni quattro anni per un candidato che è scelto per il suo collegio dalle autorità. Non gode di garanzie legali; non ha il diritto di protestare se considera le condizioni di lavoro insoddisfacenti. Non tutte le minoranze, i tedeschi del Volga, ad esempio, hanno riavuto le terre dalle quali furono allontanati; il processo di russificazione continua. Mentre si registrano grandi progressi industriali e tecnologici (la produzione in un decennio è raddoppiata), l'agricoltura segna il passo. E il cittadino sovietico, che deve gareggiare negli armamenti con gli Stati Uniti, costruire «Sputnik» sempre più perfezionati, mantenere il vantaggio nei voli degli astronauti, collaborare economicamente con i popoli amici e provvedere al sostentamento dei sottosviluppati, sogna minori impegni e una migliore distribuzione dei prodotti, una pianificazione che faccia finalmente arrivare la merce giusta nel momento desiderato.

Una prima testimonianza personale; a Soci non c'era frutta, a trenta chilometri donnette colcosiane offrivano meloni, pere e pomodori ai passanti. A Sukumi, in Georgia, non esisteva l'acqua minerale Bargioni che è prodotta da fonti locali, a Soci ce n'era in abbondanza. Kruscev deplorò in un discorso che le autorità di Krasnojarsk, nella Siberia orientale, inviavano treni di materiali prefabbricati a Kirov, nella Russia centrale, mentre Kirov spediva gli stessi materiali a Krasnojarsk.

Il cittadino sovietico è stato veramente felice che Urss e America abbiano firmato quelle ottocento parole che stabiliscono la tregua nucleare, e spera che Nikita possa arrivare ad altri accordi. «Il trenta per cento del nostro bilancio», mi ha detto un funzionario, «se ne va per la difesa, abbiamo bisogno di spendere meno in cannoni, e più in case, televisori, automobili, vestiti».

Non è facile il compito di Nikita Serghieevich, che deve combattere, anche all'interno, su due fronti: contro gli stalinisti e contro i riformisti, contro gli antichi sostenitori del terrorismo di massa, e contro chi vorrebbe una liberalizzazione più spinta. E, fuori di casa, deve seguire con attenzione tanto la Cina come gli occidentali; per questo la sua politica sembra spesso contraddittoria, non procede in un senso unico e preciso. Ma non pare che Kruscev tema i problemi e le difficoltà. Dice un proverbio russo: «Chi ha paura del lupo non vada nella foresta», e lui si è abituato da ragazzo a camminare per i difficili sentieri della vita. Conosce la sua gente: «Quando converso con un pastore», dice, «so di che cosa parlo e so che cosa ha lui nella testa»; ha chiaro che la competizione con i Paesi capitalistici la si affronta soltanto sul piano della capacità produttiva.

Nel suo studio alcuni oggetti ricordano le posizioni da conquistare: un modellino di centrale elettrica; una collezione di pannocchie di granoturco di plastica; dei piccoli «Lunik». Poi c'è sul tavolo una statuetta di Lenin col braccio alzato che predica a una inesistente folla di operai, contadini e soldati. «Il comunismo», diceva Vladimir Ilic, «deve essere al servizio dell'uomo». Penso che Kruscev tenga presente l'ammonimento. Qualunque soluzione il futuro proponga non si tornerà indietro, al culto della personalità, al crimine come mezzo per fare politica.

Kruscev crede in un avvenire migliore: «Noi», ha detto a un personaggio americano, «lavoriamo per i nostri nipoti». I russi, anche quelli delusi, quelli che vorrebbero di più, sperano che Nikita Serghieevich goda a lungo buona salute. Conviene anche agli occidentali associarsi al voto.

Enzo Biagi

SONO CINQUECENTOMILA, UN DECIMO DELLA POPOLAZIONE

Quanto guadagnano gli italiani che vanno a lavorare in Svizzera

Il salario più basso, per un uomo, tocca le 92 mila lire, qualcosa di meno per le donne - I rapporti con i datori di lavoro sono in genere buoni - Nessuno screzio con la cittadinanza nei cantoni latini, qualche urto nelle zone di lingua tedesca - Di che si lamentano i nostri connazionali: un certo tono di sufficienza degli svizzeri, clima freddo, cucina a base di cavoli, patate e strutto

(Dal nostro inviato speciale) Berna, 29 agosto.

Oggi a Berna piove; dalle cime della Jungfrau coperte di gelo scendono raffiche di vento che flagellano le strade. Conclusa la giornata di lavoro, gli emigranti si attardano sotto l'atrio della stazione, e sotto i portici delle vie adiacenti. Hanno l'aspetto di passeri intirizziti, e la conversazione non è così sciolta come nei giorni assolati. Il ricordo dei villaggi mediterranei ancora immersi nell'estate diventa pungente, il tempo inclemente rende più acuta la nostalgia. L'occasione è favorevole per sottolineare gli aspetti negativi della vita degli emigranti, l'atmosfera grigia che ci avvolge può sollecitare le critiche ed i rimpianti.

Converso con un manovale leccese, 28 anni, sposato da sei, padre di cinque figli e residente in Svizzera da un anno. E' manovale di un'impresa di costruzioni stradali, guadagna 3,50 franchi l'ora. Fatti i calcoli col cambio, mette insieme circa 92 mila lire nette al mese di salario, alle quali aggiunge circa 15 mila lire di assegni familiari per i cinque figli. Paga tremila lire al mese per la camera che divide con un altro compagno e circa 15 mila lire di mensa. Fa il calcolo che tolta la spesa per le sigarette, la biancheria e qualche piccolo svago, risparmia circa sessantacinquemila lire al mese che spedisce alla famiglia.

E' l'esempio del salario più basso di un uomo. Le donne che lavorano nelle filature e nelle fabbriche di cioccolato guadagnano anche meno, appartengono alla categoria meno favorita. Il loro salario si aggira su 1,70 franchi l'ora, cioè un po' meno di 250 lire, ma hanno notevoli facilitazioni con alloggio e mensa a prezzi bassi. Si tratta, in ogni caso, di salari iniziali; dopo un anno o due di permanenza in Svizzera, scattano determinate aliquote che fanno salire le retribuzioni.

Gli operai specializzati in qualche settore, evidentemente stanno meglio. Un muratore, anche non proprio finito, guadagna 4,10 franchi l'ora, cioè un minimo di [illegible] mila lire al mese perché i muratori non fanno la settimana corta, cui si devono aggiungere gli assegni familiari che variano da cantone a cantone, più alti in quelli di Ginevra, Losanna, Berna, Zurigo che dànno [illegible] franchi al mese per ogni figlio, non importa il numero, più bassi nei cantoni poveri che dànno dieci franchi al mese fino ad un massimo di cinque figli.

Le condizioni migliorano nel settore metalmeccanico, dove un lavoratore guadagna inizialmente 4,50 franchi netti l'ora, cioè circa 126 mila lire al mese. Nel settore metalmeccanico, come in molti altri, in Svizzera si fa la settimana corta, cioè 44 ore di lavoro distribuite in cinque giorni. In quasi tutti i complessi industriali è in vigore il cottimo, per cui quei 4,50 franchi stabiliti dal contratto diventano puramente indicativi. La categoria dei lavoratori alberghieri non è facilmente classificabile; uno sguattero guadagna [illegible] franchi al mese netti, oltre vitto e alloggio, cioè circa 44 mila lire, ma un cameriere finito arriva anche ai mille franchi oltre la mancia, il vitto e l'alloggio.

Conversando con numerosi nostri connazionali, ho tentato soprattutto di comprendere se al fondo del loro disagio c'è anche la convinzione di essere mal retribuiti. Nella stragrande maggioranza mi hanno risposto negativamente; essi sono pagati come gli operai svizzeri di pari categoria, godono delle stesse previdenze sociali, i datori di lavoro li trattano bene. Il solo svantaggio rispetto ai loro colleghi svizzeri consiste negli assegni familiari; quelli pagati ai lavoratori italiani sono inferiori. Gli alloggi non sono sempre confortevoli, alcune imprese di [illegible] consistenza, soprattutto quelle tessili, sistemano i nostri connazionali in baracche spesso riprovevoli, con quattro letti per stanza ed i servizi igienici che lasciano a desiderare.

Sono inconvenienti che si possono correggere col tempo, l'afflusso di emigranti è stato massiccio e repentino: ottantamila nel 1961 e cinquantamila nel 1962. Mancano ancora i dati di quest'anno, che però non devono essere molto elevati; anche in Svizzera la mano d'opera sta per giungere alla saturazione. I rapporti tra lavoratori e imprenditori, in genere, sono buoni; sono rari i casi di impresari che hanno tentato di pagare salari inferiori a quelli stabiliti. Sono prontamente intervenute le organizzazioni sindacali svizzere, severissime nel far rispettare i contratti di lavoro e nel proteggere gli interessi degli operai.

Sempre per il desiderio di risparmiare il più possibile, gli italiani non si iscrivono ai sindacati, li spaventano i 15 franchi al mese di quota. Si calcola che soltanto il [illegible] per cento dei nostri connazionali siano iscritti ai sindacati di categoria: ma è sufficiente la presenza di questa minoranza per garantire anche agli altri il rispetto dei contratti di lavoro da parte degli imprenditori. In sostanza, la situazione sul piano del lavoro e della retribuzione è considerata soddisfacente dalla maggioranza dei nostri connazionali, anche se aggiungono che la lontananza dalla famiglia e dal villaggio natale è appena compensata dalle poche migliaia di lire che guadagnano in più dei loro colleghi impiegati nelle industrie italiane.

Gli imprenditori sono soddisfattissimi della mano d'opera italiana, e si inalberano se la conversazione scivola sui vari Albert Stocker disseminati un po' ovunque nella piccola borghesia della Svizzera di lingua tedesca e afflitti dal complesso del «meridionale». Il dirigente di una grossa azienda di apparecchi meccanici di precisione mi diceva: «Sono degli sciocchi; senza gli italiani, che hanno consentito il nostro impressionante sviluppo economico, sarebbero ancora tutti contadini». Nelle grandi aziende attrezzate modernamente, gli imprenditori calcolano che con due ore di lavoro l'operaio si paghi il vitto e l'alloggio della giornata; il profitto delle altre ore gli rimane netto. Le industrie meno sviluppate, invece, calcolano che il lavoratore si paghi le spese di vitto e alloggio con tre ore di lavoro, e ciò accade soprattutto dove non è consentito il cottimo.

Le polemiche nate dopo il goffo tentativo di Albert Stocker di creare un partito anti-italiano hanno generato una certa confusione, e diffuso l'opinione che i nostri connazionali siano angariati in ogni modo dagli svizzeri, soprattutto da quelli di lingua tedesca. I dissapori esistono, è innegabile, ma sono inevitabili nello scontro di mentalità così opposte. Nel brevissimo spazio della Confederazione Elvetica si sono ammassati mezzo milione di italiani, i cosiddetti provvisori, che cioè non hanno dimora stabile, ma vanno e vengono come uccelli migratori, che si possono considerare tutti celibi, o ragazze nubili. A questi bisogna aggiungere gli altri centomila che abitano in Svizzera senza interruzione da dieci anni, sono ormai considerati residenti ed hanno il diritto di trasferire anche la propria famiglia.

In totale, sono circa seicentomila italiani mescolati a poco più di cinque milioni di svizzeri. Nei cantoni di origine latina non ci sono quasi screzi; in quelli di lingua tedesca gli urti sono inevitabili, però superficiali. Al comando della polizia federale mi hanno detto che, nonostante la mentalità, gli usi, i costumi diversissimi, gli italiani non hanno mai generato fastidi gravi. La presenza di un così forte nucleo di meridionali non ha dato molto lavoro ai poliziotti; in cinque anni c'è stato un solo tentato omicidio per motivi d'onore fra due giovani calabresi, ed un siciliano ha ucciso la moglie a pugnalate nei locali del consolato italiano di Zurigo per motivi decisamente ignobili.

I nostri connazionali, è naturale, si lagnano degli atteggiamenti che gli svizzeri assumono nei loro riguardi, non gli piace il tono di sufficienza con cui li trattano, non gli piace il clima di queste regioni montagnose, dove piove in continuità, non gli piace la cucina grave di cavoli, patate e strutto, non gli piace il modo con cui pagano le tasse. Ma si inteneriscono quando parlano delle donne svizzere, così materne e sollecite e, fatto un esame approfondito, concludono che ci sono luoghi meno ospitali. E' diventata proverbiale la battuta di quel pugliese in risposta all'amico che aveva accompagnato alla stazione di Berna e lo invitava a seguirlo in Germania. «Preferisco rimanere in Svizzera — disse —, non mi piace andare all'estero». Per molti connazionali, la Svizzera è già una appendice della patria.

Francesco Rosso

John Wayne con la moglie a Portofino



John Wayne a passeggio per le strade di Portofino con la terza moglie, la peruviana Paulette Pilar, di 34 anni. Si sono sposati alle Hawaii, nel 1954 (Tel. Ansa)

(Dal nostro corrispondente) Genova, 29 agosto.

(n. b.) John Wayne è sceso dal panfilo sulla piazzetta di Portofino a mezzogiorno. Lo hanno riconosciuto tutti. Lungo, dinoccolato, gli occhi vivaci che scompaiono tra le guance e la fronte appena sorrida, l'attore è identico al personaggio che almeno centocinquanta film ci hanno mostrato. Solo il volto risente dei 56 anni. I turisti di Portofino hanno fatto folla grande a uno dei pochi sopravvissuti della generazione d'oro hollywoodiana che annoverò i Clark Gable ed i Gary Cooper.

John Wayne era arrivato in rada ieri sera, ma solo nel tardo mattino di oggi ha trovato approdo nel porticciolo per il suo «Wild Goose» («Oca selvaggia»), un dragamine trasformato in motoscafo d'alto mare. Tipico americano perfino nell'abbigliamento, è sceso a terra in pantaloni chiari abbastanza strizzati, maglietta a righe bianche e blu e scarpe di gomma. Con la figlia Aissa, che ha sette anni e mezzo, è andato prima in banca a cambiare mille dollari. L'impiegato gli ha consegnato un pacco di biglietti da diecimila e l'attore li ha rimirati a lungo con l'aria sorpresa. «Where is the end?» («Dove è la fine?») ha chiesto, alludendo alla estensione delle nostre banconote. Aissa non ci ha badato. Ha cambiato i due dollari avuti per le minute spese ed è corsa a comprare un cartoccio di noccioline per il fratellino John Ethan, che ha un anno e mezzo appena.

La famiglia si è riunita con l'arrivo della terza signora Wayne, la graziosa peruviana Paulette Pilar, di 34 anni, alta un palmo, che l'attore ha sposato nel 1954 nelle Hawaii. Hanno pranzato tutti in un albergo che si affaccia sul porticciolo. Poi la signora Wayne è andata in una *boutique* a cercarsi una giacca impermeabile che ricorda le cappotte da marinaio: non ha potuto essere accontentata, avevano solo la taglia «44», e la graziosa Paulette ha la «42».

RESI PUBBLICI, A PARIGI, I MODELLI PER IL PROSSIMO INVERNO

Gonne corte (appena sotto il ginocchio) tessuti caldi e spessi, maniche lunghe

Poche sorprese, dovute a due Case «dissidenti», Balenciaga e Givenchy: tailleurs a linea diritta, mantelline scozzesi alla Sherlock Holmes - Tendenza generale è respingere ogni eccentricità ingiustificata

(Nostro servizio particolare) Parigi, 29 agosto.

E' passato un mese dalla presentazione a Parigi della moda delle prossime stagioni fredde e il divieto imposto per la pubblicazione delle fotografie, dei disegni, dei nuovi modelli è venuto a termine. Le longilinee figure delle indossatrici avvolte in pesantissimi mantelli o imbacuccate fino alla punta del naso (come vuole, appunto, la moda 1963-64) sono così spuntate di nuovo su tutti i giornali.

Quest'anno, tuttavia, la cortina del silenzio imposta al momento della prima presentazione delle collezioni era meno spessa del solito e le dichiarazioni fatte firmare ai giornalisti e ai tecnici ammessi alle sfilate («Il sottoscritto si impegna sul suo onore a non eseguire fotografie dei modelli, a non riprodurli in disegni, a non descriverli in tutti i loro particolari... ecc.») avevano avuto un valore soltanto simbolico perché la *haute couture* si era resa conto che era inutile formalizzarsi su quella che ormai era diventata una formalità superata.

Allo scattare dei trenta giorni, la pubblicazione delle foto autorizzate non ha provocato grandi sorprese: le spalle saranno larghe, le gonne diritte con gli orli appena sotto il ginocchio, i tessuti caldi e spessi, le maniche lunghe, la tendenza generale favorevole a una linea sportiva e giovanile, con calzini di lana e stivaletti: lo *sport-look*, insomma, come lo hanno battezzato gli specialisti americani.

La novità, in questi giorni, sono piuttosto venute dalle presentazioni dei due «dissidenti» della Chambre Syndicale dell'*haute couture*, Balenciaga e Givenchy. Da tempo immemorabile i due *couturiers* dell'Avenue George V non prendono in considerazione il calendario ufficiale della settimana della moda e presentano le proprie collezioni un mese dopo i loro colleghi. Quest'anno Balenciaga e Givenchy hanno ideato due collezioni di ispirazione diversa: la linea dritta domina nei modelli del primo, mentre il secondo sembra essere tornato di dieci anni addietro e disegna la *silhouette* femminile in tutti i suoi contorni.

Balenciaga ha [illegible] particolarmente sulle mantelline di stile Sherlock Holmes, di lana scozzese, che si porteranno su *tailleurs* assortiti e che saranno accompagnate da alti stivaletti di cuoio a tacco basso. Talvolta, nelle ore pomeridiane, le mantelline vengono sostituite dalle cappe, che si avvolgono freddolosamente sui vestiti da cocktail.

I *tailleurs* hanno giacche corte e dritte, che coprono una sciarpa fatta di due *foulards* drappeggiati in vita e gonne in cui una profonda piega imprime un movimento in avanti. La linea è diritta anche per gli abiti, tutti con lunghe maniche e spesso con la cintura; il collo è generalmente coperto e i pochi *décolletés* a barca sono saggi e modesti.

Hubert de Givenchy ha in comune con Balenciaga soltanto le mantelline alla Sherlock Holmes; per il resto la sua linea mette in rilievo le forme e qualcuno ha paragonato le *mannequins* che sfilavano in piccoli graziosissimi *tailleurs* aderenti o in vestiti *princesse* leggermente svasati verso il basso, a quelle figurine della *belle époque* che la recente esposizione di Boldini al museo Jacquemard-André ha riportato di moda a Parigi. Una *belle époque* adattata alle donne sportive di oggi, con molto *tweed* color bosco, molte lane pesanti e dei baveri alti e avvolgenti. Il trionfo della femminilità è completo soprattutto nei *tailleurs* che sono di taglio classico, col busto molto appoggiato e i fianchi tondi e rigonfi. Con la sera fanno la loro comparsa i *satins* neri, le sete stampate, i broccati e gli spessi damaschi; sotto questi tessuti preziosi un po' rigidi, il busto si disegna piccolo e alto, mentre le gonne si arrotondano sulle anche.

Due collezioni, nel complesso riuscite, quelle di Balenciaga e di Givenchy, che tuttavia non potranno svolgere la tendenza già delineatasi durante la «settimana» di luglio. Il bilancio «artistico» della moda parigina 1963-64, quindi, non cambia: esso resta, tutto sommato, moderatamente positivo, con una linea che, pur senza riportare la *haute couture* agli splendori dell'immediato dopoguerra, ha almeno il merito di rifuggire da ogni eccentricità fine a se stessa.

Quello su cui si attendono ancora lumi è invece il bilancio commerciale. Per il momento le grandi Case di moda non si pronunciano: «Le vendite procedono bene», si limitano a dire, ma non forniscono nessuna cifra. Un primo risultato positivo è però già stato raggiunto: per la prima volta, forse, la moda del *prêt-à-porter* dei grandi magazzini combacia, con poche differenze di dettaglio, con quella lanciata dai più famosi *couturiers*.

I mantelli avvolgenti dei Dior e dei Capucci («un po' cosacco, un po' Robin Hood, e un po' cosmonauta», li hanno definiti) saranno così ripresi da tutte le commesse e da tutte le sartine di Parigi. Gli specialisti assicurano che è una cosa positiva: avvicinandosi ai gusti popolari — dicono — l'alta moda non ha niente da perdere. Le donne veramente eleganti saranno liete di una moda che le faccia distinguere per raffinatezza, senza metterle in evidenza come fenomeni da baraccone.

l. m.

Si sospetta che un baronetto inglese abbia partecipato alla rapina sul treno

(Dal nostro corrispondente) Londra, 29 agosto.

Un'auto rubata, contenente alcuni sacchi postali vuoti, è stata rinvenuta questa sera nel parcheggio riservato ai dipendenti della fabbrica Ford, a Dagenham. La polizia, dopo i primi rilievi, ritiene che la vettura sia stata usata da alcuni banditi che hanno preso parte all'assalto al treno postale quattro settimane fa.

Le indagini sulla rapina hanno registrato oggi un nuovo colpo di scena con la comparsa di un estroso «baronetto»: si tratta di un nobile di mezza età, noto per le sue stravaganze mondane e per la sua amicizia con elementi della malavita. Pochi giorni prima del «colpo» il baronetto si incontrò in un bar del West End con due criminali, con i quali si intrattenne in una lunga ed animata conversazione. L'incontro fu notato da alcuni detectives, che ormai da tempo pedinavano il nobile inglese.

Frugando nel suo passato, la polizia ha scoperto che, poco dopo la fine della seconda guerra mondiale, questo personaggio era solito trascorrere lunghe vacanze all'estero insieme a noti fuorilegge, che dirigevano da lontano bande ben organizzate, operanti su territorio inglese.

Ora il nobile è di nuovo a Londra, dove ha riaperto la sua elegante casa di Mayfair alla migliore società londinese. E' probabile che nei prossimi giorni egli sia interrogato da Scotland Yard.

I funzionari che dirigono l'inchiesta sono del parere che gli organizzatori del colpo si trovino ancora in Inghilterra e che i miliardi siano stati divisi in una quindicina di parti eguali. Specialmente i quartieri di Kensington, Paddington ed Earl's Court possono offrire facile nascondiglio ai banditi, in uno delle migliaia di appartamentini, affittati senza la richiesta di particolari garanzie. I numeri di serie di una parte delle banconote rubate sono stati trasmessi questa sera a tutte le stazioni di polizia.

m. ci.

SPETTACOLI

CRONACA TELEVISIVA

«La fiera dei sogni» riprende da stasera

Stasera, dopo un breve intervallo estivo, riprende sul secondo canale, «La fiera dei sogni» di Mike Bongiorno. Il quiz benefico, nei suoi pochi mesi di vita, ha raccolto critiche e consensi. Le critiche dicono: «la gente aspettava un quiz e questo non è un vero quiz: le domandine sono facili, troppo facili, e l'atmosfera è priva di qualsiasi tensione e drammaticità». Dall'altra parte si ribatte: «Siamo d'accordo che non è un quiz tradizionale e del resto non ha mai voluto esserlo: è piuttosto una trasmissione di varietà che tra diversi numeri spesso divertenti porta alla ribalta tipi curiosi o patetici».

In realtà «La fiera dei sogni» è lontanissima da «Lascia o raddoppia». In «Lascia o raddoppia» c'era il sussiego e la suspense di un duro esame; qua c'è manica larga, c'è ambiente familiare, c'è un abbondante sentimentalismo. Quello era un gioco abbastanza crudele; questo è all'insegna del «vogliamoci bene» e del buon cuore (c'è tuttavia chi sostiene, e non a torto, che c'è eguale crudeltà nel coinvolgere in una sconfitta casi umani, pietosi, meritevoli di aiuto; anche se ne «La fiera dei sogni», a voler essere giusti, gli sconfitti sono — e non potrebbe essere altrimenti — in numero molto esiguo).

Comunque sia, il successo popolare della trasmissione è stato complessivamente buono e non ci risulta che la formula, almeno nella sostanza, abbia subito dei ritocchi. A giudicare dall'agguerrito manipolo degli ospiti d'onore di stasera (citeremo, fra gli altri, la vedette internazionale Petula Clark, Betty Curtis, il compositore Carlo Alberto Rossi; e probabilmente Sergio Bruni, Pietro De Vico, Anna Campori) si dovrebbe concludere che il carattere di spettacolo d'arte varia è stato mantenuto in pieno. Concorreranno: Lilla Ferrante, la ragazza di 77 chili (contro 1,47 d'altezza) che vorrebbe dimagrire; quattro attori napoletani della «sceneggiata», cioè di quella particolare rappresentazione, schiettamente partenopea che deriva da una libera sceneggiatura di celebre canzone; e l'emiliano Gaetano Barbacini che risponderà a domande sulla storia di questi ultimi tormentati cinquant'anni.

Seguirà il debutto di una serie di cartoni animati umoristici, di provenienza americana: assicurano che sono spiritosi e non infantili, perciò adatti all'adulto pubblico serale. Vedremo.

* *

Sul primo canale, assisteremo ad una commedia comica di Vittorio Calvino, «Jack l'infallibile». Nella parte di Virginia, la giovane protagonista femminile, reciterà Daniela Calvino, figlia dell'autore che, com'è noto, è immaturamente scomparso qualche anno fa. Indi, un servizio speciale sulla Mostra cinematografica di Venezia: sarà un'impresa ricavare annotazioni interessanti da una Mostra sino ad ora così grigia e fiacca.

* *

Ieri sera lo show di Dorelli ha confermato nell'insieme la sua garbata piacevolezza, pur non essendo la puntata da registrare tra le migliori (qua e là alcuni rallentamenti e alcune idee non ben realizzate). S'è avviata poi la trasmissione «Storie vere dei nostri cani», una rassegna piena d'affetto che avrà commosso i cinofili, piccoli e grandi, e avrà intenerito, speriamo, anche i non cinofili. Sul secondo canale, pulita e corretta ma non sempre animata da una forza interiore, da un autentico approfondimento psicologico, la rappresentazione di «Pel di carota»: d'altra parte il testo, nonostante le apparenze, è di una difficoltà e di una complessità rilevanti.

* *

Sono in preparazione i racconti sceneggiati: «Il problema del latino» di Guy de Maupassant, «Il colpo di pistola» di Puskin, «Michele Kohlhaas» di Kleist, «Nient'altro che un uomo» di Unamuno e «Quelli dalle mezze maniche» di Courteline; inoltre si sta lavorando alla riduzione del romanzo «Loro e io» di Jerome K. Jerome. — Il cast per la «Storia dell'operetta» sarà formata da Gianna Galli, Giuseppe Camporo, Alberto Lionello, Giulio Fioravanti, Betty Curtis, Carlo Campanini, Fausto Cigliano e Paolo Poli. Presenteranno Viarisio e la Masiero.

u. bz.

La cantante e attrice inglese Petula Clark, questa sera a «La fiera dei sogni»

Con la regia di Eduardo

«Esaurito» a Edimburgo per il «Don Pasquale»

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 29 agosto.

(m. ol.) Con il «Don Pasquale» presentato questa sera al Festival di Edimburgo il complesso del «San Carlo» di Napoli ha riscosso un successo di gran lunga superiore a quelli già ottenuti in precedenza con la «Luisa Miller» di Verdi e l'«Adriana Lecouvreur» di Cilea. L'opera di Donizetti, uno dei gioielli più autentici dell'800 musicale italiano, è stata accolta con sincero entusiasmo dalla critica e dal pubblico; per l'occasione tutti i posti del «King's Theatre» erano già stati prenotati fin da due mesi fa.

Come per le due opere presentate nei giorni scorsi, anche per il «Don Pasquale» si è voluto provvedere a un nuovo allestimento su bozzetti e figurini di Ezio Frigerio. Ma la vera novità era rappresentata dalla regia di Eduardo De Filippo.

Il «Don Pasquale» è stato diretto dal maestro Alberto Erede con la partecipazione dei cantanti Fernando Corena nella parte del protagonista, Renato Capecchi, Gianna D'Angelo e Alfredo Kraus.

SULLO SCHERMO

Cinque nuovi film

«Il delitto Dupré»: drammatico caso giudiziario «L'uomo che vinse la morte»: fantascienza e giallo «Novanta notti in giro per il mondo»: spogliarelli interrotti - «Le motorizzate»: deboli «sketches» «La frusta e il corpo»: il fondo dell'orrore

(Doria) — Tratto da un romanzo di Jean Laborde, *Il delitto Dupré* («Les bonnes causes») contrappone il candore di Virna Lisi alla perfidia di Marina Vlady. La prima è una giovane infermiera, l'altra una ricca signora del gran mondo parigino, il cui marito viene avvelenato. Dall'infermiera o dalla moglie? Da quest'ultima: ma lo sa il pubblico, non il giudice istruttore (un eccellente Bourvil) che deve indicare una colpevole. Il magistrato tuttavia subodora la verità, ma non può suffragarla con i fatti che anzi vengono stravolti e manipolati da un principe del foro (Pierre Brasseur, istrionico come la parte richiede) che è l'amante dell'assassina. Tormentato dagli scrupoli, il buon giudice rinuncia al mandato, e l'infermiera finisce in Assise dove è fatta a pezzi dal grande avvocato. E' condannata, anche se, come lascia intendere l'amare conclusione, verrà assolta in Appello soltanto perché il suo implacabile accusatore, che nel frattempo ha appreso di essere fatto becco dall'amante, abbandonerà la difesa di costei.

Ispirato a clamorosi casi giudiziari, il film vorrebbe prendere di mira una certa genia di avvocati cinici e senza scrupoli. Da noi una satira del genere sarebbe addirittura impensabile (figuriamoci le proteste), ma anche in Francia i produttori amano il quieto vivere: hanno preferito quindi gettare acqua sul fuoco della polemica spostando l'attenzione dello spettatore sugli aspetti polizieschi della vicenda. Non del tutto però: anche con un finale di comodo, il film, che Henry Jeanson ha sceneggiato con spirito e Christian-Jaque ha diretto con brio, riesce a mordere in modo abbastanza divertente senza che lo danneggino troppo alcune lungaggini e un dialogare assai fitto.

* *

(Astor) — *Impostato di non poche assurdità*, L'uomo che vinse la morte è un *film inglese, tra la fantascienza e il giallo, sui casi di uno scienziato che, impadronitosi del cervello di un potente finanziere perito in una sciagura aerea, riesce a mantenere in vita (non chiedetemi come) quella materia molliccia. Non solo: guidato da questo cervello, che talvolta si sostituisce addirittura al suo, lo scienziato risolve il mistero che circondava la morte dell'affarista. Non senza una scia di cadaveri che movimentano, ma anche rendono più confuso, un dimesso film interpretato abbastanza credibilmente da Peter van Eyck, Ann Heywood, Cecil Parker e Bernard Lee.*

* *

(Lux) — Ennesima scorribanda parapornografica per i luoghi di divertimento di tutti i continenti, *Novanta notti in giro per il mondo* ha almeno il merito, rispetto a recenti prodotti del genere, di non raccogliere «numeri» di terz'ordine filmati negli studi di Cinecittà, ma brani provenienti da diversi paesi, anche con qualche squarcio di esterni. Ma per il resto, il commento è come al solito asfissiante, prevalgono come sempre gli «spogliarelli», e questi, come sempre, vengono interrotti a un certo punto da una tardiva autocensura.

vice

* *

(Cristallo) — *Il filmettino* Le motorizzate, *se pensato e diretto con un poco di arguzia e spirito di osservazione, poteva essere una piacevole canzonatura, o una scherzosa «messa a fuoco» (il fuoco dell'obbiettivo) delle donne, neofite o veterane, che guidano. Così come l'ha fatto al suo solito modo facilone e volgaruccio il regista Marino Girolami, è un'infilata di cinque striracchiati sketches nei quali via via si volgono pretesti che con le donne al volante hanno un aggancio limitato. Dopo aver trovato modo di vestire Ave Ninchi e Florence Angiade da monache, si mostra Walter Chiari podista, si porta Totò in pretura perché vigile abusivo, si fa vedere Bice Valori «passeggiatrice» in roulotte, e infine si affiancano Sandra Mondaini e Raimondo Vianello in una scenetta che poteva essere davvero spiritosa se gli attori fossero stati sostenuti da un copione elaborato e da una regia adeguata.*

* *

(Ideal) — Con *La frusta e il corpo*, firmato da un ignoto, e forse inesistente, John M. Old, si tocca il fondo dei film dell'orrore; si arriva alla ripugnante, inedita visione di un cadavere putrefatto e cremato in technicolor seduta stante. In una storia di vendette, ambientata nel solito nordico castello perennemente investito dal vento, e dove le donne principali si chiamano Nevenka e Katia, si assiste a tutto ciò che i film dell'orrore sono usi a mettere insieme nelle loro strampalate vicende che, se narrate a questo modo confuso e slegato, è difficile continuino a trovare credito presso il pubblico.

ECHI DI CRONACA

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa v. Roma ang. v. Bertola, tel. 53-125

Ridotto del Romano: ore 21,15 I Contastorie nella Commedia «Ami-Ami» (Amici per la pelle). Vietato minori anni 18.

Alfieri: Rivista A. Cecchérini - F. D'Alberti: 16,15 - 21,15.

Maffei: «A Torino brilla sempre una stella». Rivista di Mario Ferrero: 16,15 - 21,15.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese): orario 10-12; 15-18.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.632): 21 complesso Mariolino
Brano: Il Lanfranco-Vasques.
Chalet: 21 I Casanovas seniores
Cicala Danze: Il orch. Tonuccio.
El Patio Moncalieri 248, t. 683.151 ore 21 Complesso Andrea Tosi.
Gay Estivo: 21 I Loris - Elia Mari
La Pagoda: 21 Boccaccio-d'Andri.

Chez Louis (Tomm. 6); aria cond.
Baleri Club (via Cavour 5, telefono 544.790) Aria condizionata.
Gran Balla: 22 Attraz. [illegible]
Taverneria: Attraz. (aria condiz.).

Acapulco (Monc. 145, t. 683.665) 21
Anaconda Champagne Gogo 290.511
Bagatelle Evariste's Club Estivo, st. Cavoretto 3, t. 675-678: giardini
Caprice (Sacchi 16, t. 628.521): 21.
Lido (Moncal. 422, t. 607.016): 21.
Villa Gay (Moncalieri 62): ore 21.

Hollywood: «Peccato che sia una canaglia» Loren, Mastroianni, Vittorio De Sica.
Maffei: «A Torino brilla sempre una stella» Riv. M. Ferrero 16,15-21,15. Film: Pugni, pupe, marinai
Massimo: «Che fine ha fatto Baby Jane?» B. Davis, J. Crawford. V.
Orfeo: «Peccato che sia una canaglia» Loren, Mastroianni, De Sica
Principe: «Peccato che sia una canaglia» S. Loren, Mastroianni.
Statuto: «Che fine ha fatto Baby Jane?» B. Davis, J. Crawford. V.

Adriano: «Furia del West».
Alcione: «L'ammutinamento» tec. e rivista A. Cecchérini - F. d'Alberti 16,15 - 21,15.
Alpi: «Il grande ribelle» L. Jourdan, S. Vergano, tech. scope.
La Perla: «Il piacere della disonestà» sc. tech. N. Gray, Mc Kern.
Regina: «Caterina di Russia», Ildegarde Neff, Sergio Fantoni, technicolor, scope. Prima visione.

Asti: «El Cid» C. Heston, S. Loren, techn. Or.: 14,30-18,05-21,30.
Milano: «Stella di fuoco» e «I tartari».
Olimpia: «Ravak lo schiavo di Cartagine» Jack Palance, colori.
Po: «Maciste il gladiatore più forte del mondo» technicolor.
P. Nuova: «Sansone e Dalila» e «La carne e lo sperone».
S. Pellico: Il figlio del cap. Blood, scope, colori, S. Flynn, S. Panaro.

Esperia: «L'urlo della battaglia» tec. sc. J. Chandler, Ty Ardin.
Giardino: «Carro armato; 8 sett.»
Mirafiori: «El Cid» Heston, Loren
Vinaglio: «La maschera di fango» tec. G. Cooper, D. Brian.

Avalde: «Tom e Jerry, botte e risposte» cart. an. in technicol.
Eliseo: chiuso per lavori.
Fréjus: «Il comandante del Flying Moon» technic. Rock Hudson.
Nuovo: «Il crollo di Roma» tech. sc. Carl Mohner, L. Nusciak.
S. Paolo: «Uno strano tipo», Adriano Celentano, Claudia Mori.

Artisti: «Ercole contro terra» tec.
Belgio: «Maschera del vendicatore».
Corallo: «Come ingannare mio marito» tec. D. Martin, L. Turner
Eridano: «La marcia su Roma» Vittorio Gassman, Ugo Tognazzi.
Gropo: «Notti dell'innominato».
V. Veneto: «La leggenda di Enea» Steve Reeves, scope, technicolor.

Astra: «Italia proibita» di Blasi.
Baraini: «Occhio caldo del cielo» tec. Hudson, Douglas, Malone.
Elios: «Sparvieri dello stretto» tec. R. Hudson, Y. De Carlo.
Massaua: «Caterina di Russia» Ildegarde Neff, Sergio Fantoni, technicolor, scope. Prima visione.
Odeon: «Falco di Hong Kong» Y. Ischirawa, Y. Tukioka, tec. sc.
Star: «Uno strano tipo» Adriano Celentano, C. Mori, G. Furia.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Sexy che scotta» (Rassegna internaz. di attualità) eastmancolor. Vietato min. a. 18.
Astor: «L'uomo che vinse la morte», Peter Van Eyck, Anne Heywood, Cecil Parker.
Corso: «Il magnifico avventuriero» Brett Halsey, C. Mori, techn. sc.
Cristallo: «Le motorizzate» Totò, Walter Chiari, Raimondo Vianello, Liana Orfei, Sandra Mondaini.
Doria: «Il delitto Dupré» Marina Vlady, Bourvil, Pierre Brasseur, Virna Lisi, cinemascope.
Ideal: «La frusta e il corpo», Christopher Lee, Dahlia Lavi.
Lux: «90 notti in giro per il mondo». Regia di Mino Loy, col. sc.
Nazionale: «Parigi nuda», techn. Vietato. Platea L. 500.
Reposi: «Ginevra e il cavaliere di Re Artù» Cornel Wilde, Jean Wallace, technicolor, panavision.
Romano: «La grande peccatrice» con Jeanne Moreau
Vittoria: «Obbiettivo ragazze», Walter Chiari, Marisa Del Frate, Franchi e Ingrassia, technicolor.

Alfieri: «Il ranch delle 3 campane» tec. J. McCrea, Malone, Scott.
Ariston: «Scotland Yard: mosaico di un delitto» J. Warner, Lewis.
Arlecchino: [illegible] d'una epoca» [illegible] sullo schermo da Rock [illegible]
Augustus: «Quattro alla morgue» Stacy Harris, Louis Sirgo.
Capitol: «Winchester 73» scope, J. Stewart, R. Hudson, T. Curtis.
Metropol: «Questa è la mia vita» Anna Karina. Vietato minori 18.
Torino: «Alberto e il pappagallo» con Alberto Sordi

Alexandra: «Sentieri selvaggi», tec. J. Wayne, J. Hunter, Wood.
Faro: «Sentieri selvaggi» tech. J. Wayne, J. Hunter, N. Wood.
Fiamma: «Vino, whisky e acqua salata» scope, col., Vianello, Buzzanca, Franchi, Ingrassia, Vidanov.

Adua: «L'indomabile» Riviere, sc.
Aurora: «Maciste l'uomo più forte del mondo» col. Mark Forrest, Moira Orfei.
Brescia: «Il delitto della sig. Allerson» S. Hayward, P. Finch.
Châtillon: «Destinazione Tokio», Cary Grant, John Garfield.
Edelweiss (t. 331.839): «Sequestrati di Altona» Sophia Loren.
Eri-Dan: «Giulio Cesare il conquistatore delle Gallie» technic.
Falchera: «Sodoma e Gomorra» tec. sc. S. Granger, Pierangeli.
Fortino: «I dannati e gli eroi».
Maiar: «Billy Budd» sc. R. Ryan.
Nerd: «Solo sotto le stelle» Kirk Douglas, Gena Rowlands.
Palermo: «El Cid» col. Heston, Sophia Loren. Orario 18,40-21,45.
Sociale: «3 dal Texas» Tryon, col.
Zenit: «Anno 79 distruzione di Ercolano» technicolor, scope.

Cabiria: «Gli invasori» C. Mitchell, A. E. Kessler, tech. scope.
Colosseo: «Cocktail per un cadavere» J. Stewart, Granger, tec.
Continental: «I fuorilegge della valle solitaria» Richard [illegible]
P. Rico, technicolor.
Flora: «Il cenerentolo» technic. con Jerry Lewis.
Italia: «I selvaggi della prateria» tech. J. Philbrook, N. Kovack.
Moderno: «Agi Murad, diavolo bianco» Reeves e «Vera storia di Jess il bandito» Wagner, tech.
Piemonte: «Il delitto di Teresa Desqueyroux» E. Riva, Noiret.
S. Carlo: «Gabinetto dott. Caligaris» G. Johns, Winwood, tech.
Spezia: «La maschera di porpora» tec. sc. T. Curtis, C. Miller.

Diana: «L'uncino» scope, Kirk Douglas, Robert Walker.
Dora: «Zorro».
Roma: «Tesoro del lago d'argento» col. Lex Barker, P. Brice.

Alba: «Robinson nell'isola dei corsari» J. Mills, D. McGuire, tec.
Ambra: «Vulcano figlio di Giove» B. Cortes, M. Gordon, techn.
Apollo: «Vacanze alla baia d'argento» T. Murgia, V. Fabrizi.
Cafasso: «La congiura dei potenti» scope, col. e «Operazione mistero» tech. Richard Widmark, B. Darvi.
Lucento: «FBI contro al Capone»
Lutraria: «Ursus, gladiatore ribelle» sc. col. Vadis, Milland.
Murialdo: «Ursus e la ragazza tartara» sc. col. e «Tammy fiore selvaggio» technicolor, scope.
Splendor: «Il crollo di Roma», Carl Mooner, L. Nusciak.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alcione, Alexandra, Alfieri, Faro, Flora, Fréjus, Hollywood, Maffei, Maior, Odeon, Principe, Torino, V. Veneto. - Mostra del Barocco Piemontese (biglietti ridotti 50% in vendita all'Enal ed alle casse). - Piscine Comunali (biglietti ridotti Enal alla cassa).

Oggi alla TV

PROGRAMMA NAZIONALE

18 —: Per i ragazzi: «Allegri naviganti», film di Arthur Lubin. Con Bud Abbott, Lou Costello, Dick Powell.
20,15: Notizie sportive.
20,30: Telegiornale.
21,05: «Jack l'infallibile», tre atti di Vittorio Calvino. Interpreti: Laura Carli (Serafina), Daniela Calvino (Virginia), Umberto Melnati (Agostino Bianchi), Gianni Pagani (Gianni), Augusto Mastrantoni (Edoardo), Giovanna Galletti (Lidia Solero), Enrico Luzi (la guardia), Peppino De Martino (il brigadiere). Agostino Bianchi, signore timido e mite, ha la passione del «giallo». Un corteggiatore della nipote, il regista cinematografico Gianni, per fare onore allo zio della ragazza, organizza un finto delitto nel giardino della villa. Di lì a poco, tutti gli intervenuti al trattenimento, si troveranno in una situazione «gialla» autentica; ma, credendo di essere di fronte ad un secondo spettacolo, si comporteranno con singolare disinvoltura.
22,40: Venezia: Servizio speciale sulla Mostra del cinema.
23 —: Telegiornale.

SECONDO PROGRAMMA

21,05: Telegiornale.
21,15: «La fiera dei sogni». Programma di giochi presentato da Mike Bongiorno. Fra gli ospiti della serata: la cantante inglese Petula Clark, Betty Curtis, Sergio Bruni, Pietro De Vico, Anna Campori.
22,30: «Gli antenati». Cartoni animati di Hanna & Barbera. Serie di avventure che ha per protagonisti due coppie di sposi dell'età della pietra. Prima puntata: «L'ipnotizzatore».
23,45: Notte sport.

Programmi radio

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,35: Corso di spagnolo; 7: Giornale radio - Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 8,30: Fiera musicale; 9,05: Canzoni, canzoni; 9,50: Antologia operistica; 10,30: Il conte di Montecristo, di A. Dumas; 11: Per sola orchestra; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino.

13: Giornale radio; 13,25: Girasole; 15: Giornale radio; 16,30: Carnet musicale; 16: Per i ragazzi: Addio mia bella addio; 16,30: I dilettanti di musica nell'800; 17: Giornale radio; 17,25: Il grand-opéra, a cura di G. Casini; 18: Vaticano Secondo; 18,10: Musica leggera; 19: Musica da ballo; 19,30: Motivi in giostra.

20: Giornale radio; 20,35: Giacchetta bianca. Romanzo di H. Melville; 21: Concerto sinfonico, diretto da F. Scaglia: Profeta, Hanson, Casella; 22,35: Musica da ballo; 23: Giornale radio.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8,30: Giornale radio; 8,35: Canta T Cucchiara; 9: Pentagramma italiano; 9,30: Giornale radio; 9,35: Fonografo con dedica; 10,30: Giornale radio; 10,35: Le nuove canzoni italiane; 11: Buonumore in musica; 11,30: Giornale radio; 11,40: Il portacanzoni; 13: Colonna sonora.

13: La signora delle 13 presenta; 13,30: Giornale radio; 14: Voci alla ribalta; 14,30: Giornale radio; 15: Aria di casa nostra; 15,30: Giornale radio; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,30: Giornale radio; 16,50: Le canzoni in riva al mare; 17,30: Giornale radio; 17,45: Quaranta minuti per uccidere. Radiodramma di Ph. Levene; 18,30: Giornale radio; 18,35: I vostri preferiti.

19,50: Radiosera; 19,50: Tema in microsolco; 20,30: Giornale radio; 20,35: Cento città; 21,30: Giornale radio; 21,35: Il giornale delle scienze; 22: Canzoni; 22,30: Giornale radio - Ultimo quarto.

RETE TRE — Ore 10,10: Musiche romantiche; 11,30: Polifonia classica; 12,30: Musiche di balletto; 13,30: Una ora con F. Geminiani; 14,25: «Doktor Faust», di F. Busoni; 16: I capricci di N. Paganini.

TERZO PROGRAMMA — Ore 18,40: Panorama delle idee; 19: Musiche di J. S. Bach; 19,30: Concerto di ogni sera: Saint-Saëns, Brahms; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Musiche di K. Szymanowsky; 21: Il giornale del terzo; 21,20: «La succera», cinque atti di P. Terenzio Afro; 22,50: Musiche di L. van Beethoven.

Indiscrezioni sulla designazione al soglio di Pietro

Il Conclave che elesse Paolo VI voleva nominare un Papa straniero

L'idea venne presa in esame, discussa e scartata - Il card. Cento rievoca, al corso di studi cristiani ad Assisi, la profonda commozione dell'eletto via via che le schede ripetevano il nome Montini - «Teneva il volto nascosto tra le mani» - Giovanni XXIII, testimonia mons. Capovilla, aveva il presentimento d'esser chiamato ad aprire la strada all'Arcivescovo di Milano

(Dal nostro inviato speciale) Assisi, agosto.

«Mentre nell'ultimo scrutinio il cardinale arcivescovo di Milano sentiva scandito successivamente il suo nome con una insistenza che preludeva ormai sicuramente il raggiungimento della cifra richiesta per l'elezione, egli teneva il suo viso nascosto fra le mani, sperimentando quell'intimo tumulto dei sentimenti che non può non sopravvenire a colui, sulle spalle del quale va gravandosi il peso più formidabile che mai possa essere imposto ad umana creatura. Io lo guardavo commosso e quasi trattenendo il respiro».

E' la prima volta che, per testimonianza diretta d'uno dei partecipanti all'elezione di Paolo VI, si conosce qualche particolare sull'andamento dell'ultimo Conclave. Il cardinale Fernando Cento, uno dei cardinali di curia, componente delle Congregazioni per la Chiesa orientale, per il Concilio per i religiosi, per i riti, per gli affari ecclesiastici straordinari, ha suggellato questa sera il ventunesimo corso di studi cristiani che si è tenuto in Assisi, presso la «Cittadella Cristiana», fondata e diretta da don Giovanni Rossi, con un discorso sulla personalità del nuovo Pontefice. Inevitabilmente, nel trattare l'argomento, egli ha dovuto in qualche modo spiegare qual sia stato l'iter dei pensieri che hanno guidato il Sacro Collegio a quella scelta. Indiscrezioni sul Conclave? Il cardinale Cento s'è detto legato strettamente dal vincolo del segreto, e tuttavia, con molto garbo, ha lasciato indovinare molte cose. Il suo tronetto, nella cappella Sistina, era molto vicino a quello dell'arcivescovo di Milano. «*Voi intuite quante e quali cose potrei dirvi, ma dirvi non posso, perché stretto dal vincolo d'un segreto inviolabile; peraltro, non tradirò tale segreto se solo vi confiderò quanto segue*».

Molte volte, in questi sei giorni di studi cristiani, l'attenzione dell'uditorio s'è fatta tesa e commossa, ma rare volte è stata così vibrante e reverente come questa sera, nell'atto in cui l'oratore, il cardinale Cento, s'è disposto a sollevare qualche velo su uno dei più gelosi momenti della vita della Chiesa. L'oratore ha rivelato che quando il Cardinale decano chiese al neo-eletto in che modo intendesse farsi chiamare («Quomodo vis vocari?»), il nuovo Pontefice con immediata prontezza rispose: «Paulus». Era l'Apostolo per antonomasia che senza dubbio egli aveva in mente, la figura più eccelsa, forse, dell'epopea cristiana. «Io lo guardavo commosso — soggiunge l'oratore — e quasi rattenendo il respiro».

Ma come si giunse alla formazione d'una così sollecita e larga maggioranza in seno al Sacro Collegio? Una delle preoccupazioni preliminari dei cardinali convenuti in Conclave (erano ottanta, e diversi per razza e nazionalità, ricorda l'oratore), fu di vagliare la possibilità di dare alla Chiesa un Pontefice non italiano. E' presumibile che questa discussione abbia occupato i cardinali sia nei giorni della preparazione del Conclave, sia nelle primissime fasi del Conclave stesso. Si sa, ma non dal cardinale Cento, che l'idea di un Papa straniero, fu affacciata e subito scartata. «Non è ancora il momento», si dissero i cardinali. Il fatto si è che le preferenze dei più si stavano orientando con sicurezza verso il Cardinale di Milano, e si arguisce il motivo di questa scelta: «In vari settori della cristianità egli era da tempo guardato come l'uomo dell'ora, per la ricchezza così delle doti personali, come delle sue multiple svariate esperienze».

La scelta del cardinale Montini si è imposta proprio per il carattere contrastato della sua «carriera» nell'alta gerarchia della Chiesa. Ricorda infatti l'oratore che dopo aver prestato l'opera alla scuola del defunto Pio XII, «con inquietudine, forse, o almeno con disorientamento di molti, lo si vide allontanato dalla Segreteria di Stato, anzi da Roma! Potè persino, equivocamente, sembrare a taluno un esilio, la sua nomina ad Arcivescovo di Milano. Ma "ecco il giudicio umano come spesso erra!". Quella nuova rotta attuava invece un disegno divino. Era infatti necessario, a colui che sarebbe divenuto capo della Chiesa, una più ampia e diretta pratica pastorale».

La conclusione del cardinale Cento, non dissimile dalle conclusioni degli altri porporati del Sacro Collegio, è che «la Provvidenza lo aveva preparato attraverso circostanze varie, talora, umanamente parlando, poco spiegabili, anzi contraddittorie, che tutte però servivano il lavoro segreto di Colui che ha in mano le sorti degli uomini».

Con le dichiarazioni del cardinale Cento, il corso di studi cristiani (che si è chiuso stasera con una grande fiaccolata alla basilica superiore di San Francesco) ha posto le basi per una interpretazione dell'attuale pontificato: strettamente connesso a quello di Giovanni XXIII, anzi da quello preparato, come già ebbe a dire, sempre qui ad Assisi, lunedì scorso, mons. Loris Capovilla. «Esiste dunque un disegno misterioso in questo mio pontificato?», soleva ripetere a se stesso Giovanni XXIII; e ancora, secondo la testimonianza di mons. Capovilla, Papa Roncalli aveva netta la sensazione di essere stato chiamato ad aprire la strada al pontificato dell'Arcivescovo di Milano.

Secondo quest'interpretazione, quindi, l'opera di Paolo VI dovrebbe continuare e completare le grandi iniziative di Giovanni XXIII, per il Concilio, per la pace, per l'unità dei cristiani, per il dialogo con i lontani. Anche con gli atei: uno dei temi oggetto di relazione in questo corso, non per caso era intitolato «dialogo fraterno con gli atei d'oggi»; oratore, quel padre Mariano da Torino che i telespettatori ben conoscono. Padre Mariano, che ha tenuto la sua conversazione ieri sera, ha dato la prima traduzione pratica dell'impegno dettato da Papa Giovanni circa l'atteggiamento da tenere verso i non credenti. «Il cristiano combatte l'ateismo, ma ama gli atei, come erranti, come malati, come peccatori, e cerca di aprire con loro non polemiche, ma un dialogo fraterno». Un dialogo, ha proseguito padre Mariano, che si articola in tre momenti: lasciar parlare colui che afferma di non credere; parlargli con l'esempio; infine esporgli con chiarezza e con umiltà le ragioni della fede cristiana.

Con questo ventunesimo corso di studi cristiani, la Pro Civitate Christiana si è qualificata uno tra i più avanzati e vivi strumenti di studio sulla vita e sul pensiero della Chiesa nel nostro tempo. Si sono succeduti alla tribuna oratori laici e religiosi, esponenti di tutte le tendenze del cattolicesimo d'oggi, e anche taluni osservatori d'altra confessione. Hanno preso parte ai lavori circa duemila persone e giornalisti di tutte le opinioni.

Uno dei momenti più alti di questo corso fu l'altro ieri, quando prese la parola l'ambasciatore coreano a Roma. Egli concluse la sua testimonianza su Giovanni XXIII dicendosi agnostico e citando Confucio: «I saggi non hanno nemici. In Oriente e in Occidente, le vie dei saggi conducono alla medesima vetta». Mentre l'uditorio plaudiva con sincera commozione, avanzò verso l'oratore don Giovanni Rossi, il fondatore e presidente della Pro Civitate Christiana. Don Giovanni abbracciò strettamente l'ambasciatore di Corea e al microfono disse: «Lei ha parlato come un perfetto cristiano».

Gigi Ghirotti

Il viaggio del Primo ministro russo in Jugoslavia

Kruscev visita le grotte di Postumia Oggi pronuncia un «importante» discorso

Parecchi triestini hanno passato la frontiera per la curiosità di vedere il capo sovietico Kruscev si è recato anche a Capodistria, e di qui a Bled in Slovenia - Rapida corsa in auto sotto la pioggia - Tito accompagna l'ospite dovunque durante il suo viaggio

(Dal nostro inviato speciale) Bled, 29 agosto.

Il bianco yacht personale di Tito, il «Galeb», è giunto alle quattro del pomeriggio nel porto di Capodistria, proveniente da Brioni. Nelle ultime ore di navigazione, il maresciallo aveva mostrato a Kruscev, ai familiari e ai soliti personaggi del seguito, Trieste e la costa giuliana, che spiccavano nitide contro un cielo incerto tra il sole e le nuvole. Otto anni addietro, durante il suo famoso viaggio con Bulganin, Kruscev aveva osservato a lungo il litorale italiano e aveva voluto recarsi anche al castello di San Servolo che domina, in territorio jugoslavo, la zona del porto industriale di Trieste: questa volta ha mostrato un qualche interesse solo per lo splendido scenario naturale.

Mossi dalla curiosità di vedere il capo sovietico, molti triestini erano giunti in mattinata a Capodistria: e tra loro e i locali davano insieme un certo predominio agli accenti nostrani, su quelli dell'ormai prevalente massa croata. Tra le molte costruzioni degli ultimi anni e quelle antiche veneziane, la folla in attesa era grande: le sue accoglienze all'illustre visitatore sono state, se non entusiastiche, almeno festose.

Kruscev e Tito sono saliti su una imponente e un po' vecchiotta «Rolls-Royce» scoperta, e seguiti da un corteo di decine di macchine del seguito hanno attraversato rapidamente la cittadina. Dopo una unica breve sosta davanti alle arcate veneziane del Palazzo dei Signori, hanno proseguito verso Lubiana.

Man mano che ci allontanavamo dal mare il tempo andava cambiando. Nei paesini lungo tutto il percorso erano schierati ragazzi delle scuole e contadini che agitavano bandierine e piccole bande pronte ad esibirsi al passaggio degli ospiti. La loro attesa è andata in gran parte delusa per colpa della pioggia che ha cominciato a cadere sempre più insistente, obbligando Kruscev e Tito a salire su un'altra macchina coperta e invogliando tutti gli autisti del corteo a premere di più sull'acceleratore.

L'unica sosta è stata quella di Postumia per un rinfresco all'entrata delle celebri grotte che Kruscev aveva già visitato nel '55. Subito dopo la corsa è ripresa sotto la pioggia e nell'oscurità della sera; anche a Lubiana dalle strade gremite di gente, si è rallentato appena. Solo a Kranj, una ventina di chilometri a nord della capitale slovena, la folla in paziente attesa con impermeabili e ombrelli era tanta da imporre una breve fermata. In rappresentanza della popolazione di questo centro, noto per le sue industrie di apparecchiature elettriche e di tessuti, dei giovani hanno regalato a Kruscev una macchina cinematografica da sedici millimetri, a sua moglie tappeti e stoffe, a Tito un juke-box. Kruscev ha ringraziato gridando di essere commosso dalla tenacia di tanta gente che l'aveva atteso nonostante la pioggia, e inneggiando al socialismo e all'amicizia tra i due popoli; poi è risalito in macchina e non l'abbiamo più visto.

Da Kranj infatti i due Capi insieme ai familiari si sono diretti a Brdo, una località dove Tito ha nella foresta una palazzina di caccia e dove rimarranno per due notti. Gli altri personaggi del seguito sono stati condotti ad un'altra «Villa Bianca», sempre di Tito, qui sul lago di Bled, dove siamo finiti anche noi.

Per domani è in programma una delle tappe più pesanti di questo giro di Jugoslavia; di buon mattino Kruscev partirà per visitare una cooperativa agricola; nel tardo pomeriggio pronuncerà davanti agli operai del centro minerario di Velenje, tra Lubiana e Zagabria, un discorso al quale, fin dall'inizio della visita, è stata attribuita particolare importanza.

Impegnati nel non facile compito di tenere dietro al Premier sovietico possiamo soltanto rilevare sul piano non strettamente cronistico, come, contrariamente a quanto stabilito dal programma iniziale, Tito continui ad accompagnare Kruscev nel suo viaggio. Può essere un semplice atteggiamento di amicizia, può significare che anche dopo la conclusione dei colloqui ufficiali di Brioni, resta molta materia di discussione tra il capo dell'Unione Sovietica e quello della Jugoslavia.

Giovanni Giovannini

Tirana definisce Kruscev un «politicante senza scrupoli»

Tirana, 29 agosto.

L'organo del partito comunista albanese, *Zeri i Popullit*, scrive stamane che le vacanze di Kruscev sono una tournée propagandistica non solo a favore del revisionismo, ma anche del panslavismo.

Dopo avere definito il primo ministro sovietico «un politicante senza scrupoli» e «un calunniatore isterico del popolo albanese», il giornale afferma che in un discorso pronunciato il 21 agosto scorso in un sobborgo di Belgrado, Kruscev «ha esaltato le idee del panslavismo».

Zeri i Popullit afferma quindi che si è oggi testimoni della nascita di un altro aspetto del revisionismo che vuole sostituire l'internazionalismo proletario con l'ideologia razzista e la fraternità dei popoli con lo sciovinismo.

Il regista Schlesinger ha rallegrato per una sera il pubblico della Mostra

Un sorridente film inglese a Venezia sul goldoniano personaggio del bugiardo

«Billy Liar» non vuole rappresentare un'opera di «rottura»: ma è intelligente e garbato - «Un tentativo sentimentale», di Festa Campanile e Franciosa: fallito esordio nella regia di due fortunati sceneggiatori

(Dal nostro inviato speciale) Venezia, 29 agosto.

Un festival con tre film inglesi è già in posizione di vantaggio. Oggi s'è visto il secondo, un altro saggio di cinema corsivo, civilmente moderato, senza troppi «ismi». *Billy Liar* («Billy il bugiardo», dal romanzo e dalla commedia omonima di K. Waterhouse e W. Hall) è diretto dal regista John Schlesinger, che proviene dal secondo vivaio, dopo il «free cinema», del cinema britannico: la televisione. Ma delle sue qualità di regista cinematografico il pubblico italiano dev'essersi già accorto vedendo *Una maniera d'amare* («A kind of love»), vincitore al penultimo festival di Berlino e proiettato a Torino, purtroppo, fuori stagione.

In una conferenza-stampa è stato chiesto a Schlesinger se col suo nuovo film aveva inteso promuovere una «rottura» avverso la recente corrente realistica a cui egli stesso si era uniformato. Onestamente egli ha risposto di no. Onestamente, perché questo Billy che con le sue spiritose invenzioni ha rallegrato per una sera il pubblico della Mostra, evocando l'immagine del bugiardo goldoniano, non è poi altro che un «conculcato» risolto in umorismo, e l'ultima piega del film — forse un po' troppo bruscamente impressa e insistita — è dolente.

Billy è un bugiardo d'estrazione romantica, utilitario le sue volte, ma non sempre; bugiardo contro gli altri, ma più contro se stesso. Insomma un abulico munito della pericolosa valvola del sognatore, il quale s'immagina tutto ciò che gli piace e inventa tutto ciò che gli conviene. Vive in una grigia città di provincia con un padre giustamente rimbrottante, una madre che lo fa correre e una nonna fanatica della televisione (figuretta viva), e fa l'impiegato presso una ditta di pompe funebri (base facile per un film comico).

Pigro, ritardatario cronico, e distratto fino all'appropriazione indebita dei francobolli dell'ufficio, la sua vita è tutta proiettata nell'immaginazione, dove il rancio elettrico gli diventa un mitra con cui fulminare i familiari, e la notizia letta nel giornale lo trasforma nell'illustre personaggio di cui si ragiona. Queste sono le sue grandi e per se stesse innocue bugie. Ma poiché gli costano tempo e lo fanno mancare ai suoi doveri, egli deve ricorrere alle piccole per tirare avanti in qualche modo; sicché la sua vita pratica ne risulta tutta scorretta, affannosa e impasticciata, sino a conciliare due «fidanzate» ch'egli tiene a bada con lo stesso anello, fatto passare dall'una all'altra.

Fin qui il film, senza che si possa dire originale (impossibile non pensare al Walter Mitty di *Sogni proibiti*), è schiettamente umoristico e, quasi senza pause, piacevole, con trovatine tutte inglesi nella scelta e nello scatto, come, per citarne due che sono marginali al tema del visionario, l'inaugurazione del *supermarket* e il trasporto funebre radiocomandato. Poi un doloroso crepuscolo cade improvvisamente sul ritratto; e allora la costruzione scricchiola un po'. Una terza ragazza, che vuol bene a quel fanciullone, gli ha letto nell'animo e lo vuole mettere al punto. Giacché Billy ha sempre detto di voler andare a Londra a fare il commediografo, ella gli dà appuntamento alla stazione per mezzanotte; partiranno insieme. E Billy si fa trovare con la valigia; ma prima che il treno parta gli entra una gran paura, sente che la posta è troppo alta, e fa in modo di rimanere a terra: schiavo del suo vizio, confermato nella sua vocazione di [illegible].

Che lo Schlesinger sia un regista intelligente si vede anche in questa prova minore. Basterebbe l'uso discreto, nel tempo e nel taglio, che ha fatto dei motivi onirici, riducendoli più che altro ad allegre parentesi e buffonesche indicazioni. Chi conosce a quanto rischio si mette il cinema quando sogna, gliene sarà grato. Per il suo floscio eroe ha poi scelto benissimo: il giovane protagonista Tom Courtenay ha la maschera graziosa e neutra che ci voleva. Bravi anche gli altri (Julie Christie, Wilfred Pickles, Mona Washbourne) e ottimo il coro dei caratteristi.

Pasquale Festa Campanile e Massimo Franciosa hanno scritto tanti film che è venuto loro voglia di girarne uno. Si intitola *Un tentativo sentimentale* e lo abbiamo visto nella generosa sezione delle «opere prime». Ahimé! La regia non è un ultimo scalino ma un'intera scala da conquistare. I due esordienti ne sono usciti con le ossa rotte, e anche un po' compromessi come sceneggiatori: siffatti scherzi gioca la voglia di cambiar mestiere. Pure il film ha una sua compattezza che nelle sale normali gli frutterà qualche giorno di successo: la compattezza del falso. Sotto quest'aspetto non ha brecce; e chi lo accettasse, lo accetterebbe tutto.

Dino e Carla, ricca borghesia romana, sposati entrambi, si vedono all'aeroporto di Fiumicino, si piacciono. Non il nuovo impeto romantico (mentre consumano il doppio adulterio ironizzano) ma un esatto riscontro di sensi. Tanto è vero che i patti sono questi: non si diranno chi sono, si rivedranno ogni mercoledì nella stessa casa al mare, e la prima volta che uno dei due mancherà all'appuntamento, l'avventura verrà archiviata.

Si fa presto a dire. Dino, un ingegnere che non lavora mai, si riduce a vivere di quei mercoledì, è dilaniato (fino a sfoghi di pessimo gusto) dalla gelosia per il marito di lei. Dal suo canto la signora, più fine in verità, approfitta di quell'avventura per mettere in crisi il proprio matrimonio e si accorda alla moderna col marito per un dignitoso quanto definitivo distacco.

Non lasciare mai il certo per l'incerto. Quel Dino non è capace di strapparsi all'ambiente che pur dice di odiare: alla moglie che quando vuole se lo riprende, all'amante ufficiale che vuole riconquistarlo (le due donne, s'intende, sono amiche e consapevoli). Nella scena culminante fra le due rivali, il poveretto non sa che piangere, confermandosi trastullo della più forte (la moglie). Lasciando che a un certo punto il film non cammina più e si fa tirare: in quali collegi machiavellico-sartriani avranno educato l'anima loro queste giovani mogli romane? Per poi parlare così: «Sono una donna e il mio compito è di essere felice...»; «Qualche volta una donna ha bisogno di non sentirsi sola...» eccetera.

Sotto l'eleganza del tratto figurativo una materia da fumettistica ammantata di denuncia sociale. Una civiltà a fondo agricolo, artigiano e proletario quale la nostra, tollera questi film come l'agro di limone. Degli interpreti si salvano ai punti Françoise Prévost (Carla) e Ferzetti (il marito); gli altri sono J. M. Bory, Giulio Bosetti, Leticia Roman e Barbara Steele, svilate di turno.

E dopo i film? La cornice, come già in altri festival, permane scialba (ma forse presto le acque si muoveranno). Mancano le attrici, le stelline in cerca di scrittura — che pur calunniate facevano tanto comodo — e le belle anonime degli anni scorsi. C'è, è vero, quest'anno, qualche filosofo; ma non infondono troppa vivacità.

Leo Pestelli

Françoise Prévost e Jean-Marc Bory, interpreti del film «Un tentativo sentimentale», di Franciosa e Festa Campanile, presentato ieri (Telef. Cameraphoto)

Uccide la giovane nipote poi si spara alla tempia

Il delitto, presso Ravenna, compiuto da un ex carcerato - La giovane è morta sul colpo Grave un garzone raggiunto da due proiettili

(Dal nostro corrispondente) Ravenna, 29 agosto.

Un ex carcerato ha ucciso a colpi di pistola la nipote, ha ferito un garzone e poi si è sparato alla tempia.

Il tragico fatto è avvenuto stamane verso le 9, nella cascina del mezzadro Agostino Baldini. Questi, accogliendo le preghiere della moglie, Maria Bonetti, ospitava da alcuni mesi il cognato Adamo Bonetti di 44 anni, dimesso dal carcere dopo aver scontato 18 anni di reclusione per omicidio.

Mentre tutta la famiglia, composta da nove persone e dal garzone Mario Giuseppe Cappelli, di 37 anni, era seduta a tavola per la colazione, il Bonetti, si è alzato dalla sedia, ha estratto all'improvviso una rivoltella e l'ha puntata contro sua nipote Marta Baldini, di 17 anni, che era a mezzo metro di distanza. La ragazza, terrorizzata, ha cercato di fuggire, ma un colpo l'ha raggiunta in pieno petto. Marta è uscita all'aperto ma, fatti pochi passi, è caduta esanime in mezzo al cortile.

Il Bonetti, in piedi in fondo alla stanza, ha sparato ancora in direzione dei presenti senza dire parola. Due colpi hanno raggiunto il garzone, ferendolo gravemente, mentre un altro è andato a vuoto. Subito dopo, l'omicida è uscito di casa, e si è allontanato di corsa per una strada di campagna. Il Baldini che lo seguiva è stato fatto segno ad un altro colpo di pistola, che però non l'ha raggiunto. Alla fine il Bonetti si è fermato, ha rivolto l'arma alla tempia e si è ucciso.

La famiglia Baldini, originaria di Villanova di Bagnacavallo, si era stabilita, da circa un anno e mezzo, in un podere di 14 ettari nei pressi di San Bernardino di Santa Maria in Fabriago.

La convivenza col Bonetti si era rivelata difficile fin dai primi tempi. Poco dopo la fine della guerra, il Bonetti, aveva ucciso il suo principale per una questione di interessi. Suo cognato, molto a malincuore, lo aveva accolto in casa ma più volte, negli ultimi tempi, lo aveva invitato a trovarsi alloggio e occupazione altrove.

Dalle prime indagini sembra che le continue liti in famiglia non bastino a spiegare il movente del delitto. Risulta infatti che l'assassino nutriva una insana passione per la nipote, che l'aveva sempre respinto. La ragazza, d'altro canto, era fidanzata con un giovane che attualmente presta servizio militare in Sardegna. Il Baldini, a conoscenza di ciò, aveva decisamente ostacolato ogni rapporto tra sua figlia Marta e il Bonetti, invitando quest'ultimo a sistemarsi quanto prima in un'altra abitazione.

u. d.

Marta Baldini, 17 anni, la ragazza uccisa (Telefoto)

Albergo chiuso dalla polizia «per i prezzi troppo alti»

A Crissolo, nel Cuneese - Il proprietario obbligato ad affiggere un cartello sulla porta: «Chiuso per aver violato la tabella dei prezzi»

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 29 agosto.

(s. m.) Il questore di Cuneo dott. Di Vincenzo ha ordinato la chiusura per cinque giorni — da martedì 27 a sabato 31 agosto — dell'albergo-rifugio situato in frazione Pian del Re di Crissolo, nell'alta Valle del Po, «per inosservanza della tabella dei prezzi».

Il provvedimento è stato preso in seguito alle proteste giunte alla polizia da turisti che si erano recati nell'esercizio, che è di proprietà della guida alpina Giovanni Perotti, ed avevano pagato prezzi esorbitanti per le consumazioni di bevande fredde e calde.

Al Perotti è stato inoltre intimato di affiggere un cartello sulla saracinesca dell'esercizio che dice: «Chiuso per aver violato la tabella dei prezzi».

Consegnata domani a Cuneo la targa 100.000 a una «600»

(Dal nostro corrispondente) Cuneo, 29 agosto.

(s. m.) Sabato mattina verrà consegnata, all'Automobile Club di Cuneo, la targa automobilistica numero 100.000. La auto prescelta è una «Fiat 600 D», di proprietà dello stesso Automobile Club.

La targa 50.000 era stata consegnata nel maggio 1958. Le immatricolazioni di nuovi veicoli sono in continuo aumento nella provincia di Cuneo. Nel 1961 erano stati di 9807, 12.801 nel '62, mentre nei primi otto mesi di quest'anno hanno già raggiunto le 11.294 unità e si prevede che supereranno le 18 mila al 31 dicembre. L'auto più anziana circolante sulle strade del Cuneese è una «Balilla» immatricolata il 3 aprile 1933 e porta la targa n. 5095.

Sospeso il processo ai finanzieri perché mancano gli altoparlanti

Piccolo tumulto tra gli avvocati che non riescono a udire la voce del primo imputato - L'interrogatorio rinviato ad oggi

(Dal nostro corrispondente) Lodi, 29 agosto.

Il processo ai 14 finanzieri che pretendevano regalie è entrato oggi nel vivo dell'argomento, ma è stato quasi subito interrotto a causa di un piccolo tumulto scoppiato fra gli avvocati per la mancata installazione di altoparlanti.

In mattinata il tribunale si era riunito in camera di consiglio per deliberare sulle eccezioni presentate ieri dai difensori. Dopo quattro ore, alle 14,30, i giudici sono usciti e in aula è stata letta l'ordinanza con la quale tutte le istanze per il rinvio del dibattito sono respinte.

Il tribunale ha accettato soltanto di stralciare dagli atti processuali le lettere anonime di commercianti e industriali che avevano denunciato la irregolarità del comportamento di alcuni ufficiali della guardia di finanza, precisando le cifre illecitamente pretese. Inoltre il presidente ha accolto la richiesta di allegare agli atti gli stati di servizio e le note caratteristiche di alcuni imputati.

Aggiornata alle 17, l'udienza si è quindi aperta con l'interrogatorio del primo imputato, il capitano Ernesto Pagani, già comandante della compagnia della guardia di finanza di Milano, dalla quale dipendevano la brigata volante di Lodi e altri comandi minori della zona. Il nome del capitano compare in quasi tutti i capi di imputazione. Egli era l'ufficiale esattore che sistemava ogni cosa. Nel corso delle ispezioni alle aziende, del Lodigiano, i brigadieri e i marescialli incaricati riuscivano a spaventare le loro vittime con lo spauracchio di grosse multe. Si affrettavano però ad aggiungere che, con qualche milioncino, il loro superiore poteva liquidare benevolmente la faccenda.

Il capitano Pagani, quarantanovenne, nativo di Castrezzato (Brescia) e residente a Brienno, in provincia di Como, è un uomo asciutto e nervoso: e la sua irascibilità lo ha portato ieri a prendere a calci un fotografo.

Il presidente lo ha interrogato sulle somme ricevute dal commerciante di legname Steffenini, di San Colombano al Lambro. Le prime risposte del capitano Pagani, profferite a mezza voce, non vengono udite dagli avvocati della difesa, che interrompono l'interrogatorio per prendere posti più vicino all'imputato. Altri chiedono la chiusura delle finestre, mentre il pubblico rumoreggia.

Il presidente Ingrassia tenta di proseguire, ma la sua voce non è perfettamente afferrata, e altri avvocati richiedono l'immediata installazione di un impianto di amplificazione con altoparlanti. L'assicurazione del presidente che i microfoni saranno posti durante la notte non vale a sedare il piccolo tumulto, anzi la confusione aumenta. Vista l'impossibilità di proseguire, il tribunale ha rinviato l'udienza a domani.

p. c.

Il premio «Giosue Carducci» vinto dal siciliano Buttita

Mar. di Pietrasanta, 29 agosto.

Il tredicesimo premio di poesia «Giosue Carducci» è stato assegnato al poeta dialettale siciliano Ignazio Buttita, per l'opera «La peddi nova» (La pelle nuova) edita da Feltrinelli, Milano 1963.

Ignazio Buttita è nato a Bagheria (Palermo) nel 1899. Il suo precedente volume «Lu pani si chiama pani» era stato tradotto in lingua da Salvatore Quasimodo. La prefazione di «La peddi nova» è di Carlo Levi.

Prima della consegna del premio, autorità e personalità della cultura e dell'arte si sono recate alla casa natale di Giosue Carducci, a Val di Castello, per deporre una corona di alloro.

Le banche svizzere temono assalti armati dell'«Oas»

(Dal nostro corrispondente) Berna, 29 agosto.

(l. f.) Dopo le imponenti misure di polizia prese alla fine della settimana scorsa, il pericolo di una aggressione contro alcuni istituti bancari della Svizzera tedesca da parte di bande dell'Oas sembrava scongiurato; ma oggi l'associazione dei banchieri della Confederazione elvetica — secondo una notizia diffusa dall'Agenzia Telegrafica di Berna — ha rivolto un nuovo appello alla vigilanza a tutte le banche svizzere. Per ora il testo della circolare è tenuto segreto.

Si sa solo che al console svizzero a Monaco di Baviera sono giunte segnalazioni confidenziali sulle progettate aggressioni. Il diplomatico elvetico si è messo subito in contatto con l'associazione dei banchieri di Basilea che sulle informazioni avute dal console ha ritenuto opportuno redigere una seconda circolare, dopo quella di venerdì scorso.

A Trento dopo un giorno intero di camera di consiglio

Il Tribunale assolve i carabinieri 8 con formula piena, 2 per amnistia

Erano accusati di aver provocato lesioni ad alcuni altoatesini sospetti di terrorismo - In apertura di udienza parte civile e difesa rinunciano alle repliche - La folla accoglie la sentenza con applausi

(Nostro servizio particolare)
Trento, 29 agosto.

Alle 22, dopo una permanenza in camera di consiglio di oltre dodici ore, il Tribunale di Trento ha pronunciato la sentenza per i dieci carabinieri imputati di lesioni lievi ad otto altoatesini sospetti di terrorismo. Tutti i carabinieri sono stati assolti: otto con formula piena (o per non aver commesso il fatto o perché il fatto non sussiste); due per amnistia.

Sono stati assolti con formula piena il tenente Luigi Villardo, il brigadiere Giovanni Demontis, i militi Giovanni Marras, Biagio Armao, Angelo Pasquali, Armando Posser, Giovanni Lagnese e Giuseppe Grandene. Invece il tenente Vittorio Rotellini e il brigadiere Luigi D'Andrea sono stati assolti con formula piena dall'accusa di lesioni gravi, e per intervenuta amnistia dal reato di percosse in danno dell'altoatesino Bruno Veronesi.

La folla, che gremiva anche i corridoi prospicienti l'aula, non appena è terminata la lettura del dispositivo, ha applaudito il Tribunale.

Il presidente dott. Giacomelli aveva aperto l'udienza alle 9. Secondo gli accordi presi il giorno prima, parte civile e difesa avevano facoltà di replicare per mezz'ora ciascuna. L'avv. Gallo ha preso la parola per primo ed ha dichiarato che «la parte civile non ritiene di dover aggiungere altro e di attendere con serenità il giudizio del Tribunale», in quanto «lo stesso pubblico ministero ha ritenuto di chiedere per sette dei dieci imputati il proscioglimento in forza del beneficio dell'amnistia, e soltanto per tre l'assolutoria con formula piena».

Allora anche la difesa ha rinunciato alle repliche, limitandosi a dire, per bocca dell'avvocato dello Stato Pifferi e dell'avv. Mitolo, che si rimetteva alla giustizia. Alle 9,30 i giudici si sono ritirati in camera di consiglio. Poiché si prevedeva una lunga seduta, le parti lese, che si trovano in stato di detenzione, sono state accompagnate in carcere. Anche il pubblico — sempre numeroso —, gli avvocati, i giornalisti hanno lasciato l'aula.

Verso le 14 il presidente dott. Giacomelli e i due giudici dott. Treversa e Verger si sono fatti portare alcuni panini. Segno che i lavori promettevano di durare ancora a lungo. Gli imputati, i parenti delle parti lese e gli avvocati si aggiravano per i corridoi e per le scale del Palazzo di Giustizia. Le ore passavano e la attesa si faceva nervosa. Ogni volta che dalla camera di consiglio si suonava per chiamare l'ufficiale giudiziario o il cancelliere, tutti si affrettavano a raggiungere l'aula pensando che ci fosse la sentenza. Invece erano «falsi allarmi». I giudici volevano fascicoli con documenti dibattimentali, o volumi di medicina legale, e testi di diritto.

Alle 21,50 è stato ordinato di far condurre in aula le parti lese detenute in carcere. Allora si è capito che i giudici avevano terminato il loro compito. L'aula in pochi minuti si è affollata. I carabinieri imputati sono tornati ai loro posti, così gli avvocati di parte civile e di difesa.

L'ufficiale giudiziario ha avvertito il Presidente appena sono giunti gli altoatesini dal carcere. Poi si è udito il trillo del campanello e il grido: «Entra il Tribunale». Nell'aula si è spento ogni brusio. E il Presidente con voce ferma ha letto il dispositivo della sentenza.

a. n.

Dichiarazioni dell'on. Rossi sulla situazione in Alto Adige

Bolzano, 29 agosto.

Il presidente della Commissione di studio per l'Alto Adige, on. Paolo Rossi, ha fatto a Bolzano alcune dichiarazioni sulla situazione politica dopo la recente ondata di attentati dinamitardi. «Gli attentati si verificano nel momento in cui la Commissione dei "19" ha concluso le proprie sedute, dopo due anni di intenso lavoro, e sta per riferire al governo. Le azioni sono dovute a una sparuta pattuglia di fanatici estremisti e incontrano la generale condanna anche della popolazione di lingua tedesca. Sebbene in un certo senso gli attentati siano più odiosi di quelli del 1961, perché questa volta appaiono diretti anche contro le persone, essi hanno certo turbato le coscienze ma non hanno modificato gravemente le condizioni di vita della Regione. Ho trovato Bolzano rigurgitante di turisti e senza un aspetto esterno di tensione e di stato d'assedio».

«La Svp — ha proseguito — ha espresso la propria condanna contro gli attentatori e il ripudio del sistema della violenza; ritengo francamente però che una ancora più esplicita separazione di responsabilità con la riaffermazione della fiducia nel metodo delle leali discussioni sarebbe utile e rispondente al sentimento profondo della popolazione».

Quando gli è stato chiesto se riteneva che i rapporti tra l'Italia e l'Austria potrebbero essere compromessi in relazione al fatto generalmente noto che alcuni terroristi, per compiere le loro azioni in Alto Adige, partono da basi poste in territorio austriaco, l'on. Rossi ha risposto: «Sono di avviso che il diritto d'asilo sia una cosa sacra, rispettata da tutti i popoli civili. Tuttavia non va confuso con una specie di immunità per i terroristi. Posso comprendere che essi non vengano consegnati all'Italia, ma ritengo che l'Austria debba porli in condizione di non operare. Profughi di ogni nazionalità — ha concluso l'on. Rossi — possono essere ospitati nel territorio di uno Stato, ma il consentire ad essi di commettere azioni violente non significa attenersi al diritto d'asilo, ma costituisce una connivenza».

Sparatoria al lago di Resia tra alpini e due sconosciuti

(Dal nostro corrispondente)
Bolzano, 29 agosto.

La notte scorsa, a Resia, nei pressi del confine italo-austriaco, c'è stata una sparatoria tra alcune sentinelle e due sconosciuti. Due alpini del 13° battaglione che sorvegliavano un distaccamento dislocato nei pressi del lago di Resia, verso le ore 22 hanno notato due individui che con fare sospetto si aggiravano nelle vicinanze dell'obiettivo militare. All'intimazione dell'alt! i due presumibili terroristi si sono allontanati velocemente, inseguiti da una raffica di mitra esplosa dai militari. Ma passati alcuni attimi, dopo aver trovato un conveniente riparo dietro un costone, hanno risposto al fuoco.

Oggi il vicecommissario del governo con proprio decreto ha disposto la proroga fino al 31 agosto 1964 di due ordinanze riguardanti la regione Trentino-Alto Adige. La prima si riferisce al divieto di esporre in pubblico, nel territorio della Regione, bandiere, drappi e vessilli di qualsiasi tipo o genere se non accompagnati dalla bandiera tricolore, che deve occupare il posto d'onore, a destra o al centro, e deve essere inoltre delle stesse dimensioni. La seconda riconferma il divieto per l'accensione dei tradizionali falò e fuochi di qualsiasi genere, sia durante le ore diurne come in quelle notturne, sui monti, nelle campagne od in altri luoghi.

e. p.

Non ancora trovate le due donne disperse per l'uragano sul Garda

Svaniscono le speranze di rinvenirle in vita - Desolazione nei luoghi colpiti - Aiuti del Governo per i turisti danneggiati

(Dal nostro corrispondente)
Verona, 29 agosto.

(g. m.) Nella zona del Garda devastata dal violento nubifragio dell'altra sera le ruspe avanzano lentamente, aprendosi un varco tra i cumuli di detriti che ancora ingombrano le strade, mentre vigili del fuoco e carabinieri continuano a scavare febbrilmente, alla ricerca dei corpi delle due donne scomparse nell'infuriare della tempesta. Le speranze di ritrovare ancora in vita le due donne disperse vanno affievolendosi di ora in ora.

Il marito di una di esse, il francese Claude Goniat, che giace ferito nella Clinica Pederzoli di Peschiera, ha rievocato oggi i drammatici istanti in cui vide sua moglie scomparire travolta dalla fiumana di acqua, fango e sassi che ha invaso il campeggio di Pai. La donna era quasi completamente sommersa dalla valanga che la stava inghiottendo. «Ho tentato disperatamente di salvarla afferrandola per le braccia — ha detto il Goniat tra le lacrime —, ma in quel momento un'enorme massa di ghiaia ci ha investito entrambi e non ho veduto più nulla».

Ovunque, dov'è passata la furia del fortunale, lo spettacolo è di desolazione: case danneggiate, campeggi sconvolti, alberi abbattuti, fiumi di melma e di pietre, auto seppellite. Mentre le squadre di soccorso stanno rimuovendo il materiale franato, qualche turista straniero fra i pochi rimasti sul posto si aggira sgomento fra le tende divelte, raccatta qua e là i resti del suo bagaglio, fruga tra i sassi in cerca di ciò che ha perduto. Quella che doveva essere una tranquilla vacanza sulle sponde del lago si è trasformata in pochi minuti in una angosciosa avventura.

La Prefettura di Verona ha attuato una serie di interventi in favore degli stranieri ospiti dei campeggi colpiti dai nubifragi. Presso il centro di assistenza istituito a Pai è stato offerto ieri il pranzo ad un centinaio di turisti, mentre la notte scorsa quarantacinque campeggiatori sono stati alloggiati nei vari alberghi del paese a spese del governo. Questa sera quasi tutti gli stranieri che trascorrevano le vacanze nella zona sono rimpatriati. A coloro che li hanno chiesti la Prefettura ha concesso sussidi; altri hanno ottenuto la riparazione dell'auto rimasta danneggiata e sono stati riforniti di benzina e di danaro sufficiente per raggiungere il Consolato di Milano. E' stato anche provveduto alle spese per le comunicazioni telegrafiche e telefoniche con le famiglie all'estero. La strada Gardesana è stata frattanto parzialmente sgomberata e il traffico è stato riattivato in senso unico alternato.

Pioggia e sole ad Alassio nevicate sulle Alpi italo-svizzere

Alassio, 29 agosto.

(c.) Dopo le brutte giornate precedenti, il tempo ad Alassio è ancora peggiorato: oggi a mezzogiorno è piovuto abbondantemente con qualche scarica elettrica; nel tardo pomeriggio, però, il cielo si è rasserenato e la temperatura, che aveva toccato la minima di 18° durante la pioggia, è risalita poi fino a 23°.

Verbania, 29 agosto.

(a. c.) Giornata grigia, con atmosfera autunnale, quella odierna, su tutto il Lago Maggiore, il Lago d'Orta e le zone adiacenti. La temperatura non ha superato i 20° nei centri rivieraschi, si è mantenuta intorno ai 12° a mille metri di quota. La scorsa notte le medie sono scese a 15° a Pallanza, a 5-6° a quota 1000, a 3° a quota 1400. Per domani è prevista la possibilità di nuove precipitazioni, anche a carattere temporalesco.

Locarno, 29 agosto.

(c.) La neve è caduta nelle ultime ore su tutta la zona alpina italo-svizzera. Anche sul versante sud e nelle vallate; è scesa fino ai 1400 metri sul versante nord alpino. Al Passo del Gottardo vi è atmosfera invernale e la neve è abbondante, mentre il termometro segna — 3°. Il freddo ha investito anche la Val Leventina, gravemente compromettendo i raccolti. Il Centro meteorologico di Locarno Monti prevede ancora maltempo e freddo anche a sud delle Alpi per altri quattro o cinque giorni almeno.

Bollettino delle spiagge

Sanremo: temp. 24; cielo poco nuvoloso; mare mosso; vento leggero.

Alassio: temp. 23; cielo coperto; mare calmo; vento leggero.

Varazze: temp. 20; cielo coperto; mare mosso; vento moderato.

Venezia: temp. 22; cielo 7/10 coperto; mare mosso; vento debole.

Cervia (Milano Marittima): temp. 22; cielo coperto; mare leggermente mosso; vento moderato.

Cesenatico: temp. 22; cielo coperto; mare calmo; vento leggero.

Rimini - Riccione: temp. 19; cielo coperto; mare calmo; vento assente.

Cattolica: temp. 22; cielo coperto; mare calmo; vento debole.

Capri: temp. 24; cielo coperto; mare leggermente mosso; vento debole.

Taormina: temp. 33; cielo nuvoloso; mare leggermente mosso; venti moderati.

Il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali nuvolosità irregolare, più intensa sul Veneto e sulle Alpi orientali, ove si avranno piogge e temporali isolati. Sulle regioni centro-meridionali e sulle isole, cielo nuvoloso o molto nuvoloso, con piogge e isolati temporali, più frequenti sul versante tirrenico. Temperatura: *in lieve diminuzione.* Venti: *in prevalenza moderati occidentali, con rinforzi sul Tirreno.* Mari: *Mar Ligure e alto Tirreno molto mossi; Mar di Sardegna, medio e basso Tirreno mossi; poco mossi gli altri mari.*

Ecco le temperature minime e massime di ieri:

Torino	14,0	29,2	Perugia	15	31
Bolzano	8	23	Pescara	22	26
Verona	11	28	L'Aquila	15	17
Trento	10	25	Roma	20	25
Trieste	18	23	Campob.	19	24
Venezia	15	25	Bari	19	31
Milano	11	23	Potenza	18	24
Genova	16	22	Reggio C.	22	29
Bologna	13	26	Messina	24	30
Firenze	14	22	Palermo	22	28
Pisa	15	21	Catania	22	34
Ancona	18	22	Cagliari	17	25



Dopo il disastroso nubifragio della scorsa notte sulla costa gardesana: un gruppo di operai tenta di liberare l'auto di alcuni turisti tedeschi rimasta imprigionata fra il fango e i sassi (Telefoto «Associated Press»)

Spaventosa tragedia della follia in un appartamento di Milano

Guardia notturna uccide la moglie e il cognato poi si sopprime davanti al figlio di tre anni

Il delitto a colpi di rivoltella - L'omicida non sopportava più in casa la presenza del fratello della giovane donna - «Sono stufo di mantenere quel ragazzo, devo finirla» aveva scritto pochi giorni fa - Il pazzo, agonizzante, ha telefonato alla Croce Verde ma è spirato prima di poter parlare

(Dal nostro corrispondente)
Milano, 29 agosto.

Una spaventosa tragedia della follia è avvenuta nel primo pomeriggio di oggi al Giambellino, uno dei quartieri più popolari alla periferia di Milano: una guardia notturna, alla presenza del figlioletto di 3 anni, ha ucciso a colpi di pistola la giovane moglie, suo cognato e quindi si è tolta la vita. Ormai agonizzante, il folle omicida è riuscito ad aggrapparsi al telefono, a comporre il numero della Croce Verde per invocare aiuto, ma è crollato prima di poter dire una sola parola: il tragico silenzio dall'altra estremità del filo ha fatto intuire la tragedia.

E' stata immediatamente informata la polizia e ne è seguito un frenetico incrociarsi di chiamate ai servizi Stipel per accertare la provenienza della disperata telefonata; finalmente dopo circa 20 minuti, esattamente alle 15,55, è stato scoperto l'indirizzo: un appartamentino al secondo piano dello stabile numero 90 in via Vespri Siciliani, occupato dalla guardia notturna Giuseppe De Biasi di 34 anni, da sua moglie Agata Barone di 31 anni e dai tre figli della coppia, Rosario di 3 anni e le sorelline gemelle Maria e Antonietta di 5 anni, attualmente in colonia. Coi due coniugi era vissuto fino a qualche tempo fa anche il fratello della donna, Giuseppe Barone di 18 anni, commesso in un negozio del centro, causa, a quanto pare, della tragedia.

Gli uomini della Volante, abbattuto l'uscio dell'appartamento, si sono trovati davanti ad un orribile spettacolo: sulla soglia hanno subito notato una larga chiazza di sangue. Avanzando nell'appartamento, gli agenti hanno rinvenuto il De Biasi ormai cadavere riverso sul pavimento della cucina, la mano ancora protesa verso la rivoltella cadutagli dopo l'ultimo colpo. Gli altri due corpi, quello della Barone e di suo fratello Giuseppe erano invece stesi su un terrazzino che si allarga sul retro dell'appartamento, cinto da una ringhiera: la donna giaceva riversa con la testa contro la ringhiera, il volto inondato di sangue. Suo fratello stava accanto a lei, il capo abbandonato sulle ginocchia della donna. In un angolo c'era il piccolo Rosario che aveva assistito al massacro: il bimbo era addossato al muro ammutolito.

Cosa sia successo oggi non è ancora stato ricostruito esattamente. La tragedia ha avuto un solo testimone: il bambino che non è in grado di parlare per la paura. Grazie comunque alle testimonianze dei vicini e all'esame dei primi reperti, la Volante ha così ricostruito la spaventosa tragedia. La guardia notturna, rincasato verso le 14, vedendo a tavola col cognato che gli si era fatto incontro nell'anticamera dell'appartamento, gli deve aver sparato contro un colpo di rivoltella. Il giovane non deve essere caduto subito; trascinandosi a fatica sarebbe riuscito a raggiungere la sorella, che in quel momento stava sul terrazzino, quasi a chiederle protezione.

Ma il De Biasi, stravolto e ormai impazzito, deve averlo seguito e di fronte alla moglie gli ha sparato altri colpi finendolo. L'omicida avrebbe poi rivolto l'arma contro la moglie uccidendola; poi sarebbe tornato in cucina dove si è soppresso. Secondo le prime indagini la pazzia di Giuseppe De Biasi è esplosa dopo una lunga serie di liti che i due coniugi avevano avuto a proposito di Giuseppe Barone. Tempo fa il metronotte aveva ospitato nel suo appartamentino — due locali più i servizi — un fratello giunto da Lecce. Per un certo periodo la presenza del giovane era stata accettata benignamente da Agata Barone. Poi erano incominciati i dissapori. La donna sosteneva che la presenza del cognato costituiva un forte aggravio del bilancio familiare e alla fine il metronotte stanco dei rimproveri aveva deciso di allontanare il fratello per riacquistare la pace familiare.

Per qualche tempo la vita dei due coniugi era tornata tranquilla confortata anche dalla presenza dei loro tre figli. La tranquillità era finita e le liti erano incominciate più violente di prima, quando Agata Barone aveva detto al marito di aver deciso di ospitare a sua volta per un certo periodo, il fratello Giuseppe di 18 anni, venuto dalle Puglie a Milano per lavorare. Il ragazzo, che aveva trovato lavoro come commesso in un negozio di ottica in via Torino, versava 20 mila lire al mese al metronotte in cambio del vitto e dell'alloggio. Ma tutto questo aveva esasperato Giuseppe De Biasi. «Tuo fratello sì e il mio no», urlava sovente alla moglie. «Mandalo via, altrimenti succederà una strage».

Finalmente anche Agata Barone si era convinta che per riavere ancora un po' di tranquillità in famiglia era necessario allontanare il fratello così come il metronotte aveva fatto con il suo.

Giuseppe Barone aveva accettato la nuova situazione e si era trovato un alloggio. Egli però continuava ad andare per i pasti in casa del metronotte. Ma Giuseppe De Biasi ormai roso dalla pazzia non si contentava neppure della nuova situazione. Ogni mattina infatti rientrava dal suo lavoro notturno sempre più cupo, sempre più torvo, come se covasse una terribile vendetta che è esplosa oggi.

Il metronotte ha lasciato due lettere che sono state trovate nella casa. «Sono stufo di questa situazione — ha scritto tre giorni fa il De Biasi. — Sono stanco di mantenere quel ragazzo, devo finirla». Il piccolo Rosario è stato preso in consegna da una vicina. Il bimbo che conserva nei suoi occhi la spaventosa visione della follia del padre, a tarda sera non era ancora in grado di parlare. E' stato ora ricoverato all'ospedale dei bambini.

Gino Mazzoldi



Le tre vittime della tragedia di Milano. Da sin.: la guardia notturna Giuseppe De Biasi, 34 anni, la moglie Agata Barone, di 31, e il fratello di lei Giuseppe, di 18

Tre inchieste a Roma per accertare i responsabili del latte inquinato

Sono condotte dalla Procura della Repubblica, dal Comune, dal Ministero della Sanità - Le indagini si estendono ai produttori, ai raccoglitori, ai trasportatori

(Nostro servizio particolare)
Roma, 29 agosto.

Il Procuratore della Repubblica aggiunto, dott. Calvitti, incaricato di condurre l'istruttoria sul latte inquinato fornito alla centrale di Roma, ha ricevuto oggi il rapporto delle indagini svolte dalla Squadra Mobile. Si tratta di un dossier di una trentina di pagine dattiloscritte, a cui sono allegati i risultati delle analisi effettuate dall'Istituto Superiore di Sanità sui campioni prelevati dalle autobotti che hanno trasportato il latte dai luoghi di produzione del nord.

Al colloquio tra il Procuratore ed il capo della Mobile dott. Zampano ha partecipato anche il tenente dei carabinieri Tomassini, del Nucleo antisofisticazioni incaricato di svolgere delle indagini sui luoghi di produzione del latte (tra cui Cavallermaggiore) ed al Centro di raccolta di Ferrara. In particolare il nucleo antifrode deve portare a termine il delicato compito di indagare sui sistemi adottati nel rilascio delle autorizzazioni sanitarie per l'abilitazione delle autocisterne al trasporto del latte.

Appare evidente che il magistrato prima di pronunciarsi e procedere ad eventuali incriminazioni, attende che sia terminata anche questa inchiesta condotta nei luoghi di produzione. Un quadro completo della situazione, sia per quanto riguarda il «meccanismo» dell'inquinamento di un prodotto di così largo consumo sia per quello che concerne le responsabilità dei produttori, degli autotrasportatori, della stessa centrale o anche dei medici che non abbiano proceduto ad adeguati controlli, metterà in grado il dottor Calvitti di adottare dei provvedimenti tali da stroncare alle radici il pericoloso fenomeno.

Anche il sindaco di Roma, prof. Della Porta, è stato ricevuto dal magistrato inquirente al quale ha riferito sull'inchiesta amministrativa promossa dal Comune chiedendo che questa possa proseguire parallelamente alle indagini condotte dall'autorità giudiziaria.

A quanto si apprende è ormai quasi conclusa anche la terza inchiesta svolta sul latte inquinato ordinata dal Ministero della Sanità. Quasi tutti i rapporti dei medici provinciali sono ormai giunti in sede, non si attende che di coordinarli in un unico fascicolo affinché il ministro della Sanità on. Jervolino possa riferire al Parlamento in risposta alle numerose interrogazioni presentate sul caso.

Frattanto il Ministero della Sanità, presi accordi con quello dell'Interno, ha proposto la nomina di una Commissione mista, della quale dovrebbero essere chiamati a far parte funzionari dei due dicasteri e del Comune allo scopo di continuare quel lavoro di accertamento e di controllo che è stato svolto in queste ultime settimane.

r. m.

Sopraluogo a Cavallermaggiore del medico provinciale di Cuneo

(Dal nostro corrispondente)
Cuneo, 29 agosto.

Le indagini per lo scandalo del latte avariato che, partito dalla nostra provincia, è stato sequestrato presso la «centrale» di Roma, sono in pieno svolgimento, circondate dal più rigoroso riserbo. Il medico provinciale, dott. Lombardo, dopo avere compiuto un accurato sopraluogo a Cavallermaggiore con l'assistenza del direttore del Laboratorio provinciale di igiene e profilassi, ha trasmesso una relazione al ministero della Sanità.

Il medico provinciale avrebbe accertato che a Cavallermaggiore gli impianti di raccolta sono regolamentari. L'inquinamento è avvenuto dopo che il prodotto era stato immesso nella grande autocisterna della portata di 12 mila litri.

Un punto molto importante da chiarire concerne la validità del documento che rendeva idonea l'autobotte al trasporto di latte alimentare: se cioè valeva per il solo trasporto a Ferrara, oppure sino alla centrale di Roma.

n. m.

Visita agli agricoltori di Casalino il paese più colpito dal maltempo

Avevano scritto a «Specchio dei tempi», che ha ricevuto per loro 127 mila lire - Un sindaco ringrazia: «Il vostro aiuto è come una stretta di mano»

(Dal nostro inviato speciale)
Mombello, 29 agosto.

Nella sottoscrizione per gli agricoltori danneggiati dalla grandine si era aperta una appendice costituita da offerte destinate a Casalino, frazione di Mombello Monferrato in val Cerrina. Alcuni lettori, commossi dalla sorte degli agricoltori di quel paese, uno dei più devastati dal maltempo, ci avevano trasmesso complessivamente 127 mila lire precisando che erano destinate agli abitanti della frazione. Il loro desiderio è stato realizzato.

Domenica scorsa, chiudendo la sottoscrizione (che fruttò in totale lire 9.891.551) annunciavamo di avere ancora distribuito un milione di lire ripartendolo fra quattro comuni che, sebbene avessero già avuto un primo contributo, erano tra i più colpiti da grandinate, bufere e alluvioni, e sono pressoché privi di risorse industriali e turistiche. Al sindaco di *Cinaglio* cav. Filippo Fassio, di *Settime* dott. Virgilio Musso, di *Chiusano* signor Guerrino Valle e di *Broglio* signor Carlo Baltona, avevamo consegnato 250 mila lire ciascuno.

Complessivamente sono stati ripartiti 10 milioni di lire fra 31 comuni delle province di Asti, Alessandria, Cuneo e Torino.

Inoltre oggi abbiamo portato al sindaco di Mombello cav. Prospero Scienza, le 127 mila lire destinate dai sottoscrittori agli agricoltori della frazione Casalino.

Siamo saliti ancora una volta per la strada serpeggiante sulle ridenti pendici di Mombello, dove le case del capoluogo si aggruppano attorno alla chiesa e al municipio in cima al colle. Mombello è un punto panoramico pittoresco e vanta la targa turistica di «cura tipica». Il territorio comunale venne duramente colpito dalla grandine nei mesi scorsi e 70 agricoltori di Casalino, dove l'uragano era stato violentissimo, avevano scritto a «Specchio dei tempi» prima ancora che si aprisse la sottoscrizione, ottenendo un quintale di grano per ogni famiglia. Nella ripartizione dei fondi della sottoscrizione erano poi state assegnate a Mombello 200 mila lire.

Oggi il sindaco, accogliendoci col segretario comunale Francesco Rondano nella sede municipale, ci ha espresso il più vivo ringraziamento per il nuovo contributo che gli portavamo.

Abbiamo così concluso la distribuzione dei fondi della sottoscrizione. Molti agricoltori hanno avuto un segno della solidarietà spontanea dei nostri lettori e sappiamo che ne hanno compreso e apprezzato il significato: le somme distribuite, ben modeste a confronto dei danni, non potevano essere un risarcimento né volevano essere una elargizione benefica. A Cinaglio il sindaco Fassio ci disse venerdì scorso: *«Le somme che i sottoscrittori de La Stampa ci permettono di distribuire sono come una stretta di mano che ogni contadino riceve da un amico lontano e sconosciuto».* Ora gli agricoltori sanno di avere schiere di amici fra i nostri lettori e di poter contare sulla loro solidale comprensione: un movimento così vasto e spontaneo dell'opinione pubblica dovrà indurre anche il Governo a istituire garanzie efficaci per fronteggiare le calamità.

e. d.

CRONACHE DELL'AUTOMOBILE

Una circolare ministeriale ha reso attuale un discusso problema

Sulle automobili con motore a tergo è utile viaggiare tenendo il cofano sollevato?

Lo scopo è di migliorare il raffreddamento in salita o marciando a lungo a forte velocità - Ma pochi centimetri di apertura sono inutili - Per le macchine «spinte» è invalso l'uso di alzare il coperchio orizzontalmente - Come sistemare la targa e la sua illuminazione per non infrangere il Codice stradale

Qualche giorno fa, l'Ispettorato generale della motorizzazione civile ha diramato una circolare in cui vien fatto divieto alle autovetture con motore a tergo di circolare con il cofano sollevato. Con questa pratica, oggi assai diffusa nella stagione estiva, l'inclinazione della targa prevista dall'articolo 336 del regolamento di esecuzione del Codice, risulta infatti irregolare ai fini della leggibilità della targa stessa. Inoltre, nelle ore notturne la luce bianca di illuminazione della targa, con il coperchio alzato viene proiettata verso l'indietro, cosa espressamente vietata dal Codice stradale.

La circolare ministeriale è stata suggerita dal gran numero di vetture a motore posteriore circolanti con il cofano sollevato, specialmente le 600 e le Abarth 850 e 1000, che com'è noto sono derivate dalla popolare utilitaria Fiat. Si tratta di una pratica abbastanza recente, e che presenta alcuni aspetti e problemi interessanti.

Lo scopo dell'apertura fissa del cofano (ottenuto mediante una coppia di distanziali) è — o dovrebbe essere — quello di assicurare un migliore raffreddamento del motore, evacuando una maggiore quantità di aria calda. Prima, molti si limitavano a un sollevamento di pochi centimetri; adesso non è difficile incontrare una 600 con il coperchio sollevato a un'altezza pressoché orizzontale. Sulle Fiat-Abarth 850 e 1000, anzi, tale procedimento è di prammatica. Ma è curioso che il sistema venga adottato in scala molto più ridotta sulle Fiat 500, sul cui motore il raffreddamento è ad aria forzata, e quindi con una temperatura dello scomparto più elevata.

Per quanto si riferisce alla soluzione meno... vistosa, è dubbio che si ottenga un reale miglioramento delle condizioni termiche di funzionamento del motore. Anche se si riuscisse a diminuire la temperatura dell'acqua di due o tre gradi (e non si va al di sopra di questi limiti) il rendimento non avrebbe differenze pratiche. Del resto, la Casa costruttrice ha stabilito un regime termico ben definito con l'impianto di circolazione di aria forzata attraverso il radiatore e l'uscita dell'aria calda dalle feritoie praticate sul cofano. Non si può neppure escludere che sollevando di qualche centimetro il coperchio del vano motore, si determini un moto vorticoso dell'aria esterna, nocivo alla stessa evacuazione del calore, se non addirittura all'aerodinamica della macchina. In definitiva, un sistema inutile.

Più complesso è invece il problema nel caso del cofano fissato in posizione orizzontale, comune, come si diceva, sulle Fiat-Abarth 850 e 1000. I tecnici della Abarth lo consigliano sui lunghi percorsi effettuati a piena velocità, in salita e — naturalmente — ai clienti sportivi che impiegano la veloce vetturetta nelle competizioni. E' evidente che la maggiorazione della cilindrata e della potenza del motore della 600 normale, conservando la carrozzeria strettamente di serie, determina, ai fini del raffreddamento, un problema diverso, e pertanto la piena apertura del cofano risponde in determinate condizioni a una reale necessità tecnica. Sembra inoltre che la sensibile variazione del profilo della vettura ne migliori entro certi limiti le caratteristiche aerodinamiche (il cosiddetto «coefficiente di forma»), sia pure a scapito dell'estetica.

Che poi ci sia chi adotti questo sistema per puro esibizionismo, per far credere di essere un asso del volante, è un altro discorso. Fa parte di quel costume tutto latino che nell'automobile trova una delle sue più vistose manifestazioni.

Per tornare alla precisazione ministeriale, mentre un sollevamento del cofano «inferiore» ai 10 centimetri (lunghezza dei distanziali metallici) non urterebbe contro quanto il Codice prescrive in materia di visibilità della targa, una maggiore altezza comporta necessariamente il trasferimento della targa stessa dal coperchio del vano motore al centro del paraurti, in posizione perfettamente verticale, come in realtà la Abarth consegna adesso le sue 850 e 1000 ai clienti.

Va da sé che chi provvede personalmente allo spostamento della targa, dovrà anche preoccuparsi di adottare un dispositivo regolamentare di illuminazione della targa stessa, e di annullare la preesistente luce montata sul cofano, per evitarne la proiezione all'indietro, che come si è accennato è espressamente vietata dalla legge.

Ferruccio Bernabò



La vettura di sinistra non è in regola con il Codice: la targa, a cofano sollevato, non si legge da lontano; l'altra è a posto: la targa, debitamente illuminata, è stata sistemata verticalmente, nel centro del paraurti

Ormai deciso il collegamento tra l'Inghilterra ed il continente

Costerà più di 220 miliardi il tunnel sotto la Manica

Si tratta della soluzione meno dispendiosa, che prevede due gallerie ferroviarie affiancate di sette metri ciascuna - Ogni convoglio potrebbe trasportare trecento veicoli da una parte all'altra in poco più di mezz'ora Altri progetti non sono però stati ancora definitivamente scartati: primo fra tutti quello di un enorme ponte il cui prezzo sarebbe però doppio di quello del tunnel - Tra sei o sette anni l'opera dovrebbe essere conclusa

(Nostro servizio particolare)

Londra, 29 agosto.

Del collegamento diretto tra l'Inghilterra e il continente europeo si parla fin dagli inizi del secolo scorso. Ma adesso l'esecuzione della grandiosa opera sembra finalmente decisa, e tra sei o sette anni dovrebbe diventare una realtà per gli automobilisti europei recarsi sull'isola, e gli inglesi in Francia, senza scendere dall'automobile.

Manca soltanto la decisione finale sul progetto cui dare corso: tunnel sottomarino o enorme ponte gettato al di sopra della Manica? I progetti tra cui verrà scelto quanto prima quello definitivo sono quattro, ciascuno dei quali sostenuto da una grossa società.

Il primo (che allo stato attuale delle cose sembra essere quello di più probabile accettazione), propone un tunnel ferroviario, che sarebbe la soluzione meno costosa (il preventivo parla di 225 miliardi di lire). Esso prevede due gallerie affiancate larghe sette metri ciascuna, più una galleria di servizio di tre metri. La sua lunghezza risulterebbe di 52 chilometri e la costruzione richiederebbe dai cinque ai sei anni di lavoro. Gli automobilisti resterebbero sulla loro macchina caricata sul treno; ogni convoglio potrebbe trasportare 300 veicoli e ne potrebbe partire uno ogni cinque minuti. La traversata durerebbe 33 minuti, cioè alla velocità media di circa 85 chilometri orari.

Ma non si è rassegnata a perdere la società che propugna invece per il collegamento per mezzo di un ponte. Secondo questo studio, il ponte consentirebbe il passaggio simultaneo di cinque file di autoveicoli, di due linee ferroviarie e di due file doppie di motociclette. Alto 72 metri e con arcate di «luce» enormi, il viadotto non ostacolerebbe il traffico marittimo. Il progetto prevede inoltre uno speciale sistema di ripari per frenare le raffiche di vento, e una potentissima illuminazione per combattere la nebbia. Il costo del ponte sarebbe di 450 miliardi di lire, cioè il doppio del precedente.

Sono infine ancora in lizza due altri progetti: quello di un tunnel «strada-rotaia» e quello di un «ponte-tunnel-ponte». Il primo, lungo 35 chilometri, comprenderebbe due gallerie ferroviarie e altrettante stradali a direzione unica e doppia corsia, con piazzole ogni 180 metri. L'ultimo sarebbe basato su una galleria centrale di sette chilometri che collegherebbe i due tronconi di ponte, in modo da non ostacolare la navigazione nella parte centrale dello stretto. Anche in questo caso si avrebbe una sede ferroviaria e una stradale. Alle due estremità di accesso alla galleria centrale verrebbero create due isole con parcheggi per 8 mila automobili, ristoranti, motel, negozi. Il costo sarebbe superiore del 18 per cento a quello del ponte completo del progetto numero due.

g. w.

Anche la Renault studia un motore di tipo rotante

Nessuna grossa novità francese sarà presentata al prossimo Salone di Parigi - Modifiche ai modelli di attuale produzione

(Dal nostro corrispondente automobilistico)

Parigi, 29 agosto.

La riapertura delle fabbriche dopo le vacanze offre generalmente ai costruttori l'occasione di annunciare delle modifiche ai loro modelli. In proposito si rilevano per altro atteggiamenti assai diversi fra le varie Case. Alcune, per esempio, reclamizzano le modifiche con la speranza che il richiamo della novità convinca l'acquirente eventuale; altre cercano di passarle sotto silenzio nell'intento di affermare così la qualità della produzione passata.

Ecco che cosa il compratore troverà di nuovo sui modelli Renault 1964:

— Sulla «R/4»: paraurti a lame anziché a tubo; condizionatore d'aria; portacenere sul cruscotto; lampada spia unica per la pressione dell'olio e la temperatura del motore, pannelli interni delle portiere rivestiti; soffitto interamente rivestito di tessuto plastificato lavabile; porta posteriore rialzabile munita di un compensatore automatico per mantenerla aperta.

— Sulle «R/4L» e «Super»: oltre alle varianti previste per la «R/4», i vetri della porta posteriore divisi in due parti, una delle quali scorrevole orizzontalmente, ma cristalli laterali posteriori fissi; condizionatore d'aria; starter comandato da un tirante. Per la «R/4L» è possibile infine scegliere fra il sedile anteriore unico o diviso.

— Sulla «Dauphine»: freni a disco sulle quattro ruote; flessibilità progressiva della sospensione posteriore ottenuta, come per quella anteriore, a mezzo di tamponi di caucciù infilati sul gambo degli ammortizzatori.

— Sulla «Dauphine Export»: stesse modifiche della «Dauphine» con in più: cambio a quattro velocità, tre delle quali sincronizzate o, dietro richiesta come supplemento a pagamento, cambio di velocità automatico a tre rapporti.

— Sulla «R/8»: capacità del serbatoio portata a 38 litri; nuovo cruscotto; lampeggiatore modificato e maniglie interne color bronzo.

— Sulla «Caravelle» (la «Floride S» scompare): motore di 1100 cmc. Nessun mutamento nella velocità massima, ma capacità di ripresa nettamente migliorata.

Si sa infine con certezza che la Renault ha in preparazione una vettura di media cilindrata e si sa anche che un motore rotante è in fase di prova.

La Peugeot è la Casa che tra le altre esponenti dell'industria francese, ha fatto scorrere più inchiostro durante l'anno passato. In occasione del Salone 1962 uno dei nostri amici, generalmente bene informato soprattutto per quanto riguarda la Peugeot, ci dichiarava pronto a scommettere che le «404» sarebbero state fornite di freni a disco nel giro di un mese. Siamo sempre in attesa. Successivamente si disse che sarebbe stato presentato un modello di media cilindrata. Infine si è parlato di un aumento della cilindrata della «404». Per quanto ci riguarda potremmo dire di aver viaggiato diversi anni fa su una «404» fornita di sospensione automatica e dedurre da ciò qualche ipotesi sulle intenzioni della società.

E' un fatto che gli uffici studio della Peugeot, al pari di quelli di tutti i fabbricanti di automobili, non rimangono inattivi e che di conseguenza alcune delle informazioni sopra riferite un giorno o l'altro si dimostreranno esatte. Per il momento si tratta di anticipazioni: al prossimo Salone di Parigi la Casa di Sochaux non presenterà novità sostanziali, salvo un motore Diesel «Indenor 88» di 1948 cmc., proposto in opzione sulla berlina gran turismo «404».

Pierre Allanet

La qualità di benzina sui mercati europei

Com'è noto il Numero Ottano (cioè il potere antidetonante) della benzina varia da Paese a Paese. Ecco i relativi indici dei carburanti venduti sui differenti mercati europei:

	Normale	Super
Austria	82-87	93-97
Belgio	86-88	94-97
Danimarca	83-86	96-97
Francia	82-85	92-94
Germania Occ.	88-92	97-99
Grecia	84-85	—
Inghilterra	82-86	95-97
Italia	84-86	98-100
Jugoslavia	—	91-93
Lussemburgo	85-86	94-97
Olanda	84-86	93-95
Norvegia	78-84	93-95
Portogallo	78-81	90-91
Spagna	82-83	91
Svezia	84-90	96-99

IMPARIAMO A CONOSCERE LA NOSTRA AUTO

Perché in montagna diminuisce il rendimento delle macchine

La potenza dei motori è influenzata dal valore della pressione atmosferica (che diminuisce con l'altezza) e dalla temperatura - Di mattina presto, d'estate, il funzionamento è migliore

Nella marcia su strade di montagna, al di sopra di una certa quota, il «tiro» dei motori diminuisce progressivamente. Si ha cioè un calo di potenza proprio là dove sarebbe necessario il contrario. Qual è il motivo di questo fenomeno?

La potenza di un motore è proporzionale alla carica di miscela aria-benzina che ad esso viene fornita. Questa miscela è dosata secondo un determinato rapporto in peso: all'incirca una parte di benzina (combustibile) ogni 15 parti di aria (comburente). Ora, il peso dell'aria è influenzato dal valore della pressione atmosferica (che diminuisce con l'aumento della quota) e della temperatura assoluta, secondo una precisa relazione che rapporta pressione e temperatura stesse ai valori tipo con i quali si calcola la potenza del motore, cioè a 15 gradi di temperatura e a 760 millimetri di pressione.

Applicando la relazione per differenti quote, si è trovato con buona approssimazione che la potenza diminuisce, rispetto a quella misurata al livello del mare in aria tipo, del 10 per cento ogni mille metri di dislivello. Pertanto, se a quota zero un motore eroga 60 cavalli, la sua resa scenderà a 57 CV a 500 metri d'altezza, 54 CV a 1000 metri, 48 CV a 2000 metri, eccetera. E un'utilitaria con motore che sviluppi in condizioni normali 20 cavalli, non ne fornirà, alle quote citate, che 19, 18 e 16 rispettivamente.

Per questo si constata, progredendo su una strada di montagna, una diminuzione di potenza, e se preferiamo un minor rendimento del motore.

Sempre in base alla formula accennata, si ha una variazione di potenza anche quando, fermo restando il valore della pressione atmosferica, varia la temperatura esterna in rapporto a quella di 15 gradi delle condizioni-tipo. Per esempio, se ci mettiamo in viaggio nelle prime ore di una mattinata estiva, con temperatura di 10 gradi, il motore della nostra automobile renderà legermente di più, perfino qualcosa di più della sua potenza effettiva di catalogo. Ma proseguendo e trovando in seguito — mettiamo — 30 gradi di calore, avvertiremo un calo del 10 per cento: 57 cavalli con un motore da 60, 90 CV da un motore che in condizioni ideali dovrebbe erogarne 100.

Si tratta dunque di differenze abbastanza sensibili, di cui tutti gli automobilisti avranno avuto modo di accorgersi per esperienza diretta viaggiando d'estate in differenti ore della giornata.

Riepilogando, pressione e temperatura ambiente hanno entrambe una certa influenza sul rendimento del motore, cioè sulla potenza sviluppata da questo. E se per ipotesi — rara ma non impossibile veder realizzata — diminuisce la pressione e aumenta il calore esterno, il fenomeno risulta esaltato. Va da sé che non è possibile porre rimedio a questo stato di cose. Ricordare soltanto che è errato pensare, quando ci si trova nelle condizioni accennate (e specialmente in montagna) a un improvviso difetto di funzionamento del motore, mentre la causa risiede soltanto — come abbiamo visto — nella variazione dei valori di pressione atmosferica e di temperatura. Per evitare uno sforzo eccessivo del motore, specie con le vetture di piccola cilindrata, sarà unicamente opportuno non sovraccaricarle.

g. a.

E' a punto il prototipo della vettura Ferguson

Londra, 29 agosto.

La fabbrica inglese di trattori Ferguson, un paio di anni fa aveva realizzato il prototipo di una rivoluzionaria automobile con trasmissione sulle quattro ruote e differenziale centrale. Sembra che adesso la vettura, superato un lungo periodo di prove, sia perfettamente a punto. Il motore è un quattro cilindri orizzontali contrapposti di 2000 cmc. della potenza di oltre 100 cavalli. La carrozzeria — del solo tipo «station wagon» — è stata disegnata dallo stilista italiano Giovanni Michelotti.

Tuttavia la Ferguson non intenderebbe attrezzarsi per produrre in serie la macchina, ma piuttosto cederne disegni e diritti di fabbricazione a qualche complesso industriale interessato.

● La nuova litoranea Ventimiglia-Mentone, i cui lavori erano stati interrotti per motivi tecnici e finanziari, sono stati ripresi; l'opera dovrebbe essere inaugurata entro la fine del 1964.

Risposte ai lettori

Volante antifurto

Visto che per i ladri è un gioco rubare le auto, dato che la chiusura delle porte non rappresenta nessun ostacolo per chi vuole impossessarsi della macchina altrui, e viste le imprese nefande che questi malviventi riescono a compiere con auto rubate, perché non rendere il volante facilmente estraibile?

Io proporrei il volante «a chiave» cioè congegnato in modo da non poter essere messo al posto di un altro. La circonferenza esterna dovrebbe innestarsi sulla parte interna delle razze. Una semplice vite, manovrabile a mano, dovrebbe tenere unite le due parti. In questo modo chi lascia l'auto per la strada, non ha che da svitare una vite, sfilare il volante e portarselo con sé a casa, in ufficio o dove si vuole. Così, chi volesse rubare un'auto, invece che un mazzo di chiavi dovrebbe portare con sé un mazzo di volanti.

(Ettore Todaro - Torino)

Una proposta senz'altro ingegnosa, ma non troppo pratica neppure per il proprietario della vettura: andarsene in commissioni, o al cinematografo o a far la coda in un ufficio pubblico con un pezzo di volante in mano sarebbe piuttosto scomodo.

Trombe a cornamusa

Sarebbe opportuno richiamare l'attenzione dei conducenti di veicoli a motore, sia per i rumori, sia per l'abuso di segnalazioni acustiche con trombe elettriche che a quanto pare sono proibite nei centri abitati.

Oltre a dare notevole fastidio influiscono sul sistema nervoso. Eppure si vedono talvolta dei vigili, che per quanto a distanza ravvicinata, sentono il lacerante sibilo e non intervengono con una rieducativa ammenda, che certamente limiterebbe la baldanzosa cattiva abitudine di suonare senza necessità anche le trombe a cornamusa. Chi è al volante crede forse di vivere in un mondo di sordi?

(Luigi Vergnano - Torino)

Ogni tanto si riparla di lotta contro i rumori, ma in concreto le cose rimangono sempre al punto di prima. Rimanendo ai soli veicoli a motore, a parte i cosiddetti «silenziatori» delle motociclette, che in molti casi non silenziano un bel niente, a parte l'abuso delle segnalazioni acustiche, adesso sono apparse le trombe elettriche che emettono un lacerante motivetto. Davvero non se ne sentiva il bisogno. Ma non c'è proprio il modo di impedire quest'ultima trovata dei fracassoni della strada?

(Albertina Bellino - Alassio)

E' una manifestazione di cattivo gusto, ma per limitare l'abuso di simili segnali, almeno in città, basterebbe applicare la legge. Il Codice stradale, all'art. 113, comma terzo, dice: «Nei centri abitati le segnalazioni acustiche sono vietate, salvo i casi di immediato pericolo». E' difficile sostenere che i detentori delle trombe citate dai due lettori le adoperino «in caso di immediato pericolo» quando se ne servono per fare i bulli o per chiamare dalla strada l'amico del terzo piano.

In caso di urto o ribaltamento

Un altro dispositivo per evitare incendi

Molto spesso avviene che autoveicoli s'incendino a causa di incidenti e talvolta, purtroppo, non si ha il tempo necessario per porre in salvo i passeggeri. Avevamo già parlato tempo fa di un piccolo apparecchio, studiato e costruito da un noto artigiano torinese, che al minimo urto della vettura interrompe il circuito elettrico scongiurando così il pericolo d'incendio. Riprendiamo l'argomento per segnalare un altro interessante dispositivo di tale tipo, messo recentemente a punto da una ditta milanese e brevettato in tutto il mondo.

Si tratta di una scatoletta di materiale plastico isolante e resistente agli agenti chimici e meccanici, che porta incorporato un tubo ad «U» contenente mercurio e speciali attacchi per essere inserito tra la batteria ed il circuito di bordo dell'autoveicolo. In caso d'urto o ribaltamento, il congegno entra in funzione automaticamente interrompendo subito il circuito elettrico alla batteria ed eliminando così, nello scintillio delle spazzole della dinamo o delle candele o nell'arroventamento dei conduttori in corto circuito, ogni possibile esca d'incendio per la benzina e i suoi vapori.

In caso di incidente, il mercurio contenuto nel tubo «U» fuoriesce ed occupa una camera sovrastante provocando così la rottura del circuito; per far tornare il mercurio nella sua sede primitiva e ripristinare in tal modo il passaggio della corrente è sufficiente sollevare per qualche secondo un apposito tappetto che fa parte del dispositivo stesso.

Ricominciano le novità automobilistiche

Una delle novità del prossimo Salone di Francoforte: la vettura tedesca Glas 1500, con motore a 4 cilindri di 70 cavalli. La carrozzeria a 5 posti è stata realizzata con la collaborazione dello stilista torinese Pietro Frua

CRONACHE DELLO SPORT

Oltre cinquantamila presenti allo Stadio per una spettacolare partita

La Juventus ha vinto di misura (2 a 1) un interessante derby con il Torino

Fulmineo inizio dei juventini che colpiscono due volte il palo con Nené e segnano con Del Sol - Anzolin para un rigore calciato da Hitchens, ma un minuto dopo Puja pareggia - Da Costa, entrato in campo al posto di Stacchini, realizza la rete decisiva

Nené ha convinto

Il *derby* tra Juventus e Torino, svoltosi ieri sera allo Stadio, è terminato con la vittoria di misura dei bianconeri. E' stato un *derby* vivace, interessante e cavalleresco. Prima di questa partita si temeva che la non completa preparazione delle due squadre potesse dare origine ad incidenti di gioco dovuti alla stanchezza di chi non è ancora abituato al ritmo dei novanta minuti. Invece i calciatori hanno affrontato il confronto con l'impegno necessario, ma senza falli (il presidente del Torino, Pianelli, aveva minacciato 50.000 lire di multa ai giocatori che avessero commesso falli «cattivi» e analoghe disposizioni di *fair play* erano state date dal presidente Catella ai bianconeri).

Il pubblico è stato all'altezza della situazione evitando le manifestazioni ineleganti o eccessive del tifo. Pur incitando, entusiasmandosi e se del caso protestando, gli spettatori si sono preoccupati soprattutto di godere uno spettacolo di buon *football*.

I sostenitori juventini avranno trovato più attraente l'incontro, poiché la loro squadra si è imposta, sia pure per una sola rete di vantaggio; tuttavia anche per i granata la serata non ha presentato grandi amarezze o delusioni.

Il Torino è ancora a corto di allenamento ed ha ceduto alla impetuosa partenza dei bianconeri, incassando un goal di Del Sol e permettendo allo scatenato Nenè di colpire due pali, poi ha reagito.

Anzolin ha compiuto la prodezza di deviare un *penalty* calciato diritto, ma con molta violenza ed a fil di traversa, da Hitchens, tuttavia pochi secondi dopo è stato battuto da Puja, il quale ha segnato così il suo primo goal in maglia granata.

I bianconeri sono ritornati in vantaggio con Da Costa, subendo poi nel finale la maggior aggressività dei rivali.

Se il risultato avesse la minima importanza in un incontro del genere si potrebbe affermare che il punteggio è stato giusto: ma — è cosa risaputa — ieri non si è lottato per vincere o per perdere.

Il derby aveva un suo significato in quanto per la prima volta nella stagione permetteva un esame delle squadre impegnate in un confronto ad alto livello.

L'esaminato numero uno era il mulatto Nenè. Il centravanti ha superato la prova in modo brillante. Tutto il bene che si era detto sul lungo e dinoccolato brasiliano risulta sottolineato dalla prova torinese; la critica, per contro, ne viene diminuita.

I tiri piazzati o in piena corsa, l'abilità nello smarcarsi, un tuffo a pesce effettuato con buona scelta di tempo per raccogliere un cross di Stacchini, le due apparizioni fatte opportunamente in retroguardia a dar man forte alla difesa, costituiscono gli episodi su cui si basa il giudizio positivo, insieme con il cosiddetto «fiuto' da goal» manifestato nel trovarsi sempre accanto al portiere od in zona «buona» al momento di concludere.

Come è logico vi è anche per Nenè un rovescio della medaglia rappresentato dalla difficoltà negli scatti brevi e dal gioco più da mezz'ala di punta che da vero sfondatore. Si ha tuttavia l'impressione che il brasiliano possa adattarsi al compito che lo attende, anche se le sue lunghe gambe, utili per le falcate su mezzo campo, non gli permettono i movimenti fulminei necessari nelle aree del campionato italiano.

Va aggiunto che la buona prova è stata ottenuta contro difensori del valore di Lancioni (stopper) e Cella (battitore libero) e poi di Bearzot e ancora Cella, ed in una serata in cui Omar era il «vero Sivori» soltanto a tratti e non poteva dare al giovane ed ancora inesperto compagno l'appoggio dei suoi lanci perfetti.

Nenè, questo ragazzo brasiliano così giovane da dover essere tesserato come semi-professionista e non come «pro» (ecco il motivo della lunga pratica per il tesseramento) ha dunque convinto.

In ombra Menichelli, bravo come già a Biella Da Costa quando è stato ala destra e buono anche Stacchini che lo ha preceduto nel ruolo, eccezionale Anzolin nelle sue sicure parate della ripresa (ma nell'occasione del goal subito su corner, il portiere avrebbe forse potuto uscire), in crescendo Gori, ottimi Castano e Salvadore, forte Sarti, tenace e brillante Del Sol, un po' meno Sacco. Ecco in veloce e incompleta sintesi il bilancio della Juventus.

Il Torino, da parte sua, ha pure dimostrato un miglioramento sensibile rispetto alla partita di Asti, anche se Peirò, che sul campo astigiano era apparso pressoché irresistibile, ha trovato in Gori un avversario certamente più arduo che non nei difensori della formazione di IV serie.

Il calo dello spagnolo, peraltro brillante in parecchi spunti, è dunque comprensibile ed ha per contropartita l'accresciuto rendimento di Cella, di Rosato e soprattutto di Ferrini. Quest'ultimo doveva controllare Sivori e ci si può domandare con curiosità se le difficoltà palesate dall'asso juventino siano colpa sua o merito di Ferrini.

Puja, l'altra mezz'ala granata, va migliorando l'intesa con il «numero 8» e questo è importante per il Torino poiché il lavoro del «numero 8» e quello del «10» devono integrarsi in una manovra non semplice.

Alla squadra di Rocco manca un grande regista da centro campo; la squadra deve dunque puntare su un lavoro sicuro di interdizione — Cella libero, la salda linea dei terzini Poletti (o Scesa che ieri non ha giocato)-Lancioni-Buzzacchera, su Rosato e Ferrini con l'appoggio di Puja — e far scattare in avanti l'estroso Crippa, Hitchens molto migliorato anche se gli hanno tolto un altro dente e il classico Peirò.

* La manovra granata è apparsa più sicura specie nel secondo tempo, quando anche i sostituti dei titolari Bearzot, Moschino, Ferretti e Albrigi, hanno dato il loro efficace apporto. E' una manovra da gara combattuta più che da incontro amichevole e sotto tale punto di vista la prova di ieri presenta più aspetti positivi che preoccupanti. Si è intravisto insomma un Torino «stile-Rocco», un Torino che piacerà per lo slancio e la volontà.

Un'ultima nota serena: il pubblico. Del suo comportamento si è detto. Le cifre completano il quadro: 51.000 paganti, 62 milioni e 600.000 lire di incasso (la percentuale di aiuto e incoraggiamento promessa alla Pro Vercelli sarà di circa un milione).

L'iniziativa del *derby* di agosto è stata audace, ma fortunata anche sotto l'aspetto economico.

Paolo Bertoldi

Lo slancio di Nené, contrastato da Lancioni: il tiro del centravanti bianconero colpirà il palo (f. Moisio)

I rossoneri spettatori del derby

Mora, Maldini e Barison si complimentano con Rocco

Al termine del 133° derby torinese i protagonisti parlano con pacatezza del confronto che è stato veramente amichevole.

«Al di là dei risultati sfavorevoli — dice il presidente granata comm. Pianelli — posso dire di essere soddisfatto del comportamento del Torino».

«La partita è stata più interessante del previsto — replica dal canto suo il presidente juventino on. Catella — tenuto conto della esigua preparazione delle due compagini. Va da sé che accolgo la vittoria della Juventus con viva soddisfazione».

Sono impressioni telegrafiche, le prime di una lunga serie che si registrerà nel corso del torneo.

Intanto nello spogliatoio granata l'allenatore Nereo Rocco, attorniato dai suoi «ex» giocatori rossoneri Maldini, Mora e Barison appena arrivati da Livorno, sta tenendo banco.

Il tecnico triestino, che dopo l'incontro è partito in auto per Trieste da dove rientrerà sabato, era quasi commosso per la visita inattesa dei suoi «vecchi» giocatori che si sono congratulati con lui per la prova della squadra.

In quanto al derby ha detto: «La Juventus è indubbiamente la più forte e lo ha dimostrato; comunque andiamo bene anche noi. Sono soddisfatto per le condizioni di Cella, Rosato e Ferrini. Anche Peirò nel primo tempo ha "girato" a dovere».

Sopraggiunge Amaral che prima di lasciare il «Comunale» ha voluto congratularsi con il collega granata. «Veramente una bella squadra la sua», dice Amaral stringendo calorosamente la mano a Rocco.

Circa la Juventus il tecnico sudamericano ha detto: «Non posso lamentarmi. La mia squadra ha giocato con energia e con impegno. Non si poteva pretendere di più. Mi sono reso conto questa sera quale significato abbia il derby per il pubblico».

Il Mantova pareggia (2-2) sul campo del Bologna

Jonsson, Nicolè e Schnellinger in evidenza fra gli ospiti - I rossoblù hanno ancora deluso

(Dal nostro corrispondente)
Bologna, 29 agosto.

Bologna e Mantova hanno pareggiato allo stadio Comunale ma i protagonisti dell'incontro sono stati i virgiliani, i quali nel primo tempo, nella formazione standard, hanno tenuto saldamente le redini del gioco, soprattutto a metà campo, mettendo in risalto Jonsson, Schnellinger, Cancian, Nicolè e Simoni. Un ottimo Mantova, insomma, e un Bologna ancora deludente.

In effetti Nicolè, utilizzato solo nel primo tempo, ha fornito stasera una soddisfacente prestazione manovrando con buona intesa assieme a Jonsson, il migliore dell'attacco. Santarelli si è egregiamente disimpegnato, mostrandosi sicuro nelle poche volte in cui è stato chiamato in causa. Il Mantova è passato in vantaggio al 6' con Jonsson, il quale, approfittando d'un errore di Janich, ha «saltato» Furlanis sferrando un gran tiro angolato.

Nella ripresa il Bologna sostituiva soltanto Cimpiel con Rado e Capra con Lorenzini, mentre il Mantova rinnovava quasi completamente i ranghi. Il Bologna pareggiava al 9' con Nielsen (anche per un errore del portiere Zof), ma era il Mantova a tornare in vantaggio al 12' con Simoni. I rossoblù raggiungevano nuovamente gli avversari con un'altra rete di Nielsen al 34'. E la partita finiva con questo risultato.

La partita era attesa per diversi motivi. In primo luogo quello dei portieri (è mancato tuttavia il confronto tra i due ex, perché l'ex mantovano ed ora bolognese Negri, nel pomeriggio, si è sentito poco bene e si è messo a letto) in secondo quello di Nicolè, che cerca disperatamente un rilancio. Dopo il periodo juventino, il giocatore spera di ritrovare se stesso. Santarelli ha detto del centravanti: «Nicolè è assai benvoluto a Mantova; il pubblico lo incoraggia e lo incita». Al che l'ex juventino ha ribattuto: «So però che il pubblico è diviso in due fazioni. Ed è anche logico: non possono dimenticare Bormani tanto facilmente».

Enzo Masi

Bologna: *Cimpiel; Capra, Furlanis; Tumburus, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Nielsen, Haller, Renna.*

Mantova: *Santarelli; Morganti, Schnellinger; Mazzero, Pini, Cancian; Simoni, Jonsson, Nicolè, Giagnoni, Recagni.*

L'auto in un burrone

Il motociclista Suzuki muore in un rallye

Lubiana, 29 agosto.

Il noto motociclista giapponese Gijchi Suzuki è rimasto ucciso ieri sera mentre partecipava al rallye automobilistico Spa-Sofia-Liegi. La sua macchina si è rovesciata in un burrone poco dopo il posto di controllo di Lubiana. Si presume che il conducente sia stato colto dal sonno. Suzuki si alternava al volante col connazionale Nuobo Koga, che è uscito indenne dal pauroso incidente. I due nipponici partecipavano al rallye con una utilitaria «Honda».

Suzuki non aveva mai partecipato prima alla Spa-Sofia-Liegi, che è considerata una delle gare sportive più difficili nel suo genere. Suzuki faceva parte del gruppo di piloti giapponesi di motociclismo affermatisi in Europa negli ultimi anni; nel 1960 si era classificato all'undicesimo posto nella graduatoria finale del campionato del mondo, classe 125.

Al momento dell'incidente era al volante il Suzuki, che partecipò al rallye nel 1960 (uscì di strada) e nel 1962 (squalificato per guasto meccanico). Solo 30 delle 119 macchine iscritte hanno passato il posto di controllo di Lubiana e solo 37 hanno raggiunto Sofia oggi.

Dimenticati gli incidenti

Milanisti e livornesi ieri in gita sul mare

(Dal nostro corrispondente)
Livorno, 29 agosto.

Schiarita piena fra Milan e Livorno dopo gli incidenti che conclusero la gara amichevole di ieri sera. Già stanotte, dopo che la carovana rossonera aveva raggiunto in pullman l'albergo nascondendosi sotto i sedili per evitare la fitta sassaiola che infranse due o tre finestrini dell'automezzo, la serenità stava tornando. Gipo Viani aveva dato una strigliata a Mora, che col suo gesto di scherno aveva fatto scoccare la scintilla delle baruffe.

A riportare la calma hanno contribuito anche le voci, provenienti da buona fonte, sulle decisioni dell'arbitro, il romano Acernese, passato di fresco nella categoria della Lega professionisti. Anzitutto, l'arbitro considera concluso l'incontro. Il calcio di rigore finì con l'essere battuto a tempo scaduto e siccome non c'è più l'obbligo di portare di nuovo la palla al centro dopo il goal, il fischio che annunciava il 4-3 per i milanisti si abbinò a quello che decretava la fine della gara. Il rilievo ovviamente è importante perché i «fatti» accaddero così a gara terminata; mentre se l'incontro fosse stato sospeso, l'arbitro avrebbe dovuto giustificare la gravità degli episodi che lo avevano indotto a prendere tale decisione. Anche in sede di rapporto, l'arbitro non dovrebbe mostrarsi troppo severo.

Stamane, ogni traccia di rancore era scomparsa; e poche erano anche le conseguenze, se si tolgono i cerotti al mento di Lessi ed alla testa di Ferrario (per incidente di giuoco — scontro con Calefi — al termine del primo tempo). Un gruppo di giocatori rossoneri (senza Carniglia) insieme ai calciatori del Livorno hanno preso posto stamane su un rimorchiatore, per una gita nell'interno del porto. A ricevere gli ospiti erano l'assessore Bino Rauci per il sindaco, i dirigenti del Livorno ed altre personalità sportive. V'era pure, sulla banchina, un cauto servizio di polizia; ma i timori si sono dimostrati infondati. Nel pomeriggio, la comitiva milanista è ripartita per far ritorno in sede.

b. c.

I giovani bianconeri semifinalisti a Sanremo

Sanremo, 29 agosto.

Sventolio di bandiere bianconere sulle tribune gremite questa sera a Sanremo per la penultima partita eliminatoria del torneo ragazzi, che ha opposto la Juventus agli scozzesi del Drumchapel. Il primo tempo dell'incontro è stato equilibrato e condotto a velocissima andatura da entrambe le squadre. All'11' Bercellino, servito da Petrelli, ha portato la Juventus in vantaggio con un improvviso tiro che ha sorpreso il portiere scozzese Knox. Il Drumchapel si è subito proiettato all'attacco e al 16' il centrattacco Rollo, su azione iniziata da fuorigioco, ha battuto Tancredi.

La Juventus è partita di scatto alla ripresa — al 6' Bercellino ha colpito in pieno la traversa a portiere battuto, con un magnifico colpo di testa —, poi il gioco è divenuto duro e frammentario. Vano il serrate finale della Juventus, che al 27' ha sfiorato il successo ancora con Bercellino (la palla ha sorvolato d'un soffio la traversa). La partita si è quindi chiusa sull'1 a 1. La Juventus va in semifinale in virtù del quoziente reti.

Risultati della 2ª giornata eliminatoria: Juventus-Drumchapel 1-1; Roma-Sofia 1-1.

Sabato 31 agosto, semifinali: ore 21,15, Benfica-Milan; ore 23,30, Juventus-Roma.

Cronaca del derby d'estate fra bianconeri e granata

Tre reti e molte occasioni mancate

Vieri e Scesa assenti tra i granata - Nella Juventus non hanno giocato Dell'Omodarme e Leoncini - Il primo goal di Puja per il Torino - Sfortuna di Reginato in occasione della marcatura di Del Sol - Applausi per il brasiliano Nenè

Un derby, anche se amichevole, fa sempre richiamo, e per questo incontro Juventus-Torino, che segna l'apertura ufficiale della stagione calcistica torinese, lo Stadio è quasi gremito. I tifosi hanno fretta di vedere all'opera i nuovi nei due opposti campi: Puja e Reginato tra i granata, Menichelli, Gori, Da Costa e Nenè fra i bianconeri. Nel Torino mancano Vieri e Scesa, infortunati; nella Juventus sono assenti Dell'Omodarme, convalescente, e Leoncini, impegnato nel servizio militare. Si comincia in perfetto orario, agli ordini di Roversi, e mentre la Juventus adotta il solito modulo brasiliano del 4-2-4, il Torino tiene arretrate a centrocampo (e anche oltre) le due mezzali Ferrini e Puja.

Al 3' azione Sacco-Sivori-Nenè: il mulatto con abile finta tira a rete, ma colpisce il palo. Insistono all'attacco i bianconeri e Menichelli sbaglia un tiro facile dal centro dell'area (6'). Tre minuti dopo la Juventus passa in vantaggio: azione Del Sol-Sivori-Del Sol: il tiro dell'interno bianconero sorprende Reginato, che para, ma non trattiene la palla che finisce in rete. Subito dopo fugge Stacchini, supera Buzzacchera e crossa al centro: Nenè, in tuffo, indirizza in rete. Fuori di poco.

La prima vera azione d'attacco granata viene al quarto d'ora. Hitchens lancia Crippa che tira secco sbagliando mira. Nasce poco dopo un calcio d'angolo, ripetuto subito da parte juventina. Tiro di Peirò al 20', ma la palla esce, mentre Reginato al 23' ferma un pallone calciato da Menichelli da pochi passi. Al 25' Nenè conferma le sue doti di «tiratore sfortunato»: un calcio piazzato da oltre 25 metri colpisce una seconda volta il montante della porta di Reginato.

Il gioco non è più vibrante come all'inizio. Alcuni atleti accusano l'ancora imperfetta preparazione fisica, c'è qualche intervento energico sugli opposti campi, per fortuna senza conseguenze. I bianconeri attaccano di più, ma non riescono a concretizzare la loro superiorità territoriale, e si va al riposo con la Juventus in vantaggio con quel goal segnato da Del Sol quasi in apertura. A maggior merito, sia pure soltanto accademico, dei bianconeri stanno i due pali colpiti da Nenè ed una certa superiorità di stile e di gioco.

Nella ripresa la squadra bianconera sostituisce Castano con Bercellino; il Torino presenta Ferretti al posto di Rosato e Bearzot «vice» Lancioni. Nonostante le variazioni la situazione non muta molto in campo. La folla grida al goal per un colpo di testa di Nenè, ma la palla è scivolata sulla rete esterna, appena fuori. Il pubblico applaude ugualmente il brasiliano.

I granata cercano il forcing per raggiungere il pareggio e parte del pubblico sottolinea con fischi la troppo tranquilla esibizione dei juventini, che cercano di perdere tempo. Al 28' l'arbitro Roversi concede un penalty per un intervento in area, di Bercellino e Salvadore su Puja. La massima punizione calciata da Hitchens è parata da Anzolin in angolo, ma sulla punizione dalla bandierina lo stesso Puja di testa mette in rete. E' il suo primo goal in maglia granata.

Il Torino prende ardire dall'insperato pareggio, e Hitchens al 29' costringe Anzolin a un difficile intervento. Poco dopo Amaral tenta la carta Da Costa, che prende il posto di Stacchini, imitato ben presto da Rocco che manda in campo Moschino al posto di Puja. E Da Costa, al 37', irrompe su un'azione Sivori-Del Sol e segna da pochi passi: 2 a 1 per la Juventus. A Sarti, «liberato» egregiamente da Sivori, si presenta l'occasione di realizzare ancora, ma il terzino scade calciando al volo e perde la favorevole occasione.

Anzolin, in serata di gran vena, salva al 33' il risultato su un tiro di Hitchens sferrato da posizione angolata. Poco dopo la mezz'ora due sostituzioni ancora: Albrigi prende il posto di Crippa, e subito su un intervento piuttosto rude manda a terra Menichelli, che esce dal campo e viene sostituito da Zigoni.

Al 41' il Torino va vicino al pareggio con un bell'intervento di Moschino salvato in extremis da Gori. La partita si chiude senza altre emozioni. In fondo la vittoria della Juventus è più che meritata.

Giulio Accatino

Juventus: *Anzolin; Castano, Salvadore; Gori, Sacco, Sarti; Stacchini, Del Sol, Nenè, Sivori, Menichelli.*

Torino: *Reginato; Poletti, Buzzacchera; Cella, Lancioni, Rosato; Crippa, Ferrini, Hitchens, Puja, Peirò.*

Arbitro: *Roversi di Bologna.*

Peirò (a destra) lanciato a rete, impegna Anzolin in una difficile parata (F. Moisio)

I risultati di ieri

- Juventus-Torino 2-1.
- Bologna-Mantova 2-2.
- Padova-Treviso 7-0.
- Lanerossi-Rovereto 3-0.
- Vitt. Veneto-Palermo 1-1.
- Napoli-Juventus Napoli 6-0.
- Messina-Officine Bertoli 8-1 (a Udine).

Proseguono i colloqui a Vercelli per risolvere la crisi della «Pro»

Favorevoli commenti alla solidarietà delle società torinesi

Vercelli, 29 agosto.

Quando i giocatori e l'allenatore della Pro Vercelli hanno saputo dell'esito poco soddisfacente della riunione di ieri notte indetta dalla «Famija varsleisa» in merito alla crisi della società bianca, sono rimasti silenziosi per qualche attimo. Poi uno ha detto: «Noi continueremo gli allenamenti. Non c'è da disperarsi». E gli altri hanno annuito. E oggi pomeriggio, infatti, si sono ritrovati tutti sul campo a continuare la preparazione.

Comunque, anche se la riunione di cui si è detto non ha avuto l'esito sperato, si è forse egualmente trovato il modo per risolvere la grave situazione in cui versa la Pro.

La decisione della direzione del Torino di devolvere a favore della società bianca il cinque per cento dell'incasso della partita di stasera con la Juventus e il fatto che la Juventus stessa è sempre disposta, dal canto suo, a intervenire a rafforzare la formazione vercellese con alcuni giocatori a condizioni vantaggiosissime, sono stati accolti con grande favore dagli sportivi.

Molti dei partecipanti alla riunione di ieri sera, quindi, facendo leva su di ciò, non hanno disarmato. Oggi hanno avuto non pochi contatti con noti sportivi vercellesi e non vercellesi, e si sono pure incontrati fra di loro per fare il punto sulla situazione e prendere le decisioni del caso. Sull'esito di questi contatti si mantiene un assoluto riserbo. Comunque, un po' di ottimismo è giustificato.

* Il Chieri ha battuto ieri sera sul campo di Mondovì la Carassonese (1-0) in un incontro amichevole precampionato: la rete è stata realizzata dal centravanti Fanti al 36' della ripresa.

Ha segnato tre reti per il Santos contro il Botafogo: 4 a 0

Pelé si è riconciliato con i suoi tifosi

Da tempo l'asso brasiliano non offriva una prestazione così autoritaria - Ora il Santos affronta il Boca Junior: chi vince si batterà col Milan per la Coppa del mondo dei clubs

(Dal nostro corrispondente)
Rio de Janeiro, 29 agosto.

Ieri notte, nello stadio Maracanà di Rio de Janeiro, Pelé ha battuto il Botafogo per quattro a zero. Da molto tempo a questa parte non si vedeva «O rey» così in forma, così indiavolato, così sicuro, così terribile. Da solo, ha realizzato tre goals, ed il quarto è stato realizzato da Lima, su una azione architettata dallo stesso Pelè. D'altra parte, bisogna dire che il Botafogo ha perso «in piedi», ha giocato cioè con molto puntiglio, senza tuttavia riuscire a superare una sola volta l'accorta difesa del Santos.

Ora la squadra brasiliana affronterà il 4 settembre il Boca Junior di Buenos Aires, ed il vincitore di questo incontro dovrà battersi col Milan per la finale della Coppa del Mondo di club. Il pubblico di Rio si aspettava molto di più dal Botafogo. Garrincha rientrava dopo molto tempo ma il ginocchio mezzo rovinato, e tutte le altre preoccupazioni che debbono pesargli dentro, hanno tolto a questo giocatore la grande verve di una volta.

Al termine dell'incontro, mentre si avviava verso gli spogliatoi acclamato e complimentato anche dagli avversari, Pelè ha dichiarato categoricamente ad un radiocronista: «Ancora una volta affermo che non ho nessuna intenzione di muovermi dal Brasile. Non me ne andrei nemmeno se mi offrissero due milioni di dollari. Sulle voci di un'offerta del Milan, non so niente. Credo si tratti di una notizia che risale a circa un anno fa, e che è stata tirata in ballo ora per motivi di opportunità».

Nonostante queste nuove affermazioni di Pelè, negli ambienti sportivi si continua a sostenere la tesi secondo la quale il rappresentante del Milan Rodolfo Recchi e il manager di Pelé, lo spagnolo José Gonçalves Ozores (detto «Pepe el gordo», e cioè «Beppe il grasso», a causa della sua mole) avrebbero avuto, ancora ieri notte a Rio de Janeiro, un altro incontro per definire il passaggio del giocatore alla squadra italiana. Ma sono notizie senza conferma: l'unico dato certo è che ora Pelé, con la prova di ieri, si è riconciliato con i tifosi del Santos.

Alessandro Porro

Inter-Juventus «vecchie glorie» questa sera all'Arena di Milano

Milano, 29 agosto.

L'anno scorso, proprio alla fine di agosto, la partita fra le «vecchie glorie» dell'Inter e della Juventus fece accorrere allo stadio di S. Siro più di 40 mila spettatori. Dedotte tutte le spese (tasse erariali, affitto del campo, viaggi e soggiorno dei giocatori, ecc.) l'«organizzatore» Lorenzi potè distribuire alla fine, ai 34 convocati, centomila lire a testa. Invece l'incontro in programma per domani sera all'Arena avrà, secondo quanto ha dichiarato lo stesso Lorenzi, scopi prevalentemente benefici, perché l'incasso netto costituirà la prima parte di un fondo destinato alla costruzione in Brianza di una «Casa del giocatore a riposo».

Inter: Franzosi; Blason, Padulazzi; Neri (Fattori), Giacomazzi, Achilli; Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers.

Juventus: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Vivolo, J. Hansen, Caprile (Praest).

Negli Stati Uniti il futuro è già cominciato

A Pittsburgh, capitale dell'acciaio sta sorgendo una «città del 21° secolo»

Un gigantesco quartiere seminterrato ospita banche, negozi, uffici - Alla sommità, le abitazioni circondate da parchi e giardini, dov'è proibito circolare in auto - Un tempo la città era sporca e fumosa, per vederci bisognava accendere i fari anche di giorno; oggi l'aria è limpida e pura - Malgrado gli ambiziosi progetti, la «grande Pittsburgh» (2 milioni di abitanti) è «area depressa»: la richiesta dell'acciaio diminuisce, la disoccupazione raggiunge il 15 per cento

(Nostro servizio particolare)
New York, 29 agosto.

Pittsburgh, capitale mondiale dell'acciaio, la si immagina avvolta di brume impenetrabili e di pulviscolo soffocante. Così era fino a vent'anni fa: allora, per vederci, bisognava spesso accendere di giorno i lampioni delle strade ed i fari delle auto. Oggi la sua aria è pura, il cielo limpido, la visibilità perfetta e Pittsburgh può fare invidia non soltanto a New York (una delle metropoli più contaminate dallo *smog*), ma a parecchie città europee. Dopo la guerra l'industria locale ha investito grosse somme per sostituire il carbone con la nafta, che brucia «sporcando» meno. Il risparmio per gli abitanti è sensibile: 41 dollari all'anno ciascuno (25 mila lire) sulle spese in detersivi.

Vanto di Pittsburgh è di essere una delle prime città del mondo che abbia saputo risolvere il problema degli slums. Un tempo era uno dei centri più importanti per il traffico di stupefacenti, la prostituzione, il delitto; oggi gli slums sono stati sostituiti da una fungaia di grattacieli, che qui chiamano il «triangolo d'oro». Al centro di questo triangolo, un garage sotterraneo a sei piani può ospitare mille automobili.

Tre fiumi attraversano la città, ed un tempo Pittsburgh era famosa per le inondazioni. Quella del 1936 fece 26 morti e provocò danni per cento milioni di dollari (sessanta miliardi di lire). Da allora sono stati costruiti speciali sbarramenti, e non c'è più alcun pericolo.

Ma la città è orgogliosa soprattutto di un fantastico progetto già in corso di esecuzione: la costruzione di un quartiere interamente nuovo al fondo di un burrone che separa una parte della città dove si trovano istituti celebri come l'università ed il politecnico della fondazione Carnegie. Qui sta sorgendo un complesso di edifici per i quali gli specialisti di relazioni pubbliche hanno già coniato l'ambizioso appellativo di «città del 21° secolo». Un'autostrada passerà sotto il quartiere. Le vetture potranno parcheggiare ad un piano superiore, sopra il quale si troveranno negozi, banche, cinema; all'ultimo piano sorgeranno giardini, parchi, abitazioni. La gente godrà, in pieno centro della città, gli stessi vantaggi della campagna: passeggerà senza preoccupazioni per il traffico e senza respirare i gas dei tubi di scappamento.

Non sorprende dunque sentir parlare continuamente di «rinascita di Pittsburgh». Al visitatore straniero ne spiegano i motivi in questi termini: «*Dopo la guerra, con l'aumento generale del benessere, abbiamo capito che la gente non avrebbe più voluto vivere nella nostra città fumosa, sporca e piena di tuguri. In realtà molti giovani sono partiti. Bisognava fare questo sforzo, per salvare la città e risollevarne l'economia*».

E tuttavia, malgrado i progetti ambiziosi ed il molto che già si è fatto, malgrado l'aria pura ed il cielo lindo, Pittsburgh non trasuda ottimismo e speranza. Ufficialmente appartiene alle «aree depresse», ciò che le dà diritto a ricevere aiuti importanti dal governo federale. Nella «grande Pittsburgh» (due milioni di abitanti) i disoccupati raggiungono il 15 per cento della manodopera attiva. Nella sola città (600 mila abitanti) 60 mila persone sono assistite da enti sociali.

Un sindacalista spiega: «*Vent'anni fa, l'industria dell'acciaio impiegava negli Stati Uniti un milione di operai, oggi non ne occupa che 400 mila, e fra 10 anni non ne impiegherà sicuramente che 300 mila. C'è l'automazione, e poi l'acciaio ha perduto gran parte della sua importanza: si usano sempre di più l'alluminio, altri metalli, le materie plastiche. Tra i disoccupati dominano i negri. Quasi un quarto della popolazione di colore della città è senza lavoro in permanenza; la percentuale non raggiunge fra i bianchi che il 7 per cento. Le industrie hanno bisogno di manodopera qualificata, ed i negri spesso non ricevono un'istruzione tecnica sufficiente, sebbene a Pittsburgh, ufficialmente, non esista da tempo la discriminazione razziale*».

Una delle debolezze più gravi del sindacalismo americano è lo scarso interesse per i disoccupati. «*In principio* — ci dice un dirigente — *l'operaio senza lavoro rimane iscritto al sindacato, che tuttavia presto se ne disinteressa, perché il disoccupato non è in grado di pagare la quota. Che cosa potremmo fare? Non possiamo costringere i padroni a tenere aperte le acciaierie quando la richiesta di acciaio diminuisce*».

L'automazione e la riduzione generale del consumo dell'acciaio non sono le sole cause della depressione economica a Pittsburgh e in tanti altri centri industriali. La «Westinghouse» non lavora che al 70 per cento delle sue possibilità. In America, per il momento, la capacità produttiva dell'industria elettrica supera la domanda, mentre i paesi sottosviluppati (privi di capitali) hanno immenso bisogno di energia. Tuttavia non si dispera. Le fabbriche che utilizzano l'energia atomica si moltiplicano e pare che, nel campo dell'industria elettrica, la superiorità degli Stati Uniti sia oggi schiacciante sulla concorrenza estera. Ho raccolto le confidenze di un tecnico straniero venuto a Pittsburgh per ordinare delle turbine gigantesche. «*Per dieci anni* — mi ha detto — *noi abbiamo comperato nella Germania Occidentale, dove i prezzi sono tuttora inferiori del 15 e persino del 20 per cento. Ma adesso abbiamo deciso di ritornare agli Stati Uniti. Vale la pena di spendere di più, per i materiali che ci forniscono*».

La banca Mellon, a Pittsburgh, è una delle più grandi d'America, sebbene non possa essere paragonata ai giganti come la *Bank of America* di San Francisco o la *Chase Manhattan* di New York. In ogni caso è la più automatizzata del mondo. Non ha nulla della banca tradizionale. La si direbbe piuttosto un capannone di fabbrica occupato da macchine colossali e complicate. Ogni giorno i calcolatori elettronici controllano un milione di assegni. E se i calcolatori si guastano? Le operazioni contabili saranno paralizzate? Per fortuna, mi spiegano, esistono a Pittsburgh molti altri «cervelli» del genere: basta procurarseli.

La società del futuro, quando le macchine sostituiranno l'uomo, non avrà problemi? Un professore della famosa *Rand Corporation* di Santa Monica (California) mi ha tracciato uno schizzo della fabbrica dell'avvenire. In un immenso capannone, qualche gigantesco cervello elettronico ed altri strumenti del genere. L'ambiente sarà sempre in penombra, perché le macchine non tollerano la luce, e la temperatura piuttosto bassa, perché le macchine non amano il calore. I pochi operai addetti alla sorveglianza degli strumenti saranno così lontani gli uni dagli altri che non potranno neppure rivolgersi la parola.

In queste condizioni, essi non saranno in grado di lavorare più di tre, quattro ore al giorno per tre, quattro giorni la settimana; bisognerà inoltre ridurre la durata del lavoro per assicurare un'occupazione a tutti. Uscendo da queste fabbriche gli operai saranno storditi; non potranno guidare subito l'automobile per tornare a casa. Che faranno del tempo libero? Lo passeranno al bar o nelle sale da gioco? Molti problemi dovranno ancora risolvere gli abitanti di Pittsburgh, città del XXI secolo.

Philippe Ben

Interrogata la vedova per il delitto del «bitter»

Dal giudice di Sanremo - Il colloquio è durato a lungo - Si dice che la donna sia stata denunciata per pratiche illecite: il suo difensore smentisce

(Dal nostro corrispondente)
Imperia, 29 agosto.

Renata Lualdi di 37 anni, vedova del commerciante novarese Tranquillo Allevi ucciso l'anno scorso ad Arma di Taggia con un «bitter» avvelenato, è stata interrogata a lungo stamane dal giudice istruttore di Sanremo, dott. Clemente Manfredi. Sui motivi della convocazione e dell'interrogatorio della Lualdi si fanno molte supposizioni. Tra l'altro si afferma che la donna sarebbe già stata denunciata per essersi sottoposta a pratiche illecite ed a sostegno di ciò ci si riferisce ai sopralluoghi compiuti di recente nel Novarese dal capitano dei carabinieri Tebaldi.

L'avvocato della signora Lualdi, il sen. Carlo Settimio Bruna, di Imperia, ha smentito la notizia della denuncia: «Non capisco — ha detto — come si possano attribuirmi dichiarazioni che non ho fatto perché non ho parlato con nessuno. Non so assolutamente nulla circa questa asserita incriminazione per la signora Allevi. Posso dire soltanto che la mia cliente mi ha chiesto per domani un colloquio sul cui contenuto ovviamente io ancora nulla so».

Negli ambienti giudiziari di Imperia e Sanremo si ritiene tuttavia che almeno una indagine nei confronti della vedova sia stata già disposta. Per quanto riguarda l'istruttoria sul delitto si sa soltanto che il dott. Renzo Ferrari, in carcere sotto accusa di omicidio, continua a proclamarsi innocente, asserendo che il complesso degli indizi a suo carico è frutto di pure coincidenze. D'altra parte — se il giudice istruttore dott. Perfetti, che gli ha negato la libertà provvisoria, lo rinvierà a giudizio — si tratterà di un processo indiziario: il magistrato pertanto, prima di presentare alla Procura della Repubblica il materiale raccolto, ha voluto allargare le ricerche ad ogni possibile pista, anche se soltanto abbozzata e incerta.

Fino a quando tali indagini non saranno terminate, ogni ipotesi sulla sentenza di rinvio a giudizio è possibile ma senza fondamento. Si va da una assoluzione in istruttoria all'incriminazione per omicidio premeditato, non esclusa la partecipazione di altre persone.

Viene precisato infine che difficilmente la sentenza di rinvio a giudizio, allo stato attuale delle cose, potrà essere trasmessa prima di dicembre dal Procuratore della Repubblica alla Corte d'Assise di Imperia. In tal caso il processo potrebbe essere celebrato subito dopo, al più tardi nella primavera del 1964. **g. v.**

Donna «fermata» nella notte

Ancora interrogati i parenti del bimbo scomparso a Frosinone

Frosinone, 29 agosto.

Il ritmo delle indagini sulla scomparsa di Amedeo Marcuccilli, il bimbo di due anni e mezzo di cui si è persa ogni traccia da un mese a questa parte, si fa sempre più serrato. Oggi è giunto da Roma il referto dei periti dell'istituto di medicina legale che hanno esaminato i resti ossei trovati nel campo del contadino Orazio Greco; si tratta in effetti di una parte del teschio di un bambino di circa tre anni di età, morto intorno alla fine del mese di luglio. Ciò sembra confermare che il teschio rinvenuto sia proprio quello del bimbo scomparso.

Nella giornata di oggi i magistrati hanno nuovamente riunito i protagonisti della misteriosa vicenda nell'ufficio del segretario comunale di Santopadre; il padre di Amedeo, Antonio Marcuccilli, sua moglie Antonietta Capuano, il nonno materno Valentino Capuano e gli zii Domenico Marcuccilli e sua moglie Gilda Rea. In serata è stata fermata la signora Rosa Greco, sorella del contadino nel cui campo venne trovato il teschio.

Un morto e un ferito per una caduta dalla moto

Lanzo, 29 agosto.

Poco prima dell'una di stamane, una motoretta è uscita di strada in curva nella discesa fra Coassolo e Lanzo. Il contadino trentanovenne Domenico Cabodi, che sedeva sul sellino posteriore, è morto dopo un'ora all'ospedale Mauriziano di Lanzo, dov'era stato ricoverato in fin di vita.

In grave stato, per frattura della base cranica, è il guidatore del veicolo, il ventunenne Domenico Castagno. Questi, nativo di Coassolo ed appartenente a famiglia ancora in piazza e stabilitasi a Robassomero, presso Ciriè, prestava attualmente servizio militare di leva in Aeronautica ed era a casa per una breve licenza. Lo sventurato Cabodi, residente a Monastero di Lanzo, amico del giovane aviere, si era accompagnato con lui a Coassolo in visita a parenti e conoscenti della famiglia.

Ricorso contro la sentenza per la donna notaio di Saluzzo

Saluzzo, 29 agosto.

La Procura generale presso la Corte d'Appello di Torino ha presentato ricorso contro la sentenza che aveva concluso il 28 giugno, davanti al Tribunale di Saluzzo, la vicenda giudiziaria di Nunziata Miraglia in Marocco, notaio. La donna era stata condannata a quattro anni di reclusione, di cui due anni e sei mesi condonati, per duplice falso ideologico; era stata amnistiata per il resto di truffa.

Di notte, in un paesino nei dintorni di Napoli

Quattro uomini morti per salvare un bimbo dal rogo di una cascina

Due feriti gravi - L'incendio forse causato da autocombustione del fieno - Fra le vittime un brigadiere dei carabinieri e il figlio del proprietario della fattoria - Un solaio in fiamme è crollato sul gruppo dei soccorritori

Anna Mascolo piange sulle rovine della casa, dove è morto suo figlio con altri tre soccorritori (Tel. Ansa)

(Dal nostro corrispondente)
Napoli, 29 agosto.

Quattro uomini sono morti, la scorsa notte, nell'incendio di un cascinale: le vittime, coraggiosamente, si erano lanciate fra le fiamme per salvare un bimbo in pericolo ma sono state travolte e uccise dal crollo di un solaio divorato dal fuoco. Si tratta di Giuseppe Mascolo di 17 anni, figlio del padrone della fattoria, di suo cugino Giovanni Mascolo, trentacinquenne, del bracciante Giuseppe Naclerio di 22 anni e del brigadiere dei carabinieri Calogero Fortunato, quarantenne, comandante della stazione di Agerola.

La sciagura è accaduta ad Agerola, un paesetto sui Monti Lattari, a 45 km. da Napoli. In contrada «Pianillo» vi è un terreno affittato alla famiglia Mascolo, composta dai genitori Gennaro ed Anna, dalla nonna paterna, Maria Grazia di 100 anni (li compie fra due giorni) e dai figli Ida e Giuseppe, di 23 e 17 anni.

Gennaro Mascolo fa anche il pittore. Era emigrato nel '50 negli Stati Uniti, stabilendosi a New York presso parenti insieme alla figlia Ida. I lavori agricoli venivano condotti dalla moglie e da Giuseppe. Poiché Ida, quando era partita per l'America, era già fidanzata con un artigiano di Agerola, Gennaro Buocco, e i due non volevano rimandare oltre il matrimonio, il pittore-contadino era ritornato a Napoli con la figlia, per le nozze ormai imminenti. E nella fattoria fervevano in questi giorni i preparativi per la festa.

Il primo ad accorgersi, nella notte, che qualcosa non andava è stato il padre, Gennaro. Egli, udendo un crepitio, si alzava da letto. Lingue di fuoco e terribilissimo fumo uscivano dal soffitto dove era stato ammassato il fieno del recente raccolto. L'agricoltore chiamava i familiari: tutti insieme, con l'aiuto di alcuni vicini, mettevano in salvo le bestie (mucche e maiali). Poiché la zona è priva d'acqua corrente essi, servendosi di terra umida, tentavano di spegnere l'incendio.

La voce del pericolo si diffondeva, e dalla vicina parrocchia di San Pietro Apostolo si suonava a martello invocando aiuto. Fra i volenterosi accorsi vi erano anche il diciottenne Giuseppe Naclerio, Giovanni Mascolo, parente dell'agricoltore e padre di tre figli, Giuseppe Mascolo ed il brigadiere dei carabinieri Calogero Fortunato che, con altri militi, si prodigava in attesa che giungessero i pompieri. Malgrado gli sforzi comuni, in breve tempo la maggior parte del fabbricato veniva distrutta.

Ad un certo punto si spargeva la voce che un bimbo, figlio di Giovanni Mascolo e arrivato sul posto con altri ragazzi, fosse rimasto rinchiuso nella stalla già circondata dal rogo. Col sottufficiale, i due Mascolo e il Naclerio, si gettavano tra le fiamme Raffaele Pane di 24 anni, Catello Criscuolo di 26 e il capofamiglia, Gennaro Mascolo. Ma la notizia era infondata e mentre i soccorritori si trovavano dentro al cascinale avveniva il crollo dei solai del secondo piano. Criscuolo, Pane e Gennaro Mascolo riuscivano a ritornare fuori, i primi due gravemente feriti. Gli altri invece, sepolti e imprigionati fra le macerie, morivano bruciati. Ogni tentativo di strapparli al rogo era inutile. Quando, sopraggiunti i Vigili del Fuoco è spento l'incendio, si potevano estrarre i quattro corpi, ormai erano ormai carbonizzati. Contemporaneamente all'arrivo dei pompieri cominciava a cadere una fitta pioggia, durata fino all'alba.

Sul posto accorrevano il vescovo di Amalfi, Angelo Rossini, il questore Cappelli e vari ufficiali dei carabinieri, fra cui il comandante della Legione, Bargero. Il parroco, don Di Stefano, benediva le salme.

Il sindaco, prof. Nicola Mascolo, ha proclamato il lutto cittadino. Le cause del rogo non sono state ancora chiarite; rimangono possibili tre ipotesi: un corto circuito, alcune scintille dal forno dove era stato cotto la sera prima il pane o — più probabilmente — un fenomeno di autocombustione del fieno, favorito dal ritorno del caldo.

Il brigadiere Calogero Fortunato lascia la moglie, Pierina, e quattro figli: Mino, Graziella, Margherita e Sandra. Il primo ha quattordici anni, l'ultima sette mesi. I due più grandi verranno accolti nel collegio degli orfani dei carabinieri. Alla memoria del sottufficiale la Legione proporrà una ricompensa al valor civile. La salma del brigadiere, dopo i funerali, verrà fatta proseguire per il suo paese, Campobello di Licata (Agrigento).

c. g.

Funziona fra Genova e la Svizzera l'oleodotto dell'Europa Centrale

L'impianto è lungo 900 km.; può trasportare milioni di tonnellate di petrolio l'anno - Da stanotte la stazione di Aosta pompa il combustibile oltre confine

(Dal nostro corrispondente)
Aosta, 29 agosto.

Il petrolio passa da oggi sotto il traforo del Gran San Bernardo, lungo una galleria di chilometri 5,800 a mezzo dell'oleodotto dell'Europa Centrale: pompato dalla stazione della «Snam» di Aosta, e superata Martigny dov'è posto un altro impianto, sta per scaricarsi nelle raffinerie del Rodano di Aigle, in Svizzera, dove è atteso in nottata.

L'operazione cominciò il 28 luglio quando, alla banchina del nuovo porto petroli di Genova, era attraccata la Gela, una delle petroliere della flotta dell'Eni, che scaricò le prime 25 mila tonnellate di greggio che dovevano servire ad alimentare la raffineria del Po a Sannazzaro de' Burgundi.

Era il battesimo della gigantesca opera che le aziende del gruppo Eni avevano iniziato nel giugno 1961: l'oleodotto dell'Europa Centrale che, con un percorso di oltre 900 chilometri, avrebbe portato il petrolio alle raffinerie del Po (Pavia), di Aigle (Svizzera) e Ingolstadt (Germania).

Il condotto ha inizio nel porto petrolifero di Genova-Multedo. Il primo tronco, di 75 cm. di diametro, dopo avere attraversato gli Appennini e coperto una distanza di 88 chilometri, termina a Ferrera (Pavia), dove alimenta la raffineria di Sannazzaro de' Burgundi, entrata in funzione nei giorni scorsi. La raffineria, che potrà trattare 4 milioni di tonnellate all'anno di petrolio greggio, sarà la più grande della Valle Padana.

Da Ferrera l'oleodotto ha due diramazioni: una — quella occidentale, di 256 chilometri — raggiunge Aigle, in Svizzera; l'altra, di 330 chilometri, la Germania meridionale.

La diramazione occidentale attraversa la valle del Po fino a Chivasso, prosegue per Ivrea e la Valle d'Aosta, dove sale sulle pendici del Gran San Bernardo, arrivando a 1875 metri di quota. Lì, in un apposito cunicolo, percorre la galleria stradale. Dopo aver superato la valle di Entremont, entra nella valle del Rodano, per terminare a Aigle, dove alimenta la raffineria costruita dalla società *Raffineries du Rhône*, che ha una capacità annua di trattamento di 2 milioni di tonnellate di greggio. Un terzo di tale capacità potrà essere utilizzato dall'Eni.

I 386 chilometri di condotta tra Ferrera e Aigle si suddividono in tre sezioni: una, di 46 cm. di diametro, fino a Chivasso (75 chilometri); una, di 40 cm., da Chivasso ad Aosta (96 chilometri); una, di 30 cm., da Aosta ad Aigle (85 chilometri).

La diramazione orientale dell'oleodotto, che è la più lunga, sarà ultimata entro il 1964. Da Ferrera si dirige a Rho e di qui al confine italo-svizzero, entrando nella valle del Reno dopo avere superato ardui tratti alpini, alcuni dei quali in galleria; quindi attraversa ancora il Cantone di San Gallo per immettersi nel Vorarlberg ed entrare in Baviera. Dal confine austro-bavarese si spinge ad Altheim, nei pressi di Ulma, e di lì, dopo un ultimo percorso di 125 chilometri, giunge a Ingolstadt, dove l'Eni sta costruendo una raffineria della capacità annua di lavorazione di 2 milioni di tonnellate, elevabili a 4 milioni. **L. v.**

(Continua a pag. 10)

Borse economia e finanza

Per i miglioramenti ai dipendenti ed i programmi militari

L'aumento delle spese statali all'esame del governo francese

Le nuove necessità ammonterebbero ad almeno 1250 miliardi di lire in più del bilancio preventivo - Tutti i ministeri (eccettuato quello della Difesa) dovranno fare economie - Ancora nulla di deciso contro il rialzo dei prezzi

(Dal nostro corrispondente) Parigi, 29 agosto.

Il ministro delle Finanze Giscard d'Estaing non ha potuto esporre al Consiglio dei ministri, riunitosi oggi all'Eliseo, il piano d'azione contro l'aumento dei prezzi, di cui lo aveva incaricato il gen. De Gaulle, perché si tratta d'una operazione complessa, non ancora decisa in tutti i particolari.

Sembra tuttavia che abbia confermato l'intenzione di non prendere misure di calmiere, ma di svolgere piuttosto opera di persuasione tanto verso gli imprenditori quanto verso i lavoratori, affinché mettano volontariamente un freno agli utili di gestione e alle rivendicazioni salariali.

Di un problema connesso all'aumento dei prezzi ha dovuto, tuttavia, occuparsi il Consiglio dei ministri e cioè della quadratura del bilancio. Il preventivo del 1964, non ancora sottoposto al Parlamento, era già stato approvato in una delle ultime riunioni governative prima delle vacanze: l'aumento considerevole delle spese ha reso però necessaria l'intera revisione delle singole voci.

Non soltanto, infatti, sono aumentate ad un ritmo vertiginoso le spese militari ma, soprattutto, il governo deve procurarsi la contropartita per far fronte all'impegno che ha assunto con i dipendenti statali di aumentare le loro retribuzioni in settembre. Secondo un giornale d'ispirazione ministeriale, *Paris-presse*, le nuove necessità di bilancio ammonterebbero a dieci miliardi di franchi, corrispondenti a circa 1250 miliardi di lire.

Questa somma sarebbe, però, sufficiente soltanto nel caso che gli statali si accontentassero degli aumenti previsti dal governo, ma tutto fa pensare che le loro richieste saranno, invece, molto maggiori. I salari del settore privato sono aumentati infatti quest'anno di circa il 9 %, quelli statali solo del 3 %: per portare tutti allo stesso livello, i sindacati del settore pubblico reclamano pertanto dal governo un ulteriore aumento del 6 %.

Poiché il governo si è impegnato a non aumentare la pressione fiscale, il problema della quadratura del bilancio è dunque estremamente difficile per il ministro delle Finanze: il governatore della Banca di Francia, che Giscard d'Estaing ha ricevuto prima del Consiglio dei ministri, gli ha raccomandato rigorosi provvedimenti nella distribuzione del credito alle imprese; anche il commissario generale alla pianificazione ha confermato che il consumo cresce troppo rapidamente e che bisogna perciò adottare severe restrizioni.

La Quinta Repubblica si avvia dunque verso un regime di austerità economica? E' difficile che provvedimenti radicali in questo senso possano venire adottati da un sistema politico che, più che attraverso il Parlamento, è sostenuto dall'appoggio popolare diretto. Pare, infatti, che, almeno per ora, il governo si sia limitato a ridurre i crediti di quasi tutti i ministeri, meno quello della Difesa nazionale, che aumenterà anzi le spese per il 1964 di un miliardo di franchi, pari a circa 125 miliardi di lire.

Con questo mezzo, secondo *Paris-presse*, si sarebbero realizzate economie per 300 milioni di franchi, ossia una cifra estremamente modesta in confronto alle necessità. Il giornale ministeriale è tuttavia ottimista perché afferma che «nel 1964 il governo pensa che la prosperità continuerà: ci saranno allora 8 miliardi almeno (mille miliardi di lire) di entrate fiscali supplementari».

E' un ottimismo condizionato e non manca di riconoscerlo la stessa *Paris-presse*, a conclusione del suo esame sulla situazione finanziaria: «Non ci saranno dunque problemi insolubili per il bilancio del 1964, a meno che la prosperità diminuisca o che i prezzi aumentino troppo, ciò che finisce sempre per concludersi allo stesso modo».

Sandro Volta

L'aumento a Parigi del costo della vita

Parigi, 29 agosto.

Il costo della vita a Parigi — calcolato sui prezzi al minuto di 250 articoli e servizi di base — è aumentato del 5,78 per cento dal 1° agosto 1962 al 1° agosto 1963. Ecco l'evoluzione dei prezzi per i più importanti capitoli di spesa del bilancio familiare.

Prodotti e servizi	Aumento annuo in perc.
Vestiti	2,48
Scarpe	2,78
Biancheria	5,—
Cure mediche	6,33
Pane, pasta ed altri farinacei	7,—
Ristoranti	8,70
Carne	9,20
Uova	10,80
Affitti	12,70
Spettacoli	15,—
Costo della vita	5,78

Gravi danni all'agricoltura per il maltempo in Francia

Parigi, 29 agosto.

Il maltempo che ha colpito quasi tutta la Francia in agosto, oltre a danneggiare gravemente il turismo, ha provocato un vero disastro nell'agricoltura francese, soprattutto nelle regioni dove si coltivano cereali.

Nel nord, il raccolto del grano non è stato distrutto ma la maturazione è molto lenta. Nella regione parigina, la mietitura è appena cominciata, ma il grano è rovinato e la maggior parte potrà essere messo in commercio soltanto come foraggio. Lo stesso accade in Bretagna, dove la metà del raccolto deve ancora esser mietuto, e nel Centro-Ovest.

Il Commonwealth commercia molto più col Mec che con l'Efta

Londra, 29 agosto.

Il comitato economico del Commonwealth ha denunciato che il volume delle esportazioni dalle nazioni appartenenti al Commonwealth (Gran Bretagna esclusa) ai sei Paesi del Mercato comune europeo è stato l'anno scorso quasi il triplo del volume delle esportazioni ai Paesi dell'associazione europea di libero scambio (Efta).

Nel 1962 il Commonwealth ha inviato merci per 1 miliardo 492.000.000 sterline alla Comunità europea contro 588 milioni di sterline di merci inviate ai Paesi dell'Efta.

Le importazioni dai Paesi del Mercato comune sono ammontate a 1.351.000.000 sterline e quelle dai Paesi dell'Efta a 629 milioni di sterline.

Il Mercato comune assorbì l'anno scorso il 15 per cento delle esportazioni del Commonwealth.

L'indice generale azionario è passato da 82,30 a 81,19 (—1,35 per cento)

Tendenza pesante per i titoli in Italia

E' aumentato il volume delle vendite - Calmo il settore del reddito fisso - Dopoborsa senza affari

LE QUOTAZIONI A TORINO

Titoli	29	Variaz.
VALORI DI STATO		
Rendita 5 %	111 10	—
» » con	111 —	—
Redimibile 3½	90 10	—
» con	90 —	—
Ricostruz. 3½	85 60	— 0 20
» con	85 50	— 0 20
Ricostruz. 5 %	97 55	— 0 20
» con	97 40	— 0 20
Rif. Fond. 5%	95 40	— 0 30
Pr. N. 5% Tr.	94 90	— 0 30
» '64	95 40	— 0 50
B.T.N. 5 % '64	100 22	—
» » '65	100 72	—
» » '66	101 30	— 0 30
» » '68	102 07	— 0 10
» » '69	101 75	— 0 15
» » '70	102 90	—
» » '71	103 —	— 0 10
B.T.S. 5 % '66	101 05	— 0 05
OBBLIGAZIONI		
I.R.I. 5½ %	99 —	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titoli	29	Variaz.
Migliorom. 5%	89 50	—
P.A.Agr. 5% I	91 50	—
» » » 5% II	96 25	+ 0 25
C.I.D. Sic. 5%	99 70	—
Cr. F. Sic. 5%	94 40	—
Cr. F. Sardo 5%	91 90	—
[illegible]	[illegible]	[illegible]

Titoli	29	Variaz.
Catini 6%	101 —	—
» 6 % '58	100 40	— 0 60
» 5½ % '60	93 80	— 0 55
» 5½ % '61	93 80	— 0 20
Meridion. 6%	100 —	—
Viscosa 6%	99 70	— 0 10
Viscosa 6% 57	99 65	—
Sipel 6%	100 40	—
Timo 6%	100 —	—
Tetro 6%	100 —	—
Terni 6%	99 80	—
Ilva 6%	100 20	—
Esso 6%	99 75	—
SIP 6%	95 90	—
Pirelli 6½%	100 40	—
Finsider 7%	101 50	—
Forgat 6%	106 —	—
C.Pozzi 5,75 59	99 65	—
» 5,50 62	95 50	—
Rumianca 5½	93 15	—
» 5,50 62	92 70	—
Lancia 5½ % 59	90 70	+ 0 25
Liquigas 6 % 59	96 25	+ 0 10
Cavo-Sav. 5½	92 50	—
Tr.G.S.Ber. 5½	94 —	+ 1
Autostrade 5,50	92 60	— 0 10
IBM Italia 5½	92 50	—
It. Gas 5½ % '61	93 50	— 0 30
AZIONI		
TRASP. ASSIC. FINANZ.		
An. Au. Torino	12400	— 25
A.Au.Tor.priv.	7950	— 225
Assic. Generali	124350	— 1900
C. Med. Au.	850	+ 10
Piem. Finanz.	2790	—
Ferr. Medit.	3490	—
Ferr. Merid.	2140	— 60
S.A.I.	15500	—
Torino-Nord	39	—
STET	3630	— 77
Invest	3900	—
Finelettrica	1206	— 15
Mediobanca	76500	— 1450
La Centrale	10780	— 215
ELETTRICHE		
SIP	1280	— 10
Terni	560	— 4
P.C.E.	1012	—
Selt-Valdarno	2795	—
Meridionale	2510	—
Unes	2245	— 5
Sme	1781	— 1
Vizzola	3500	—
E. Morelli	800	—
SADE	1060	+ 3
M. Morelli	1440	— 20
MINERARI-ESTRATTIVI		
Montecatini	800	— 10
Talco Grafite	23500	—
M. Amiata	4800	—

Titoli	29	Variaz.
METALMECCANICI		
FIAT	2590	— 43
FIAT privil.	2120	— 24
Nebiolo	900	— 5
SIAM	5320	—
Mottoarido	2420	— 30
Finsider	1000	— 10
Italsider	1467	— 8
Westinghouse	1370	—
Ferrera	575	—
Dalmine	2210	— 10
Olivetti priv.	3245	— 45
TESSILI E MANIFATT.		
Borgosesia	12350	+ 350
Viscosa	5115	— 125
Viscosa privil.	4100	—
Chatillon	3600	—
Cotonificio Mar.	325	—
Pima	375	—
Cir	5850	—
CHIMICI		
Italgas	1752	— 8
Perematti	1480	—
Schiapparelli	6700	—
Mira Lanza	12150	— 1000
SAFFA	6730	— 200
ANIC	1412	—
Rumianca	2280	— 5
Montecatini	2005	— 45
Liquigas	342	— 11
Pirelli	188	+ 1
S.A.R.O.M.	1290	—
ALIMENTARI		
Nam. Zuccheri	273	—
Florio	110	—
Venchi-Unica	264	— 4
Eridania	2790	—
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	4900	— 100
Sifes	4922	—
Milano (Gapell)	6950	+ 50
Immob. Roma	796	— 4
Gierdini	2400	—
DIVERSI		
Acqua Potab.	1250	—
C. Acqua Roma	905	—
Acq.DeFerr.-G.	1175	—
Cartiere Ital.	3000	—
Cartiera Burgo	20625	— 375
Fornaci Riun.	24900	—
Eternit	7300	—
Pirelli	5130	— 60
Cerem. Pozzi	905	— 5
Rinascente	573	— 15

La Borsa è da tempo ridotta ai nulla. Anche nella seduta di ieri, a Torino, offerte nel complesso poco voluminose sono state sufficienti ad incidere pesantemente sulle quotazioni, già molto depresse, ed a determinare un nuovo diffuso ribasso in chiusura. Titoli di Stato ed obbligazioni pesanti. Dopoborsa inesistente. Diritti gratuiti Rumianca 116.

E' appena il caso di rilevare che il nostro mercato si trova, in condizioni veramente penose di attività, sui minimi assoluti toccati nel 1963, in contrasto con tutte le Borse estere, da un anno ormai avviate ad un progresso molto notevole con attività decisamente vivace.

Totali della giornata: *titoli di Stato per L. 8.000.000 c.n.; obbligazioni per L. 33.000.000 c.n.; azioni n. 28.985.*

Milano, 29 agosto.

La debolezza delle quotazioni ha caratterizzato anche stamane il mercato, sin dall'apertura al listino. Il ritmo di attività è aumentato, ma solo nel senso dell'offerta mentre l'assorbimento è risultato molto stentato.

Tutta la quota, salvo un ristrettissimo numero di voci, subiva ulteriori perdite, specie i titoli primari che chiudevano ai minimi della giornata. L'indice generale azionario di «24 ore» ripiegava ancora dell'1,35%, passando da 82,30 di ieri a 81,19. Tono sempre calmo nei valori di Stato e nel settore delle obbligazioni.

Titoli trattati: valori di Stato per 168 milioni di lire, obbligazioni per 236 milioni di lire, azioni n. 846.725, di cui maggiormente scambiate: Fiat 60 mila, Edison 23.000, Viscosa 60.000, Catini 26.500, Rumianca 16.000, Terni 74.000, Liquigas 167.000, Finsider 27.500.

Dopo Borsa pressoché vuoto di scambi: prezzi puramente informativi: Fiat 2600-2604, Montecatini [illegible], Edison 3590-3600, Viscosa 5110-5120, Generali 124.000-124.100.

Genova, 29 agosto.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Industrie agricole 5350; Navig. Alta Italia 14.800; Cotonificio Ligure 4300; Ceg 3050; Eridania 2660; Romana Zuccheri 270; Industria Zucchero [illegible]; Distillerie Italiane [illegible]; Zuccheri [illegible] 2150; Esercizi Molini 1490; Mira Lanza [illegible]; Italsider 1470; Aedes 3700.

Oro e valute estere

Roma, 29 agosto.

Mercato ufficiale dei biglietti di Stato e di banca esteri: dollaro Usa 620; dollaro canadese 571,35; lira sterlina 1735,75; franco svizzero 143,83; franco francese (nuovo) 126,60; marco tedesco 155,90; scellino austriaco 24,04; franco belga 12,27; peseta spagnola 10,35; escudo portoghese 21,60; corona danese 89,64; corona svedese 119,41; corona norvegese 86,70; fiorino olandese 171,78; cruzeiro brasiliano 0,57; dinaro jugoslavo 0,64; peso argentino 4,39; rublo Urss 275; sterlina egiziana 960; dracma greca 20,50; lira turca 54,00; sterlina australiana 1375,50.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori Borsa: sterlina oro 6100-6300; marengo svizzero 5500-5700; sterlina carta unitaria 1735-1755; dollaro carta Usa 620-623; franco svizzero 143,50-144,50; franco francese 126-128; oro fino 704-714; argento 28-29.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

FINANZIARI E ASSICURATIVI			
Mediobanca	76.750	Pirelli C.	2950
Ges	[illegible]	Sifer	1290
Centrale	10.640	Sisi	2690
Invest	39.900	Italpi	3325
Bastogi	2159	Generali	124.000
Brioschi	2152	Ras	49.850
Finmare	517	Incendio	15.250
Fiumeter	1204	Assicur.	58.900
Finsider	991	An. Ass.	12.200
Credit	8000	Ass. Milan	36.700
		Fond. Fin.	[illegible]
TRASPORTI			
N. Milano	1150	Venete	3950
Milani	3630	Ausiliare	3605
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	24.460	Gavardo	3250
[illegible]	[illegible]	[illegible]	4010
[illegible]	[illegible]	[illegible]	255
[illegible]	[illegible]	[illegible]	380
Ouclini	5700	Cascami	6600
Linificio	763	Bernasc.	2800
Rossari	17.000	Chatillon	3900
Molteni	60.300	Snia Visc.	5111
Tosi	3350	Pacchetti	751
Cot. Mer.	248	Scotti	184
Unione M.	61.500	Marzotto	1850
MINERARI E METALLURGICI			
Italsider	1470	Dalmine	2181
Magona	1350	Sisis	3800
Metallurg.	4500	Breggi-Ic.	1425
Aosta	4460	Falck	7455
Montecat.	2020	Trafilerie	1590
Montagnani	800	Ilva-Vizial	1168
MECCANICI E AUTOMOBILISTICI			
Olivetti	374	Fr. Tosi	1164
Fiat	2600	Westingh.	1439
Fiat priv.	2115	Olivetti	3255
Nebiolo	900		
ELETTRICI E ELETTROTECNICI			
Sade	1074	Sip	1894
Cieli	2600	Vizzola	2437
Dinamo	2065	Sme	2270
Edison	3597	Orobia	2115
Edisonvol.	1994	Novarese	3600
Trentina	2368	Terni	560
Lombarda	1680	Unes	2260
Valdarno	2740	Morelli	800
Sarda	3540	Magnesi	1500
Emiliana	1940	Tecnom.	2572
Esse	1705	Tell	2470
App. C.	2940	Alto Tev.	2001
Pugliese	1460	Calabria	1630
Selt Elba	2285	Lucana	2090
ALIMENTARI			
Distillati	2650	Cortesi	2925
Eridania	2600	Motta	31.010
Ex. Molini	1500	R. Zucch.	269
CHIMICI			
Anic	1398	Mira L.	42.500
Saffa	8470	Ossigeno	2150
Italgas	1760	Rumianca	2300
Liquigas	342 25	Sarom	1290
Nap. Gas	904	C. Erba	17.000
Pirelli	106	Brioschi	6650
Lardarello	2930	Caffaro	220
IMMOBILIARI E AGRICOLI			
Aedes	3785	Milano C.	47.300
Inizialive	3615	Sifes	5125
Sogi	1600	Bast. Fum.	729
Beni Stab.	4490	Rinasc. N.	7805
Con. Imm.	998		
DIVERSI			
Baroni	135	Rejna A.	1846
Bioda	38.900	Smeriglio	240
Burgo	20.800	Linoleum	7230
Cinemi	946	Pir. SpA	5000
Ciga	7280	T. Acqui	21.100
Italcem.	20.200	Rinasc.	573
Cementir	4650	C. Acqua	887
Cer. Pozzi	880	De Ferrari	1255
Eternit	7340		

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE ESTERE

Wall Street chiude ai più alti livelli del 1963

La media Dow Jones dei titoli industriali è salita ieri da 725,07 a 726,40 (massimo dell'anno, 726,96) - Londra e Parigi sostenute - A Francoforte e a Zurigo diffusi rialzi

New York, 29 agosto.

Il mercato azionario ha chiuso oggi sui massimi per il 1963, sollecitato dalla revoca dello sciopero delle ferrovie e dall'andamento incoraggiante della congiuntura economica che segnalare il continuo aumento nella produzione di automobili e il buon volume di vendite dei grandi magazzini. La media Dow Jones degli industriali ha raggiunto quota 726,40, solo di mezzo punto al di sotto del massimo dell'anno: 726,96.

Media Dow Jones (tra parentesi le medie di ieri): 30 Industriali 726,40 (725,07); 20 Ferroviari 176,16 (176,63); 40 Obbligazioni interne [illegible] (88,07); 15 Pubbliche Utilità 143,87 (142,67).

Azioni scambiate n. 5.110.000.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 16,62 (16,50); American Cyanamid 60,12 (58,37); American Tel and Tel 122,87 (123); Dupont de Nemours 242,75 (242,50); [illegible] 31,62 (31,62); General Electric 80,87 (81); General Motors 74,63 (75); Kennecott Copper 74,25 (73,62); I.B.M. 442,50 (442,50); Standard Oil of N. J. 71,37 (70,87); U. S. Steel Corp. 51,62 (51,75).

Parigi, 29 agosto.

Il mercato ha ripreso il suo movimento rivalutativo, accodandosi al rialzo della vigilia a Wall Street. Prevalenza di migliorie tra i comparti francesi con i grandi magazzini, gli elettrici e i chimici all'avanguardia.

Indice generale 94,6 (ieri 94,4).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 16,30 (16,50); Pirelli 40 (40); Finsider 7,26 (8,30); Olivetti 26,70 (26,40); Snia Viscosa 40,60 (41,30); Fiat 20,88 (21,35); Fiat pref. 16,40 (16,30).

Denain Anzin 116 (116); Galeries Lafayette 596 (596); Perrier 356 (353); Crédit Commercial Français 192,90 (193); Saint Gobain 306 (308,50); Ugine 343 (347); Française des Pétroles 265,50 (266,9); Royal Dutch 230,30 (229,30); Citroën 190 (190,50); Peugeot 157 (158,50).

Londra, 29 agosto.

La seduta odierna è stata caratterizzata dalla fermezza dei valori industriali.

Indice Reuter degli industriali 440,6 (ieri 440,5).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Snia Viscosa 44 1/2 (44 1/2); Snia Viscosa pref. 52 1/2 nom. (52 1/2 nom.); Montecatini 35 1/2 (35 1/2).

Barclays Bank 56 3/4 (56 5/8); Lloyd's Bank 60 7/8 (60 7/8); British Petroleum 60 3/8 (60 3/4); Vickers 22 (22 1/8); Unilever 48 1/4 (48 3/4); Imperial Chemicals 66 3/4 (66 1/8); Bowater Paper 40 1/4 (40 1/4); Rolls Royce 82 5/8 (82 3/4); Woolworths 87 1/2 (87 1/2); Rand Mines 3 13/16 (3 3/4).

Francoforte, 29 agosto.

Dopo un'apertura in sensibile rialzo, i corsi sono declinati per mancanza di seguito sugli ordini di acquisto, ma il listino ha conservato una maggioranza di rialzi.

Indice industriale 121,38 (ieri 120,71).

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Montecatini 13,50 (13); Fiat 16,50 (16,75); Fiat priv. 13,40 (13,40); Pirelli 32,10 (32,40); Edison 22,30 (23,05); Magneti Marelli 9,35 (9,35); Snia Viscosa 32,60 (32,10); Finsider 6,50 (6,50).

A.E.G. 491,50 (490); Badische Anilin 504 (503,50); Brown Boveri 601 (603); Daimler Benz 971 (978); Bayer 536 (535); Hoesch Werke 149 (148); Mannesman 209,50 (208); Metallgesellschaft 808 (810); Schering 435 (432); Siemens e Halske 572,50 (571,50); Deutsche Bank A. G. 535 (527); Dresdner Bank 537 (527); Volkswagen 610 (608).

Zurigo, 29 agosto.

Il mercato è apparso stabile con una maggioranza di rialzi, di riflesso al rialzo della vigilia a Wall Street.

Quotazioni di chiusura (tra parentesi la chiusura di ieri): Carlo Erba 86 (86,50); Rumianca 16,50 (16,50); Sade 7,70 (7,75); Italcementi 346,50 (348,50); Snia Viscosa 36,50 (36,90); Bastogi 16,45 (15,65); Condotte 6,05 (6,25); Fiat 18,50 (18,75); Soc. Gen. Immobil. 7,10 (7,10); Invest 20 (20); Ledoga priv. 60,60 (61); Magneti Marelli 10,75 (10,40); Pirelli 36,40 (36,65).

Unione Banche Svizzere 3940 (3930); Società di Banca Svizzera 3285 (3250); Credito Svizzero 3300 (3290); Electro Watt 2650 (2660); Interhandel 3920 (3915); Italo-Suisse 942 (940); Aare-Tessin 1680 (1680); Adolph Saurer 2290 (2290); Bally 2030 (2000); Brown Boveri 2930 (2905); Ciba 9050 (8960); Fischer 2355 (2345); Lonza 2280 (2275); Nestlé 3730 (3700).

A Ginevra: Soc. Merid. Elettr. 15,80 (15,75); Montecatini 14,50 (14,80); Edison 25,80 (25,70); Finsider 6,75 (6,75).

A Lugano: Assicuraz. Torino 97,60 (93,75); Assicuraz. Torino priv. 86,65 (85,30).

Il commercio dell'Italia con l'estero nei primi sei mesi del 1962 e del 1963

(principali voci in miliardi di lire)

ESPORTAZIONI	1962	1963	IMPORTAZIONI	1962	1963
Autoveicoli e parti	119,4	115,3	Petrolio grezzo	168,5	197,5
Calzature di pelle	43,8	47,4	Ferri e acciai laminati	99,0	126,8
Tessuti di lana	40,5	39,7	Autoveicoli e parti	53,9	98,1
Agrumi	31,0	36,8	Lana sucida	64,7	69,0
Macchine per scrivere e contabili	34,3	35,5	Carni fresche, congelate e preparate	30,8	60,8
Legumi e ortaggi freschi	41,2	34,6	Cotone grezzo	49,5	51,8
Filati di fibre sintetiche	30,2	34,4	Granturco	40,6	50,6
Maglieria e calze di lana	23,4	33,3	Rame e leghe	50,1	47,4
Olii da gas	24,0	31,1	Carbone fossile	44,7	45,6
Frutta fresca	40,5	30,3	Legno comune segato	41,0	44,7
Tessuti di fibre	26,3	26,7	Rottami di ghisa, ferro	51,4	42,6
Aeromobili e parti	16,5	23,7	Bovini	12,8	40,1
Ferri e acciai laminati	26,5	22,7	Olio d'oliva	1,3	34,3
Materie plastiche	21,4	22,0	Semi oleosi	29,2	31,5
Concimi chimici	23,4	21,4	Macchine ut. per metalli	22,9	29,2
Macchine per l'industria tessile	21,5	20,8	Pelli crude (non da pellicceria)	25,7	23,6

La vertenza doganale tra Europa e America

Il Mec per la «guerra dei polli» cerca un compromesso con gli Stati Uniti

Quasi certo l'anticipo al 9 settembre del Consiglio dei ministri dei Sei - Da Washington giungono notizie distensive

(Nostro servizio particolare) Bruxelles, 29 agosto.

La richiesta tedesca di anticipare il Consiglio dei ministri dei Sei (fissato per il 23-24 settembre) per discutere i problemi sollevati dalla cosidetta «guerra dei polli», sarà quasi certamente accolta: la riunione avverrà, secondo le previsioni, il 9 e 10 settembre, in sessione straordinaria. In questo senso si sono pronunciate oggi anche Italia, Olanda, Belgio e Lussemburgo; solo la Francia non ha ancora risposto. Mentre dagli ambienti economici di Washington arrivano notizie distensive, tutto lascia supporre che la situazione, giunta ad un punto di rottura, prenda una piega positiva e si evolva verso una pacifica soluzione.

Sono ormai noti i precedenti della questione: la Comunità europea ha rialzato le barriere doganali per impedire che i polli americani invadano sempre più i nostri mercati, e in particolare quello tedesco, in danno delle industrie locali in sviluppo crescente; l'America ha cercato dapprima un compromesso, ha negoziato e temporeggiato a lungo, ma alla fine di luglio il governo Kennedy ha annunciato misure di rappresaglia. Gli Stati Uniti aumenteranno a loro volta i dazi su alcuni prodotti che provengono dalle industrie del Mec: queste «rappresaglie» dovrebbero essere tecnicamente decise il 15 settembre per entrare in vigore il 15 ottobre.

A smuovere per primi le acque per parare in un certo modo la minaccia americana — che, secondo certi calcoli, potrebbe procurar danni per 46 milioni di dollari all'economia europea in un solo anno — sono stati i tedeschi: il governo di Bonn ha chiesto ieri la convocazione anticipata del Consiglio dei ministri dei sei Paesi che normalmente avrebbe dovuto avvenire il 23-24 settembre. Oggi, come s'è detto, sono giunte le risposte e le prese di posizione ufficiali: Italia, Olanda, Belgio e Lussemburgo sono d'accordo con la Germania; la Francia, secondo quanto si sa qui, mantiene invece il proprio riserbo tradizionale, ma è probabile che alla fine non si opponga.

Stasera, dunque, si può annunciare quasi con certezza che il Consiglio dei ministri del Mec si riunirà in anticipo lunedì 9 o, al più tardi, martedì 10 settembre: in tempo, cioè, per prendere qualche decisione prima che sia troppo tardi, prima che scattino le misure di rappresaglia americane. A questa notizia ufficiosa va aggiunta quella ufficiale che già lunedì prossimo, 2 settembre, si riunirà la commissione del Mec sempre per discutere il problema dei polli.

Seconda notizia della giornata: il rapporto confidenziale giunto stamane alla Comunità di Bruxelles da Washington segnala che «se appena il Mec farà un primo passo verso la soluzione del problema dei polli, l'amministrazione americana sarebbe pronta a negoziare seriamente, cioè a ritirare le misure di rappresaglia annunciate».

Non si può non leggere in questa frase un'intenzione distensiva degli Stati Uniti; le autorità americane sarebbero restie ad attuare le rappresaglie annunciate ma riterrebbero indispensabile un minimo atto di buona volontà da parte dei sei Paesi del Mercato Comune per poter raggiungere un accordo o almeno un compromesso. Si sa che esiste in proposito una nuova proposta della commissione; che sarà discussa e probabilmente approvata lunedì prossimo.

a. d.

Aumentati i contingenti d'importazione di burro

Roma, 29 agosto.

Il Ministero del commercio con l'estero ha aumentato nelle seguenti misure i quantitativi indicati sulle autorizzazioni di importazione di burro rilasciate dal 12 aprile al 14 maggio '63 a fronte del contingente complessivo di quintali 36 di cui alla circolare del 26 gennaio 1963: 200 per cento per provenienze dalla Cee e Ptoma, 50 per cento per provenienze dai paesi tabella «A» Import (esclusi paesi Cee, Ptoma e Giappone), Romania, Polonia, Ungheria, Bulgaria e Cecoslovacchia.

TITOLI A MERCATO RISTRETTO

QUOTAZIONI NON UFFICIALI ALLA BORSA DI MILANO

TITOLI	22/8	29/8	TITOLI	22/8	29/8
ASSICURATIVI			**METALMECCANICI**		
Ital. Incendio	11.100	11.100	C.G.E.	10.000	10.300
Ital. Vita	3.000	3.000	C.G.S.	5.500	5.500
Reale Grandine	1.400	1.400	Olivetti ord.	2.000	2.000
S.A.I.	150.000	150.000	Reggiane Emilia	2.700	2.700
Salvp	2.875	2.875	Cost. Tirreno	22.510	22.510
BANCARI			Acc. Venturi	610	610
America Ital.	3.100	3.100	Ferro Met. Caro.	2.250	2.250
Comm. Ital.	24.000	24.000	Metall. Breggi	3.040	3.000
Comm. Industria	7.000	7.000	**TESSILI**		
Naz. Agric.	8.600	8.600	Cot. Dell'Acqua	9.250	9.350
Pop. di Milano	11.250	11.250	Cot. Cederna	2.300	2.300
Pop. di Novara	10.650	10.650	Cot. Olcellar	61.300	61.300
Prov. Lombarda	5.975	5.975	Cot. Solbiate	1.850	1.850
Unione	6.300	6.300	Fratte & C.	4.825	4.825
Vallelliar	14.100	14.100	Bergamasco	3.100	3.100
Ambrosiano	10.425	10.400	Manif. Oueroni	3.100	3.100
Roma	26.500	26.500	**TRASPORTI**		
Cred. Comm.	1.150	1.000	Aut. Torino-Milano	10.500	10.500
Credito Italiano	2.465	2.410	[illegible] Mengili	11.750	11.750
CANTIERI			Cart. gal. Millet	610	610
Milani	90	90	**DIVERSI**		
Varesa	50.000	50.000	Barra Italia	4.430	4.430
Ernesto	27.700	27.700	Frig. Milan.	15.350	15.350
Danesch	7.000	7.000	Zucch. Lendin.	8.000	8.000
Meridionali	4.000	4.000	Ingegnoli F. P.	6.000	6.000
CHIMICI			Gelc. Verese	7.655	7.750
Bertelli & C.	8.510	8.530	Manif. Pedoni	26.200	26.200
Coop. Formaceut	2.200	2.100	Arti Grafiche	14.650	14.650
Ledoga	7.000	6.000			
Zambeletti	12.000	12.000			
Rotta & D.	6.050	6.050			

(Continua da pag. 9)

(Continua a pag. 11)

ULTIME NOTIZIE

Dichiarazioni di Kruscev ad un giornalista americano

L'Urss «per ragioni di bilancio» ridurrà la corsa agli armamenti

«Noi auspichiamo la concorrenza con gli Stati Uniti nel campo economico; non vogliamo gareggiare nel riarmo» - Il problema tedesco dovrà essere risolto da Bonn e Pankow: «Forse la riunificazione della Germania si farà su base capitalista, forse socialista»

(Dal nostro corrispondente) Bonn, 29 agosto.

L'Unione Sovietica procederà sulla strada del disarmo «indipendentemente dall'atteggiamento degli Stati Uniti». Lo ha assicurato Kruscev al noto giornalista americano Drew Pearson in una recentissima intervista (la prima che il capo russo abbia concesso a un giornale occidentale dopo la firma degli accordi atomici) apparsa sul quotidiano di Duesseldorf *Der Mittag*.

«*Noi* — ha detto Kruscev — *auspichiamo la concorrenza con gli Stati Uniti nel campo economico. Per contro non vogliamo gareggiare con l'America nella corsa al riarmo*. Per l'Urss il disarmo è una necessità vitale, sono ragioni economiche a consigliarlo. «*Anche senza un accordo con Washington* — ha soggiunto Kruscev — *noi non spenderemo tutti i nostri soldi negli armamenti. Di certo il bilancio militare sovietico del 1964 non sarà superiore a quello del 1963, anzi, sarà forse inferiore. Per il 1965 è poi prevista una ulteriore riduzione delle spese militari*».

Drew Pearson, che ha visto Kruscev a Gagra durante la sua recente vacanza sul Mar Nero, ha poi sollecitato un parere sulla questione tedesca. Il capo sovietico ha paragonato la questione germanica a una appendicite: «*Tutti si rendono conto del pericolo ma il paziente non vuol farsi operare*». Le sue condizioni, pertanto, vanno peggiorando di giorno in giorno. Per la Germania, non ci sono soluzioni in vista. Anche nei suoi contatti con Rusk non sono emersi elementi positivi. Ai tedeschi occidentali il capo russo consiglia di non farsi illusioni. Occorre che essi rinuncino al loro sogno di riunificare il Paese. Sono le due Repubbliche tedesche, Bonn e Pankow, che devono sbrogliare la intricata matassa.

Sugli sviluppi dell'intesa non sono possibili previsioni. Forse, dice Kruscev, la Germania verrà riunificata su base capitalista, forse su base socialista. Per intanto le due Germanie faranno bene a sottoscrivere un trattato di pace e a dare così un definitivo assetto al loro Paese. Kruscev ritiene che la «provvisorietà» della situazione tedesca non rappresenti una condizione favorevole per l'intesa fra le due Repubbliche di Bonn e di Pankow.

La tesi ufficiale di Bonn, nel momento presente, è che le singole fasi del disarmo dovranno procedere di conserva con la riunificazione tedesca. L'idea di Kruscev è che occorra dare assoluta precedenza al disarmo, a cominciare dal patto di non aggressione fra la Nato e i Paesi comunisti. Seguirà poi la discussione di «altri problemi». Kruscev fa capire con sufficiente chiarezza che anche gli Stati Uniti sono d'accordo su questa procedura.

Drew Pearson ha toccato poi la questione di Berlino. La tesi krusceviana è che Berlino debba diventare il terzo Stato tedesco. Le vie di accesso saranno assicurate, il muro verrà mantenuto e Berlino Ovest dovrà decidere delle proprie sorti senza le ingerenze di Adenauer e di De Gaulle. Una Berlino Ovest indipendente dalla Repubblica federale è l'aspirazione del capo russo.

La cronaca odierna offre riscontri immediati. L'ambasciatore sovietico a Pankow, Abrassimov, si è recato oggi nei quartieri alleati della città per incontrare l'ambasciatore inglese presso la Repubblica federale, sir Frank Roberts. Si è parlato della possibilità di alleviare le conseguenze del muro. Abrassimov ha espresso il desiderio di stabilire nei quartieri occidentali una rappresentanza culturale sovietica. Nella *Litzenburgerstrasse* (nel quartiere britannico) i sovietici posseggono un palazzo che tutt'ora viene restaurato: dovrebbe accogliere uffici della Tass e di giornali sovietici, nonché la rappresentanza delle industrie cinematografiche russe. Bonn sarebbe contraria al progetto. A Berlino Ovest, però, vige lo statuto di occupazione alleato.

L'ultima parte dell'intervista è dedicata alle voci di una sua visita al Papa. Finora, dice Kruscev, i miei programmi non prevedono visite del genere. «*La scomparso Papa Giovanni era un uomo che comprendeva i tempi in cui viviamo. Era molto più saggio del suo predecessore*», ha concluso il capo russo.

In una seconda parte dell'intervista che verrà pubblicata domani dallo stesso *Mittag*, Kruscev parla della «reciproca fiducia» fra Stati Uniti ed Urss nonché dei rapporti russo-cinesi.

Massimo Conti

La conferenza sul disarmo decide di rinviare i lavori

(Dal nostro corrispondente) Ginevra, 29 agosto.

(*l. f.*) Nella sua odierna riunione, il comitato dei «17» per il disarmo ha deciso di interrompere i lavori in vista dell'assemblea generale delle Nazioni Unite a New York. Non è stata scelta una data definitiva per la ripresa delle trattative; però le varie delegazioni si sono dichiarate d'accordo di tenere la prossima seduta ufficiale non oltre una settimana dopo la chiusura del dibattito sul disarmo in seno all'Onu.

Si può dunque prevedere che i negoziati tra i due blocchi per l'abolizione degli armamenti potranno riprendere al più tardi nella seconda metà del mese di novembre. Il capo della delegazione italiana, ambasciatore Cavalletti, ha fatto presente che, in considerazione della necessità di concludere altri accordi internazionali, avrebbe preferito che si fosse stabilita una data precisa per la riapertura delle discussioni.

In precedenza, i delegati delle nazioni presenti al convegno di Ginevra avevano approvato il rapporto che il prossimo mese verrà presentato alla assemblea generale dell'Onu. Esso è in sintesi una cronistoria delle sedute di questi ultimi mesi. Con comprensibile soddisfazione il documento registra la conclusione dell'accordo di Mosca per il divieto delle prove atomiche, così come il raggiungimento dell'intesa fra gli Stati Uniti e l'Urss per una linea di telescriventi diretta fra la Casa Bianca e il Cremlino.

Speidel lascia il comando delle forze alleate in Europa

Parigi, 29 agosto.

Il generale tedesco occidentale Hans Speidel ha lasciato oggi ufficialmente la carica di comandante delle forze di terra alleate in Europa, dopo averla mantenuta per sei anni.

Speidel è stato il primo tedesco cui, dopo l'ultima guerra, sia stata affidata un'alta carica in seno alla Nato. La sua nomina, annunciata il 1° aprile 1957, sollevò aspre proteste. Speidel, durante la seconda guerra mondiale, era stato capo di stato maggiore del maresciallo Rommel.

Durante la cerimonia di congedo, che lo ha visto passare in rassegna reparti di otto Paesi alleati, Speidel ha ricordato la sua lotta contro gli Stati che attualmente sono alleati della Germania.

«In due guerre mondiali — ha detto — ho combattuto contro nemici valorosi che ora sono nostri compagni d'arme e posso dire con piacere che le tradizioni militari sono uguali in tutti i Paesi. Un giorno sarà considerato come un miracolo il fatto che ora abbiamo intrapreso la strada della pace e della libertà».

Uomo e donna tentano il suicidio con veleno in un bosco presso Acqui

Scoperti inanimati accanto alla ferrovia - Lui è sposato con 5 figli; lei, trentatreenne, è pure sposata - Forse si salveranno

(Nostro servizio particolare) Acqui, 29 agosto.

Un uomo e una donna sono stati rinvenuti questa sera avvelenati da barbiturici alla periferia di Acqui, a poca distanza dalla ferrovia per Ovada-Genova. Si tratta di Mario Pironti, di 45 anni, abitante in regione San Defendente, e Zobeide Marangon, di 33 anni, nativa di Chioggia ma residente ad Acqui. Entrambi sono sposati; il Pironti è padre di cinque figli. Poiché i due sono ancora in stato di incoscienza i carabinieri non hanno per il momento potuto interrogarli e non è possibile che una parziale ricostruzione dei fatti.

Verso le 20 un agricoltore che percorreva in motocicletta un sentiero che costeggia la strada ferrata scorgeva in mezzo ai cespugli, a circa 350 metri dal ponte ferroviario sul fiume Bormida, due corpi immobili e dava l'allarme. Sul posto si portavano immediatamente i carabinieri e l'autoambulanza della Croce Bianca, a bordo della quale l'uomo e la donna venivano trasportati all'ospedale «Mons. Capra». I sanitari hanno riscontrato al Pironti sintomi di intossicazione e ampie ferite ai polsi, particolarmente profonde quelle al polso sinistro. La Marangon presentava segni più lievi di avvelenamento.

Le condizioni dei due mancati suicidi — è fuori dubbio che abbiano tentato di togliersi la vita — sono abbastanza gravi, ma secondo i sanitari essi non versano in pericolo di vita.

Secondo una prima ricostruzione dei fatti l'uomo e la sua compagna — tra i due esisterebbe da tempo una relazione sentimentale — nella prima serata si erano portati per una passeggiata alla periferia della città. Da alcune testimonianze raccolte nella zona, tra i due sarebbe scoppiata una discussione, forse un litigio provocato dalla loro insostenibile situazione.

Ad un certo momento la donna, evidentemente decisa a darsi la morte, avrebbe cercato di farsi travolgere da un treno, ma il Pironti, a stento, riusciva a impedirle con la forza il gesto. I due quindi, discesa la scarpata che costeggia la linea ferroviaria, avanzavano in un tratto di terra lambita dall'acqua del Bormida e coperta di cespugli e di alberi di piccolo fusto.

A questo punto, secondo le poche e sconnesse frasi che i mancati suicidi hanno pronunciato subito dopo essere stati scoperti e soccorsi, la discussione sarebbe ripresa — sembra che uno dei due volesse troncare la relazione, ma non è dato sapere se tale intenzione fosse della donna o dell'uomo — e improvvisamente le parti si invertirono. Così il Pironti, che aveva prima ostacolato il suicidio della Marangon, pensò a sua volta di togliersi la vita.

Con un gesto rapido il Pironti si tagliò con una lametta entrambi i polsi e quindi ingerì il contenuto di due tubetti di tranquillanti a base di barbiturici. In preda ai primi sintomi dell'avvelenamento e del dissanguamento, si coricò riverso sull'erba.

Allora la Marangon, sembra dopo avere inutilmente invocato soccorso, ingoiò a sua volta alcune compresse di barbiturici (si ignora il numero esatto, ma certamente sono meno di quelle ingerite dal Pironti) e si distese poi, in attesa della morte, al fianco del compagno. Non molto tempo dopo i due corpi inanimati venivano scoperti e la tempestività del soccorso e delle energiche cure praticate in ospedale sono valse a salvarli.

Questa la prima sommaria ricostruzione dell'oscuro episodio. Domattina, se le condizioni del Pironti e della Marangon lo permetteranno, i due saranno interrogati dai carabinieri.

f. m.

Scoperta una valida cura per l'artrite deformante?

L'annuncio d'un noto scienziato sovietico

(Nostro servizio particolare) Stoccolma, 29 agosto.

Lo scienziato sovietico Grigory Zalessky, dell'Istituto medico di Novosibirsk, ha utilizzato con successo sangue tratto dalla placenta umana nella terapia della artrite cronica deformante.

Il sensazionale annuncio, destinato a rivoluzionare i tradizionali sistemi di cura e ad aprire alla speranza il cuore di innumerevoli persone pressoché completamente immobilizzate dal terribile male, è stato dato dallo stesso Zalessky al quinto congresso di reumatologia in corso a Stoccolma. La placenta è il tenue, vitalissimo velo che protegge e nutrisce il nascituro durante la sua permanenza nel seno materno. Il sangue in essa contenuto, ha dichiarato Zalessky, presenta una dotazione di ormoni e di vitamine estremamente ricca. Poche iniezioni praticate con il nuovo preparato hanno consentito di accertare un sorprendente miglioramento nelle condizioni di molti pazienti per i quali si erano rivelati quasi del tutto inefficaci i metodi tradizionali basati sull'impiego di ormoni o sulla trasfusione di sangue.

L'inizio delle ricerche condotte da Zalessky risale al 1956. Nella sua clinica di Novosibirsk, lo scienziato russo ha curato settanta pazienti di età variante dai 20 ai 60 anni. Nella maggior parte dei casi, il male si era manifestato da dieci e anche venti anni. La cura consiste nel somministrare il sangue di placenta con iniezioni di 20-40 millimetri praticate ogni due giorni per il periodo di circa un mese. Dopo una decina di iniezioni, ha dichiarato Zalessky, già si riscontrava un notevole miglioramento. In 41 casi la cura ha avuto «buoni risultati».

a. p.

Due ragazze massacrate nella loro casa a New York

Le vittime avevano 23 e 21 anni; sono state uccise a coltellate

Janice Wylie (a sin.) e Emily Hoffert (Tel. Ass. Press)

New York, 29 agosto.

Due giovani donne sono state trovate ieri sera dalla polizia assassinate «sadicamente a colpi di coltello» nel loro appartamento di Manhattan. Una delle vittime è Janice Wylie, di 21 anni, nipote del noto scrittore e giornalista Philip Wylie, che lavora per la rivista *Newsweek*. L'altra è la sua amica Emily Hoffert, un'insegnante di 23 anni.

I due cadaveri sono stati rinvenuti da Max Wylie, padre di Janice, e da Patricia Tolles, una ragazza che divideva l'appartamento con le due amiche uccise. I delitti sembrano opera di uno o più ladri; L'appartamento è stato messo a soqquadro. I corpi erano riversi in una stanza da letto dell'appartamento, composto da 4 camere. I polsi e le caviglie delle due donne erano stati legati con strisce di lenzuolo. Le vittime erano state pugnalate con coltelli da cucina più volte. Non è stato ancora possibile accertare quanti colpi siano stati inferti.

Dalle prime indagini sembra che le due ragazze si stessero vestendo per uscire quando sono state sorprese da uno o più uomini che probabilmente tentavano di compiere un furto nell'appartamento. Non è escluso, tuttavia, che il duplice delitto sia stato compiuto da un maniaco.

Rapina a Buenos Aires

Irrompono in un ospedale ed uccidono tre persone

Rubati 60 milioni - Il «colpo» compiuto da 4 banditi travestiti da infermieri - Tra le vittime un poliziotto

(Nostro servizio particolare) Buenos Aires, 29 agosto.

Quattro uomini, travestiti da infermieri, sono penetrati su una ambulanza nell'ospedale dei bancari di Buenos Aires ed hanno rubato 60 milioni.

Due impiegati dell'ospedale che avevano tentato di resistere sono stati uccisi a raffiche di mitra dai banditi. Un agente che era accorso in difesa dei due è stato abbattuto.

La polizia ha bloccato tutte le uscite della città. Dei rapinatori fuggiti su un'altra ambulanza per ora nessuna traccia.

La rapina è avvenuta in pochi minuti malgrado le difficoltà che i quattro banditi hanno dovuto affrontare.

Per entrare nell'ospedale essi si sono impadroniti di una autoambulanza. Dopo aver stordito e imbavagliato il conducente, tre dei banditi si sono travestiti da infermieri, mentre un quarto si è steso sulla barella fingendo di essere malato.

Suonando la sirena, l'autoambulanza si è presentata ai cancelli del policlinico bancario, un ospedale speciale per dipendenti delle banche e che sorge al centro della capitale argentina. I cancelli dell'ospedale sono stati aperti e l'autoambulanza coi quattro banditi a bordo si è diretta al «pronto soccorso».

Saltati dall'automezzo sono corsi verso l'ufficio dell'amministrazione. Mentre uno dei banditi teneva medici e infermieri sotto la minaccia di un mitra, gli altri si sono precipitati verso il locale dove sapevano che c'era la somma destinata a pagare i dipendenti.

Si trattava di 14 milioni di pesos, pari a sessanta milioni di lire, che alcuni contabili stavano mettendo in buste. Appena si sono accorti che gli impiegati dell'ospedale volevano far resistenza gli sconosciuti hanno aperto il fuoco.

Un poliziotto ha tentato di intervenire ma è stato fermato da una raffica di mitra che lo ha ucciso. I due dipendenti della banca, Victor Cobo di 49 anni, e Nestor Morell, di 50, raggiunti dai mitra dei banditi sono morti sul colpo.

Raccolte le banconote in alcuni sacchi, i banditi sono fuggiti verso il pronto soccorso, continuando a sparare per aprirsi la strada. Altri due dipendenti del «policlinico bancario» sono stati raggiunti dalle pallottole dei rapinatori, ma se la sono cavata con leggere ferite.

Dall'ospedale i banditi si sono dileguati su un'altra autoambulanza, che hanno abbandonato a pochi metri di distanza, per trasferire il bottino su altre auto di complici che erano in attesa. Poi le tracce dei quattro si sono perdute.

a. p.

Leone si recherà dal Papa in Vaticano, il 12 settembre

Città del Vaticano, 29 agosto.

L'Osservatore Romano annuncia oggi che Paolo VI riceverà in visita ufficiale l'on. Giovanni Leone, presidente del Consiglio dei Ministri, giovedì 12 settembre alle ore 12.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Periti nove operai in America per l'esplosione nella miniera

Al momento dello scoppio c'erano nel pozzo 25 uomini - Due salvati sùbito; cinque stanotte alle tre: si difendevano dal gas dietro una catasta di indumenti di gomma - Si ignora la sorte di altri nove

(Dal nostro corrispondente) New York, 29 agosto.

Il corpo di uno degli otto minatori morti di sicuro nell'esplosione avvenuta l'altra notte nel fondo della miniera di potassa di Moab, nell'Utah, è stato tratto a superficie stamane. Lo scoppio, a una profondità di seicento metri, ha bloccato l'uscita a 25 uomini che lavoravano nella miniera.

Una squadra di cinque uomini ha inutilmente cercato di raggiungere altri cinque lavoratori che, hanno dichiarato due superstiti, sarebbero sicuramente ancora vivi e si sarebbero barricati dietro una cortina di indumenti di gomma per proteggersi dalle velenose esalazioni che hanno invaso la zona degli scavi.

I due sopravvissuti, che hanno affermato che loro otto compagni hanno perso la vita sono stati tratti in superficie ieri, dopo che si era riusciti a prendere contatto diretto con essi. E' stata un'avventura tremenda, sono stati a un pelo dalla morte (e, per uscire, sono passati sui corpi senza vita di due altri compagni che non ce l'avevano fatta a resistere) e se la sono cavata con delle bruciature agli occhi, che però non hanno compromesso le loro facoltà visive. I due si chiamano: Don Blake Anna di 27 anni e Paul Mc Kinney di 22 anni.

La squadra di cinque uomini che oggi ha tentato l'impresa di raggiungere i prigionieri, non ha potuto proseguire nel suo eroico tentativo per carenza di riserve d'ossigeno. L'ispettore Tony Hatsis ha precisato che, finché non ci sarà un quantità di ossigeno sufficiente, non saranno riprese le operazioni di soccorso. Le riserve di ossigeno esistenti sono state consumate ieri, per liberare dal fondo Anna e McKinney.

Le autorità non nascondono che, probabilmente, ormai tutti sono morti per le esalazioni dei fumi di gas metanico nelle gallerie, difficilmente tamponabili in modo resistente. La miniera sorge nella desolata regione di «Badlands» nell'Utah, copre circa 30 ettari di terreno e ha una giacenza di almeno trenta milioni di tonnellate di potassio che la Compagnia [illegible] del Texas ha deciso di sfruttare.

Le vittime dell'esplosione di martedì erano operai costruttori. Dovevano mettere la miniera in condizioni di attività in trenta giorni. La maggior parte degli operai sono canadesi. Le squadre di soccorso (cinquanta volontari, cinque uomini per squadra) han tentato e tenteranno per ore l'opera di salvataggio degli eventuali superstiti (o il recupero delle salme) attraverso due nuovi fori, scavati rapidamente in direzione della posizione dei sepolti. Per quanto il terreno sia relativamente friabile, è logico che raggiungere mezzo chilometro di profondità, senza pericolo di nuove frane, è impresa delle più ardue, per non dire disperata.

Il ministro del Lavoro, dopo aver conferito stamane con Kennedy, ha reso pubblicamente nota la scontentezza del Presidente e sua per il ripetersi di questi gravi incidenti, quasi sempre conseguenza di qualche trascuratezza delle norme cautelative prescritte. Kennedy ha affermato, ha riferito il ministro, che, in una nazione ricca come l'America, si può e si deve pretendere che le norme cautelative a protezione della vita umana siano usate in tutta la loro efficienza, in modo da rendere minimi i rischi.

Inutile dire che la nuova tragedia mineraria, nel giorno stesso in cui, nella miniera di Pennsylvania, si era riusciti a salvare i due operai ivi sepolti da dodici giorni (Fellin e Throne) ha avuto una penosissima risonanza in tutto il paese. Per quel che riguarda il terzo minatore (l'italo-americano Bova) si ritiene di aver raggiunto con i nuovi scavi la zona dove egli avrebbe dovuto essere bloccato. Finora, però, egli non ha dato nessun segno di vita. Un tentativo di ripresa fotografica del cunicolo non è riuscito. Così pure, da un sensibilissimo dispositivo elettronico calato nel buco, non si è riusciti a percepire nessun sintomo di respiro.

Le squadre di salvataggio alle ore 2 di notte (ora italiana) hanno salvato altri cinque minatori: erano quelli che lottavano contro il gas dietro una catasta di indumenti di gomma.

a. b.

Acqua ossigenata per miscelare il latte destinato a Genova

Genova, 29 agosto.

(*n. b.*) Un forte quantitativo di acqua ossigenata è stato sequestrato dai vigili sanitari di Genova nel centro di raccolta del latte di Montoggio, nell'entroterra appenninico. Era destinato alla miscelazione con il latte per ostacolarne la fermentazione. L'inchiesta è in corso.

La prof. Pedemonte, assessore all'Igiene di Genova, ha precisato che «il sequestro dell'acqua ossigenata presso alcuni centri di raccolta del latte destinato alla centrale di Genova, è avvenuto in seguito a continui controlli effettuati da oltre un mese al fine di tutelare il consumatore. Sinora alla centrale di Genova non è pervenuto latte trattato con additivi, la presenza dei quali, del resto, può essere facilmente scoperta dai tecnici dei laboratori».

Bimba con arti deformi nata a Reggio Calabria

Reggio Calabria, 29 agosto

(*l.*) Presso l'ospedale di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), è nata una bambina focomelica. Al posto dei quattro arti, la piccina presenta dei moncherini senza alcuna forma. Sembra che il pietoso caso sia da attribuirsi all'uso di tranquillanti da parte della madre.

Provocò la morte di tre donne per un sorpasso presso Savigliano

Un operaio torinese rinviato a giudizio - La disgrazia un anno fa, di ritorno dalle ferie

(Dal nostro corrispondente) Saluzzo, 29 agosto.

Il procuratore della Repubblica di Saluzzo ha rinviato a giudizio l'operaio Cesare Quinterno di 34 anni, nativo di Govone ma residente a Torino, via Beinasco 16, dipendente dell'A.t.m. Il Quinterno dovrà rispondere di triplice omicidio colposo.

Il 26 agosto dell'anno scorso egli guidava la propria auto sulla statale n. 20, di ritorno dalla riviera ligure. Con lui viaggiavano la moglie Viviana Petracca, di 32 anni, la sorella Maria, di 31, ed il marito di questa, Angelo Vola, pure trentunenne, tutti di Torino.

In località Cervasetta di Savigliano, il Quinterno nell'effettuare un sorpasso si portava sulla sinistra. Sopraggiungeva in quel momento l'auto dell'operaio Guglielmo Brugiafreddo, di 23 anni, residente a Savigliano, che accompagnava a Genola la fidanzata Severina Daniele, di 20. L'urto era inevitabile.

I quattro torinesi, catapultati fuori della macchina, finivano sull'asfalto. Al Brugiafreddo toccava la stessa sorte, ma, ferito in modo meno grave, si rialzava poco dopo. La sua vettura però si incendiava e il corpo della fidanzata, imprigionato fra le lamiere contorte, era avvolto dalle fiamme. Tutti gli infortunati venivano trasportati all'ospedale civile di Savigliano, ma le tre donne decedevano poco dopo il ricovero.

v. i.

Nei pressi di Fabriano

Tre morti su un'auto finita sotto un camion

Ancona, 29 agosto.

Tre persone sono morte in uno scontro fra un'auto ed un camion nei pressi di Fabriano. Una «Giulia», targata Roma guidata dallo studente universitario Alberto Micheletti, di 22 anni, di Gualdo Tadino, percorreva la Statale 76, con a bordo lo zio, Ermete Ottoni, di 45 anni, e il figlio di questo, Stefano, di anni 13.

Alla curva delle Baizetta, a pochi chilometri da Fabriano, l'auto si è scontrata con un camion con rimorchio, guidato dall'autista Leonello Badioli, di 30 anni. La «Giulia» si è completamente fracassata sotto il pesante autoveicolo. Ermete Ottoni ed il figlio Stefano sono morti all'istante, mentre il Micheletti è deceduto subito dopo il suo ricovero all'ospedale di Fabriano.

ULTIME DI CRONACA

Un operaio in bicicletta ucciso dall'auto guidata da un militare

Incidente mortale sulla provinciale Castiglione Chivasso, a San Raffaele Cimena in frazione Pianezza. Il manovale Emilio Benetti, 53 anni, abitante a S. Raffaele in strada Chivasso 64, stava rincasando in bicicletta verso le 20. In quel momento, sopraggiungeva una 1200 guidata da Aldo Morel, 22 anni, che stava rincasando verso Castiglione dove abita. L'automobile ha travolto il ciclista, lo ha scagliato a qualche metro di distanza: ricadendo sull'asfalto, il Benetti ha avuto il cranio sfondato ed è morto sul colpo.

Non è stato ancora possibile accertare le cause dell'incidente. Il Morel è un soldato: indossava la divisa ed aveva lasciato la caserma in regolare permesso.

— Due fidanzati che avrebbero dovuto sposarsi il 12 settembre prossimo, sono rimasti feriti ieri sera in un incidente stradale. Giovanni Buonadonna, 29 anni, da Robella di Asti, e Maria Luisa Pellegrino di 26 anni, abitante in strada Pianezza 74, ieri pomeriggio sono andati a Testona a portare i confetti ad alcuni parenti. Alle 20 stavano tornando verso Torino in scooter. All'altezza del numero 56 della statale per Genova, sono andati a cozzare contro la parte posteriore di un camion Fiat «680» guidato da Anelino Franceschi di 51 anni, da Nichelino, che li precedeva. Al Santa Croce di Moncalieri sono stati entrambi medicati dal dott. Cegno e poi ricoverati: il Buonadonna con prognosi riservata per sospette lesioni interne e contusione epatica, la Pellegrino con prognosi di 30 giorni per choc traumatico.

— Alle 23 di ieri è stato ricoverato in fin di vita all'ospedale delle Molinette il girovago Francesco Dadone, di 65 anni, nativo di Mondovì. Verso le 21, nei pressi di Moncestino (Alessandria), era stato travolto da un'auto. Soccorso dall'investitore era stato portato al più vicino ospedale, a Crescentino, e dopo le cure più urgenti, trasferito a Torino. Lo sventurato, che aveva in tasca 70 mila lire in banconote di piccolo taglio, è morto all'una.

— Ieri alle 13,30 mentre in moto andava da Rivalta ad Orbassano, l'operaio Ernesto Talarico, 30 anni, da Rivalta, ha urtato contro il fianco di un camion militare guidato dall'alpino Bruno Cavasso, che lo precedeva e stava svoltando a sinistra. Il Talarico è caduto con la moglie, Maria di 27 anni, che occupava il seggiolino posteriore. L'uomo guarirà in 10 giorni, la donna è gravissima per trauma cranico.

La memoria di un derubato provoca l'arresto del ladro

La sera del 26 agosto l'ing. Nicola Nemenyi, da Budapest, 40 anni, rincasando in via Almese 15, trovava il suo alloggio a soqquadro: erano scomparsi oggetti preziosi per più di mezzo milione. Nel rimettere ordine scorgeva sul davanzale della finestra verso il cortile un corto coltello a lama larga, evidentemente lasciato dai ladri. Subito gli veniva alla memoria di averlo visto fra le mani del garzone di una ditta che aveva incaricato il giugno scorso di intonacargli l'alloggio.

Il commissariato di S. Paolo, presso il quale l'ing. Nemenyi ha sporto denuncia, ha identificato il giovane e ieri lo ha arrestato in una trattoria di via G. Reni: si chiama Carlo Menso, 21 anni, senza fissa dimora.

Stato Civile di Torino

28 agosto 1963

NATI — Cassano Michelina; Armellino Giuseppe; Colla Rita; Cerrato Antonella; Patrucco Luciana; Boscolo Mariangela; Gisso Barbara; Cremasco Alberto; Maraldo Gloria; Martina Vito; Bosco Luisa; Bertani Francesco; Oldano Giovanni; Giusta Paolo; Ferrarese Monica; Carasi Alberto; Ragusini Guido; Fera Roberta; Comola Stefania; Matteo Paola; Bosso Giorgio; Accornero Roberta; Malanotte Marco; Caroni Daniela; Giovannini Gloria; Torta Annamaria; Rei Paola; Perino Andrea; Testa Renata; Botta Roberto; Gervasoni Valter; Basso Lina, Mazario Maria; Fraggiacomo Antonio; Neta Ezio; Tardy Paolo; Meneghetti Ivo; Penaisi Felice; Bertin Mariella; Venere Adriano; Botticella Michele; Frade Mauro; Brizzi Maria; Brunato Marina; Loberto Cosimo; Facchino Giuseppina; Dammato Stefano; Losapio Flavio; Peracchio Donatella; Gilberti Fabio; Garavelli Paola; Grasso Silvana; Zordan Cristina; Mariani Francesco; Palazzese Roberto; Bellafemmina Giovanni; Mazzarelli Saverio; Mortarino Massimo; Talpone Patrizia; Rasolo Claudio; Rossetti Laura; Favole Silvia; Stabbione Patrizia; Sereni Paolo; Caccavari Maurizio; Borgia Vincenzo; Apaca Luisa; D'Imperio Riccardo; Di Lernia Domenico; Quaranta Luciana; Mancon Patrizia; Sanna Giuseppe; Fabelli Annamaria; Molino Sergio; Monte Maria; Fuschi Paolo; Cremon Maurizio; Bruschi Fabio; Borgogno Aldo; Montani [illegible]; Grasso Dario.

MORTI — Stone Lewis Kenneth, anni 56, Bristol (Inghilterra), ingegnere, abitante in corso Rosselli 42; Neferi Giuseppe, a. 28, Marciana, operaio, c. Monginevro 269; Oceano [illegible] ved. Gattolin, a. 86, Bacone, v. Filadelfia 160; Dellea Antonio, a. 95, Contarina, v. De Sanctis 56; Marietta Beatrice in Roter, a. 55, Rio de Janeiro, c. Casale 400; Benna Battista, a. 60, Castelnuovo Don Bosco, macellaio, c. Vittorio Emanuele 137; Barra Susanna ved. Pavesio, a. 78, Torino, v. Massena 53.

Deceduti in ospedale: Barbero Giacinta ved. Davico, a. 75, Nizza Monf.; Pregnolato Ida, a. 63, Taglio di Po; Sella Silvio, a. 46, Udine, barista; Bosso Giuseppe, a. 69, Tarantasca; Marchiale Pasquale, a. 69, Savigliano; Aprea Vincenzo, a. 61, Napoli; Canute Celestina in Marzotta, a. 82, Lauriano; Musso Sebastiano, a. 68, Torino; Franchetti Filippo, a. 72, La Morra d'Alba; Soffientino Albina ved. Bassino, a. 79, Canale d'Alba; Peretto Lorenzo, a. 65, Torino; D'Anna Antonino, a. 27, Mistretta, carrellista; Bernardi Giuseppe, a. 62, Nova, carrettiere; Trombetta Vittorio, a. 77, Monteu da Po, industriale; De Santis Alfonso, a. 73, Torremaggiore; Borgogno Aldo, giorni 17, Torino.

Nati 51 - Matrimoni 44 - Morti 35

Stamane alle ore 7,20 è serenamente mancato in Pisa

Luigi Barbera Audis

di anni 49

Ne danno il tristissimo annuncio: la moglie [illegible], la figlia [illegible] col fidanzato dott. [illegible], nipoti, cognata, cugini, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Pisa venerdì 30 corrente alle ore 10 indi la cara salma verrà trasportata in Biella-Pavignano dove sabato 31 corrente alle ore 10, nella Chiesa Parrocchiale, avranno luogo le esequie e Ss. Messa di suffragio.
— Pisa, 29 agosto 1963.

L'amico Alberto Vitale profondamente addolorato per la morte del sig.

Luigi Barbera Audis

partecipa al dolore della famiglia.
— Biella, 29 agosto 1963.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cav. Giovanni Lusso

Addolorati lo piangono: la moglie Teresa Chiverallo; la suora Virginia [illegible]; le figlie [illegible] e marito [illegible] Chiverallo e bimbo, Laura e marito [illegible], Lucetta; le figlie Angiolina e marito [illegible] e figlio, [illegible] e marito Carlo [illegible] e bimbo, sorelle, fratello, cognati, cognate e nipoti. I funerali avranno luogo in Valle Ceppi il 31 corr. ore 9,30.
— Valle Ceppi di Pino Torinese, 29 agosto 1963.

La Famiglia Giacomo Vergnano partecipa al dolore dei cugini Lusso.

Dopo breve malattia è serenamente spirato munito dei conforti religiosi

Romeo Soprani

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Maria [illegible], il figlio Umberto, le sorelle, il fratello, i cognati, i parenti tutti. I funerali avranno luogo venerdì 30 corrente alle ore 10,30 partendo dall'abitazione di via Principessa Clotilde 72. La presente come partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 29 agosto 1963.

[illegible] partecipano al lutto della Famiglia Soprani.

La Famiglia Merlo, Lungo e [illegible] prendono parte al lutto per la scomparsa del sig.

Matteo Pavese

— Torino, 28 agosto 1963.

Maria Luisa Argenta è vicina al dolore di Margherita e Matteo per la scomparsa del padrino

Matteo Pavese

— Torino, 28 agosto 1963.

Munito dei conforti religiosi è mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Batt. Ignazio Rionda

di anni 74

Ne danno il doloroso annuncio: la moglie Caterina Perotto; i figli: Giovanna, Margherita, Domenica, Teresina, Anna e Giovanni [illegible], il fratello, il cognato, i generi, le nuore, i nipoti e i parenti tutti. I funerali oggi 30 corr. alle ore 10 partendo dalla casa mortuaria di Leyni. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Leyni, 29 agosto 1963.

Ieri 28 agosto mancava all'affetto dei suoi cari il

Dott. Vittore de Lollis

Consigliere di Corte d'Appello e Pretore di Cava

Ne danno l'annuncio la moglie Lia [illegible] e la piccola Mariella, sorelle, cognati e parenti tutti. Le esequie avranno luogo in Cava sabato alle ore 16,30.
— Cava, 29 agosto 1963.

Con grande dolore annunciano la morte della nonna

Maria Cermenino ved. Bussolino

I nipoti Maria Pia Quarenta col marito Giuseppe Antoniono e il figlio Franceschino. I funerali avverranno in Milano venerdì 30 agosto e la salma verrà tumulata nel cimitero di Asti.
— Milano, 29 agosto 1963.

Dopo lunghe sofferenze e con la benedizione del Pontefice è spirata la

CONTESSA

Cina Crovella Rastelli Nisi

Addolorati lo annunciano a funerali avvenuti: il marito Antonio; il figlio Sandro e famiglia; la sorella Ada (Tea); e parenti tutti.
— Torino, 28 agosto 1963.

A soli 48 anni lascia la vita il

Cav. Dino Beda

nel generoso tentativo di salvare dal mare il Marina di Pietrasanta due vite in pericolo. I funerali si svolgeranno a Torino questo pomeriggio partendo da via Livorno 3. Questa serva da invito e ringraziamento. I familiari.
— Torino, 30 agosto 1963.

Cristianamente è mancata

Corinna Rivella ved. Musso

Ne danno il doloroso annuncio i figli Guido ed Elia, cognati, parenti tutti. Funerali sabato ore 8,30 Ospedale Maria Vittoria.
— Torino, 29 agosto 1963.

Il Presidente della Sezione Piemontese di Italia Nostra, prof. Giovanni Galle, annuncia con profondo cordoglio a tutti i Soci la morte del Presidente Nazionale

SENATORE

Umberto Zanotti-Bianco

— Torino, 29 agosto 1963.

Maria e Carlo Grandi accanto a Gian e famiglia piangono l'immatura scomparsa di

Manuela Pettazzi

— Torino, 29 agosto 1963.

30-8-1962 30-8-1963

Nel 1° triste anniversario della mamma

Lise Clementina Villabruna

il figlio La ricorda.
— Torino, 30 agosto 1963.

31-8-1962 31-8-1963

Nel primo anniversario della scomparsa del compianto

Cav. Adolfo Quartero

la famiglia lo ricorda con immutato affetto. S. Messa sabato 31 agosto ore 9 Parrocchia S. Giulia.
— Torino, 31 agosto 1963.

1962 1963

Nestore Aliberti

vive indimenticabile nel cuore della Famiglia. Messa Chiesa N. S. del SS. Sacramento, 31 agosto, ore 8.
— Torino, 30 agosto 1963.

1957 1963

Ortenilla Foco ved. Falchero

vive sempre indimenticabile nel cuore dei suoi cari. Messa Divina Provvidenza 31 agosto, ore 8.
— Torino, 30 agosto 1963.

I congiunti del compianto

Andrea Guglielminetti

commossi per la dimostrazione con cui la memoria del loro Caro, ringraziano le Autorità religiose, civili, militari di Torino e di Usseglio, i valorosi componenti la Squadra di soccorso, i valligiani e villeggianti di Usseglio, i giornali cittadini, la Rai, il Parroco degli Angeli Custodi, e quanti, Associazioni, Enti, colleghi, amici e conoscenti, hanno preso parte al loro immenso dolore.
— Torino, 30 agosto 1963.

La moglie Carmela commossa ringrazia tutti coloro che comunque vollero onorare alla memoria del diletto e tenero sposo

Tommaso Baldizzone

Particolarmente grata alla famiglia Richetta, alle amiche Dolores, Tere, agli amici geo. Domino, dott. Bovio che seppero nobilmente commemorarlo, prof. Bella, dott. Binotti, prof. Scaglione, ai generosi Abitanti della Valle, che ebbe fraternamente accolto. Messa trigesima 21 agosto, 7,30, Oratorio San [illegible]. Grazie.
— Sistagno, 30 agosto 1963.

ANNUNCI ECONOMICI

12 Domande impiego L. 50 p.p.

(Continua da pag. 10)

CINQUANTENNE occuperebbesi subito cassiere [illegible] disposto cauzione. Telefonare 794-841 ore 9-12, 15-18.

COMMESSA presenza, [illegible] centrale confezioni offresi, libera subito. Telefonare 796-332. A83954

DATTILOGRAFA conoscenza francese cerca lavoro domicilio. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6125 — Torino».

DATTILOGRAFA copista ottima conoscenza francese offresi buon impiego. Telefonare 764-181. A84246

DATTILOGRAFA fatturista accetta proprio domicilio compilazione fatture, serie ditte. Telefonare 295-721. Soncin, via Venaria 87, Torino. A84494

DATTILOGRAFA [illegible] lavori ufficio offresi media azienda zona corso Francia. Tel. 792-301. A84210

DICIANNOVENNE disegnatore meccanico et pratico altri lavori ufficio offresi scopo miglioramento. Tel. [illegible].

DICIANNOVENNE II impiegata dattilo fatturista libera subito offresi preferibilmente industria ditta seria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7201 — Torino».

DICIASSETTENNE, licenza commerciale, nozioni stenodattilo, offresi. Telefonare 743-130. A84427

DICIASSETTENNE pratica ufficio [illegible] industria. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7177 — Torino».

DICIASSETTENNE volonterosa, comptometer, paghe, offresi 1° impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7209 — Torino». [illegible]

DICIOTTENNE dattilografa pratica paghe contributi, offresi. Tel. 598-648.

DIPLOMATA 35enne, studi classici, pratica ufficio, esperienza decennale, impiegherebbesi. Telefonare 287-335.

DIPLOMATA magistrale 20enne volonterosa, [illegible] impiego, offresi [illegible] seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3422 — Torino». A84361

DIPLOMATO universitario cerca impiego pomeridiano. Telefonare 678-681.

DISEGNATORE [illegible] militare assolto, primo impiego offresi. Telefonare ore pasti 586-729. A84201

EX titolare piccola industria occuperebbe per serio impiego. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3454 — Torino».

FUNZIONARIO DIRIGENTE AZIENDA COMMERCIALE DIPLOMATO, LUNGA ESPERIENZA AMMINISTRATIVA CONTABILE SETTORE INDUSTRIALE ET COMMERCIALE, PRATICISSIMO CONDUZIONE [illegible] AD OGNI LIVELLO, DECENNALE INTRODUZIONE SETTORE METALMECCANICO RICAMBI AUTO, ESPERTO PROBLEMI ORGANIZZATIVI INTERNI ED ESTERNI ESAMINEREBBE POSSIBILITA' LAVORO A LIVELLO DIRIGENZIALE INDUSTRIA COMMERCIO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 9340 — TORINO».

GEOMETRA esperto nella progettazione e compilazione di esecutivi, pratico nella direzione lavori, già occupato per anni otto presso noti studi d'architettura e imprese, vaste referenze, desidera impiegarsi adeguatamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6096 — Torino».

GEOMETRA giovane professionista offresi a studio tecnico scopo miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3280 — Torino». A84533

GEOMETRA pratico contabilità, assistenza cantiere, disegnatore, offresi. Telefonare 765-512 ore 19. A84128

GEOMETRA ventiduenne militesente pratico direzione cantiere e pratiche ipocatastali impiegherebbesi presso impresa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6109 — Torino». A83839

GEOMETRA 36enne, pratica professionale, assistenza, direzione cantiere, planimetrie piano urbano, regolamenti condominio, rilievi topografici, offresi saltuariamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6091 — Torino». A83765

GIOVANE [illegible] già impiegato presso grande società pubblicitaria [illegible] offerte migliori anche altro genere. Telefonare pasti 580-342. A84209

GIOVANE 24enne, licenza ginnasiale, abile operatore contabile macchine Audit offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9341 — Torino». A84796

IMPERMEABILISTA confezioni [illegible] offresi mansioni maestra, [illegible] subito. Telefonare 796-332. [illegible]

IMPIEGATA magazzino e lavori ufficio offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A84564

IMPIEGATA settentrionale anni 28 [illegible] decennale amministrazione paghe contributi cerca impiego in Torino. Ferraro Luciana, Benevagienna 12.

IMPIEGATO [illegible] fonderia ghisa pratica venticinquennale referenziatissimo [illegible] offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6121 — Torino».

IMPIEGATO tecnico I diplomato esperto stampaggio lamiera et frigoriferi impiegherebbesi. Telefonare [illegible].

INFERMIERE diplomato [illegible] cerca impiego fisso. Telefonare 393-091.

INGEGNERE elettrotecnico tedesco radio tv, esperto elettromedicina, 24enne [illegible], cerca occupazione campo elettronica. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3447 — Torino». A84355

PAGHE contributi Vanoni industria offresi. Telefonare [illegible]. A83029

PENSIONATO statale offresi segretario [illegible] mezza giornata istituto scolastico, convitto, ente beneficenza assicurando massime referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2277 — Torino».

PERITO chimico neo diplomato cerca impiego presso piccola [illegible] azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9344 — Torino». A84807

PERITO chimico I cat. esperienza quindicennale offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2269 — Torino». A83676

PERITO [illegible] 20enne cerca [illegible] occupazione anche [illegible] commerciale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3454 — Torino». A84376

QUINDICENNE licenza media cerca qualsiasi occupazione. Telefonare 522-636.

PERITO elettrotecnico militesente, esperienza tecnico-commerciale biennale offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9326 — Torino». A83090

PERITO industriale esperienza ventennale disegni elettromeccanici, meccanici, strutture metalliche, cerca impiego esclusivamente ufficio tecnico. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9345 — Torino».

QUARANTOTTENNE impiegato generico con lunga [illegible] offresi per qualsiasi lavoro ufficio, fatture trasporti spedizioni magazzino ecc. Telef. ore pasti 288-290.

RAGAZZO 17enne, II perito industriale, offresi lavori ufficio. Telefonare 796-048.

RAGIONIERA 24enne contabile primanotista, occuperebbesi per miglioramento impiego [illegible] presso seria industria. Appuntamento ore 18. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3452 — Torino».

RAGIONIERE 23enne militassolto impiegherebbesi [illegible] azienda. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

SEGRETARIA d'azienda II impiego impiegherebbesi adeguatamente. Telefono 398-535. A84290

TECNICO, montaggi, produzione, manutenzione disposto trasferirsi zona Palermo, offresi a ditta piemontese, per stabilimento o filiale vendita, libero novembre '63, massime referenze serietà. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3457 — Torino». A84311

TRENTADUENNE pratico tempi metodi esperto assistenza [illegible] reparto offresi industria elettromeccanica. Tel. 343-862. A84558

TRENTASEIENNE licenza [illegible] agraria statale dattilografia, patente B, referenze bancarie et posti occupati, cerca impiego fiducia. Telefonare 761-513. A84250

TRENTUNENNE, [illegible] legge, pratica professionale e commerciale, [illegible] esperienza [illegible] legale-fiscale e società presso ufficio legale importante azienda nazionale, ottima conoscenza [illegible] banca, scopo miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3456 — Torino». A84387

[illegible] bella presenza pratica ufficio occuperebbesi impiego, anche centralinista. Tel. 884-008. A84543

VENTENNE militesente pratico dischi, introdotto provincia, [illegible]. Telefonare 486-459. A85076

VENTOTTENNE perfetto corrispondente inglese francese pratico import export disponibile subito, referenze controllabili offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3448 — Torino». A8492

VENTUNENNE bella presenza cerca impiego, pratica lavori ufficio e paghe contributi. Tel. 570-335. [illegible]

13 Offerte impiego L. 150 p.p.

A.A.A. PRIMARIA società assume elemento media cultura libero anche solamente giornata, guadagno immediato. Presentarsi via Garibaldi 38 2° piano.

BERRY assume commesse-i elementi primordine preferibilmente esperti ottica fotografia. Presentarsi corso Firenze 118. A84093

CAPO reparto lavorazioni meccaniche provate capacità [illegible] cerca [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2269 — Torino».

CAPO squadra ottime capacità tecniche lavorazione lamiera macchine semiautomatiche cerca industria torinese. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2276 — Torino».

CERCASI dattilografa 18enne attiva, volonterosa. Presentarsi mattino dalle ore 10 alle ore 12: Ditta Codil, via Fagnano 13, Torino. A85222

CERCASI giovane commessa pratica drogheria. Telefonare 585-298. A82867

CERCASI signorina 18enne aiuto ufficio. Telefonare 511-111, 518-534.

DISEGNATRICE [illegible] disegno geometrico e grafico, fissa, giovane, cerca Fassano, telefono 535-563.

GIOVANOTTO 17-18 anni, sveglio, cercasi lavori ufficio. Telefonare 758-947 dopo 17,30. A84611

GRANDE azienda cerca personale per centro elettronico [illegible] curriculum [illegible] assicurasi massima riservatezza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6389 — Torino». A81741

IMPIEGATA 17-19enne dattilografa conoscenza contabilità [illegible] officina meccanica. Telefonare 790-900. A83708

IMPORTANTE industria metalmeccanica torinese zona Mirafiori assume ragioniere non 1° impiego per organico ufficio contabilità, indicare età, pretese, posti occupati. Scrivere: «Pubblicità Stampa 450 — Torino».

INDUSTRIA meccanica torinese cerca giovane operatore ottime [illegible] tecniche aggiustaggio con esperienza distribuzione lavoro da avviare a carriera capo reparto. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2265 — Torino». A85213

NEGOZIO centrale abbigliamento cerca abile commessa pratica confezioni. Elegond referenze. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2258 — Torino». A83675

ORGANIZZAZIONE immobiliare ricerca venditrici [illegible] per potenziamento quadri; richiedesi intelligenza, [illegible] comunicativa, precisione, stipendio e provvigioni. Rivolgersi: Gabetti, via XX Settembre 17, ore 16-12. [illegible]

PERITO tecnico meccanico cercasi per mansione capo officina lavorazione in serie, da stabilimento provincia Torino. Inviare curriculum e referenze a: «Pubblicità Stampa Cas. 442 — Torino».

SOCIETA' [illegible] cerca [illegible] pratica paghe, contributi, lavori ufficio, buon stipendio, zona piazza Stampalia. Telefonare 253-554. [illegible]

STUDIO tecnico progettazioni edili cerca collaboratore esterno professionista iscritto albo. Dettagliare. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3345 — Torino».

UFFICIO legale cerca dattilografa segretaria. Presentarsi Boucal 3. Telefonare 511-621. A84809

VENDITORI macchine cucire giovani dinamici, conoscenza meccanica, stipendio provvigione interessanti, eventuale automezzo, per Piemonte. Scrivere: «Pubblicità Stampa 227 — Milano».

14 Domande lavoro L. 40 p.p.

AGGIUSTATORE [illegible] pratica [illegible] revisione macchine offresi seria ditta. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9099 — Torino». A83741

AGGIUSTATORE attrezzista 38enne scopo miglioramento esaminerebbe offerte seria ditta. Dettagliare retribuzione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9348 — Torino». A84206

AUTISTA B offresi città - fuori escluso carico scarico. Telefonare 485-447.

AUTISTA con auto (Appia II) libero mezza giornata offresi. Telef. 762-296.

AUTISTA con autocarro 35 q.li cerca seria ditta per lavoro fisso, oppure anche a giornate. Telefono 370-519.

AUTISTA con camion ribaltabile offresi a ditta anche mezza giornata. Telefono n. 670-832. A84548

AUTISTA con macchina 600 offresi mansioni fiducia. La Rocca viale Vittoria 33, Alpignano - Torino. A83991

AUTISTA D, torinese, referenziato, offresi mattino. Telefonare mattino 371-240.

AUTISTA giovane referenziatissimo, patente D, offresi mezza giornata. Telefonare 797-170. A83941

AUTISTA [illegible], patente C, pratico città, offresi mezza giornata. Telefonare 688-827. A80095

AUTISTA offresi fisso o mezza giornata con [illegible]. Telefonare 396-349.

AUTISTA patente D [illegible] pratico commissioni occuperebbesi serio lavoro. Tel. 396-[illegible].

AUTISTA patente D [illegible], referenze controllabili offresi. Telefonare 345-[illegible] ore pasti. A84531

AUTISTA patente E pratico autotreni [illegible] offresi a seria ditta. Telefonare 791-375. A85508

AUTISTA piemontese con Leoncino nuovo offresi ditta, privato. Telef. 396-385.

BARMAN d'hôtel 35enne libero fine ottobre offresi per stagione invernale. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8483 — Torino». A83609

CAMERIERE bolognese 35enne referenziato cerca occuparsi presso famiglia signorile. Telefonare 759-913.

CAMIONISTA disponendo [illegible] voluminoso mc. 50 offresi lunghi viaggi oppure Torino provincia. Tel. 781-880.

CAPACE andamento casa, cucina, cucito, stiro, occuperebbesi presso piccola distinta famiglia, esclusi bambini lavori pesanti, referenziata. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9361 — Torino».

CINQUANTAQUATTRENNE, [illegible] offresi giornata piccola famiglia lavori casa. Zona Italia 61. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino».

CINQUANTENNE giovanile [illegible] estero referenziato offresi addetto macchine o qualsiasi lavoro libero subito. Telefonare 230-491. A83374

CINQUANTENNE occuperebbesi presso ditta mansioni fiducia, [illegible] propria, ottime referenze. Telef. 763-894.

CONIUGI mezza età, piemontesi, cercano custodia villa o piccola portineria. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». [illegible]

CONIUGI offresi custodia villa e portineria, marito autista, [illegible] giardino. Moretti, corso Vittorio Emanuele 83, Torino. A84804

CONIUGI piemontesi referenziati con figlia sedicenne cercano portineria. Telef. 596-970. A85377

CUOCO esperto gastronomico offresi appalto trattorie. Tel. 70-475.

CUOCO 50enne piemontese libero ottobre offresi albergo, ristorante. Lampo, Pubblicità 175, Alassio. 26329

DICIANNOVENNE pratica commessa panetteria offresi [illegible]. Telefonare 251-537. A84122

DICIANNOVENNE radiotecnico, esperienza triennale, occuperebbesi presso seria ditta o laboratorio, libero subito. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9321 — Torino». A84186

DONNA tuttofare referenziata offresi 6 ore giornaliere. Telefonare 369-578.

DUE sorelle 40-45enni cameriera cuoca referenziate offronsi presso famiglia signorile. Telefonare 759-913.

ELETTRICISTA cerca lavoro anche a contratto. Tel. 797-351 ore 20-21.

ELETTRICISTA offresi lavori cottimo impianti civili et industriali. Telefonare 84-877. A84305

ELETTROMECCANICO installatore impianti industriali, illuminazioni anche fuori Torino, cottimi o manodopera. Venzolato, via Mazzini 18, Grugliasco.

ESPERTO capo verniciatore in Svizzera assumerebbe posto responsabilità. Scrivere con particolari: via M. Lessona 33.

EX carabiniere 30enne, patente C, [illegible] offresi a seria ditta. Telefonare 841-236. A83948

FABBRO provetto tornitore [illegible] possibilmente barriera Nizza. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2275 — Torino».

GIOVANE autista patente B offresi mezza giornata per commissioni anche privati. Tel. 334-909. A84569

GIOVANE con auto ottima istruzione offresi. Telefonare 773-[illegible]. A85061

GIOVANI coniugi emiliani cercano portineria signorile. Telefonare 336-428.

GUARDIA giurata molto seria, referenziato, offresi guardiano notturno qualsiasi. Telefonare 238-333 o scrivere: Pirozzi Alfredo, corso Vigevano 53, Torino. A84196

GUARDIANO notturno pratico piccole riparazioni, patentato, offresi presso autorimessa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2272 — Torino». [illegible]

INFERMIERE offresi per assistenza diurna o notturna. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1344 — Torino». [illegible]

MANOVALE 25enne offresi qualsiasi lavoro. Telefonare 687-033. [illegible]

OFFRESI autista patente C-D 30enne piemontese, provvisorio anche presso famiglia. Tel. ore pasti 271-395.

MASSOTERAPISTA militesente offresi anche a ore. Telefonare 773-198.

RAGAZZO 16enne volenteroso licenza media offresi apprendista commesso. Telefonare 754-895. A84651

SIGNORINA tuttofare offresi a piccola famiglia. Tel. 798-[illegible]. A84545

VENTICINQUENNE saldatore elettroautogeno con esperienza offresi per miglioramento. Scrivere: Aro Salvatore presso Demarias, via Tiziano 30, Torino.

VENTIQUATTRENNE media cultura, auto propria, esperienza commerciale offresi. Telefonare 373-300.

VENTITREENNE spruzzatore II categoria prodotti [illegible] offresi anche come verniciatore. Telefonare 373-743.

15 Offerte lavoro L. 150 p.p.

A.A. CARROZZERIA cerca abile battilastra praticissimo riparazioni. Telefonare [illegible]. A80083

A ASSUMIAMO giovani saldatori elettrico, lavoro cottimo, [illegible] Caprera 135. A81367

A. DOMESTICA fissa cercasi da piccola famiglia signorile. Telef. 757-263.

A. LITOGRAFO apprendista cercasi. Telefonare 393-325. A84789

A industria confezioni urge abile magazziniere pratico spedizioni, volenteroso, dinamico, militesente, retribuzione adeguata capacità. Tel. 724-007.

A industria confezioni urge autista pratico città e esperto manutenzioni, serio, volenteroso, militesente, retribuzione adeguata capacità. Telefonare 724-007.

CROMOGORA, VIA PAOLO VERONESE 224, TORINO, ASSUME CON MASSIMA RETRIBUZIONE, PULITORI, MANOVALI COMUNI ET SPECIALIZZATI, ADDETTI A MACCHINE PRESSOFUSIONE, MECCANICI PER MANUTENZIONE, ELETTRICISTI I CATEGORIA, AGGIUSTATORI STAMPISTI. PRESENTARSI TUTTI I GIORNI DALLE 9 ALLE 12, DAL [illegible] AGOSTO IN POI.

DOMESTICA 30-50 anni anche pensionata cerca studio professionale lavoro leggero 8 ore giornaliere. Di Bernardo, via S. Quintino 4, telefono 534-500.

ELETTRICISTI apprendisti aiutanti industria impianti industriali cerca subito. Via F. Coppa 102. [illegible]

FAMIGLIA 3 persone zona Crocetta cerca tuttofare mattino. Tel. 596-214.

FATTORINO magazziniere, patente moto, [illegible] profumerie. Carlevaro, via Basilica 5. A84113

SALDATORI elettrici e manovali cercansi massima retribuzione. Ilas, Drosso 132.

SI [illegible] lavorante aiutante ed apprendista [illegible]. Telefonare 650-560.

SIGNORE, signorine residenti Torino provincia, desiderose specializzarsi maglieria domicilio su macchine ultimi modelli, ottimo lavoro [illegible] addestramento gratuito. Casacci, San Quintino 4 (cortile).

TAGLIATORE-ICE o apprendista cercasi subito da industria confezioni di borsette Lausanne. Telefonare 850-250.

TINTORIA Albera cerca abile stiratrice e apprendista. Telefonare 652-063.

TORNITORI, fresatori, cercansi per media officina meccanica lavorazioni alternate. Scrivere: «Pubblicità Stampa [illegible] — Torino». A84636

TUTTOFARE referenziata pratica casa signorile cercano coniugi soli, stipendio conveniente. Scrivere: Giolitto, Principessa Clotilde 47, Torino. A82654

A tuttofare referenziata fissa famiglia con 3 bambini offre lavoro. Telefono 776-768. [illegible]

ABILE tuttofare fissa o giornata cercasi. Piccola famiglia, massimo stipendio. Telefonare 780-412. A84715

AIUTANTE seria 16-17enne cercasi. Enrico, via S. Pio V 13. A81580

ALTO stipendio fissa tuttofare abile referenziata, famiglia signorile cerca. Telefonare [illegible]. [illegible]

APPRENDISTI apprendiste operaie officina meccanica assume. Mondrone 5, telefono 297-074. A81583

ASSUMIAMO aiuto magazziniere fattorino pratico Ape, 16-19 anni. Telefonare 618-115. A84759

ASSUMIAMO aiuto magazzino 14-17 anni. Telefonare 596-[illegible] escluso sabato domenica. A85363

ASSUMIAMO rettificatore realmente capace. Telefonare 790-900. A83709

ASSUMIAMO [illegible] capaci lavatori pratici sistemazione auto. Grazzi, Saluzzo 29. 0337

ASSUMO 25-35enne fissa presso persona sola torinese, governante, alloggio confortevole. Telefonare 570-[illegible].

AUTOCARROZZERIA cerca operai apprendisti, battilastra, montatori. Paga massima. Telefonare 779-693.

AUTORIMESSA assume giovane volenteroso pratico lavaggio auto, via Aosta 32.

AUTORIMESSA cerca guardiano notturno per lavaggi. Tel. 872-[illegible] via Sacchi 13. A84539

FATTORINO 15-18enne cercasi. Telefonare 82-723 ore ufficio. [illegible]

FORD Alauto assume per officina assistenza mano d'opera qualificata, altissima retribuzione, lavoro immediato. Presentarsi via Cialdini 21. [illegible]

FORD Alauto assume per officina preparazione vetture elementi giovani e preparati, ottima retribuzione, disponibili subito. Presentarsi via Cialdini 21.

[illegible] profumerie cerca pensionato pratico abile per commissioni. Telefonare 528-172. A80087

IMPRESA di pulizia cerca giovani [illegible]. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1340 — Torino». A85361

INDUSTRIA assume personale femminile anni 15-35. Presentarsi pomeriggio ditta Pic, corso Dante 40, Torino.

INDUSTRIA confezioni fini per signora cerca cucitrici o stiratori. Telefonare 573-460. [illegible]

INDUSTRIA dolciaria cerca confezionatrice pratica et apprendiste. Presentarsi: Decoster, Montebello 35. A81535

INDUSTRIA grafica assume fotolitografo, taglianti, impressore offset bicolore, compositori, impaginatori, apprendisti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3360 — Torino». [illegible]

INDUSTRIA meccanica cerca tornitori e carpentieri. Telefonare 341-557.

INDUSTRIA viterie cerca abile operatore torni automatici apprendisti [illegible] 15-17enni. Telefonare 380-895.

TUTTOFARE referenziata, fissa, cercano coniugi con due bambini. Telef. 767-127.

CAMERIERA cercasi [illegible], vitto alloggio, trattamento familiare. Telefonare 26-816. [illegible]

CERCANSI falegnami veramente capaci lavorazione plastica. Telef. 768-390.

CERCASI apprendista barista. Telefonare 651-123. A81587

CERCASI conduttore qualificato per carrello sollevatore [illegible] 2 Cesab. Telefonare 390-640. A84641

CERCASI cuoco e cameriera per ristoro pizzeria abilissimi, buon trattamento. Telefonare 528-379. A84119

CERCASI custode bidello pensionato solo. Telefonare 548-244. D528

CERCASI fonditore e manovale per fonderia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 1366 — Torino». [illegible]

CERCASI [illegible] e pulizia. Telefonare 41-257. [illegible]

CERCASI operai lattonieri e montatori tubisti. Presentarsi Ilver via Della Rocca 32, ore 16-18. A84139

CERCASI [illegible] fidata, referenze, presenza, 16-18enne, per torrefazione bar, ben retribuita eventualmente vitto alloggio. Telefonare 773-901.

CERCASI ragazza 16enne lavori leggeri, volenterosa. Presentarsi mattino dalle ore 10 alle ore 12: Ditta Codil, via Fagnano 13, Torino. A85222

COPPIA oppure cuoca o cameriera cerca famiglia adulti. Telefonare [illegible].

DONNA 1/2 ore mattino zona via Po cercasi. Telefonare 885-383. A84364

INFERMIERA NON DIPLOMATA, NUBILE ELEVATO, CERCASI DA FAMIGLIA DISTINTA DUE PERSONE PER PICCOLA ASSISTENZA DISPOSTA AIUTO CASA. SCRIVERE ETA', POSTI OCCUPATI: «PUBBLICITA' STAMPA 461 — TORINO». 0671

LITOGRAFI macchinisti I-II categoria assume importante azienda grafica. Telefonare 70-795. A84359

MAGLIFICIO METTE ASSUME ADDETTI MACCHINISTE SU RETTILINEE ED APPRENDISTE. PRESENTARSI: LAGRANGE 29. [illegible]

MAGLIFICIO [illegible] assume esterne macchiniste rettilinee, confezioniste, apprendiste. Corso Vinzaglio 11.

PASTICCERIA via Paolini 8, cerca giovane [illegible] commessa et giovane aiuto pasticcere. Telefonare 743-875.

PENSIONATI cercansi per montaggio piccoli gruppi meccanici. Leo, via Pianezza 1, telefono 290-559. A81788

PETTINATRICE finita referenziata cercasi per nuovo negozio. Telef. 590-038.

RAGAZZA SERVIZIO [illegible] MASSIMO CERCASI DA FAMIGLIA RELIGIOSA, DISTINTA, SOLO DUE PERSONE, SERIETA', SCRIVERE ETA', POSTI OCCUPATI A: «PUBBLICITA' STAMPA 460 — TORINO».

RAGAZZE per lavori in tipografia cercasi [illegible] apprendista II-III anno. Telefonare 485-665. A81797

18 Smarrimenti L. 150 p.p.

LAUTA mancia chi trova [illegible] bianco smarrito Borgo S. Donato. Telefono 459-018. A83972

SMARRITA [illegible] pointer [illegible] bianca marrone. Tel. 380-581.

SMARRITO piazza Sabotino pointer macchie bianco nero. Tel. 330-581.

19 Informazioni L. 150 p.p.

A.A. [illegible] accertamenti infedeltà indagini prematrimoniali, informazioni ovunque, segretezza. Vittorio Amedeo 21, telefono 44-174. 0250

A. [illegible] di Maurizio Renzi: indagini per separazioni legali documentate, investigazioni prematrimoniali, informazioni ovunque, accertiamo incarichi episodici. Pio V 20, telefoni 682-110, 652-876, 682-181. 0418

ACCERTAMENTI accurati, indagini, informazioni ovunque. Mondial, Cavour 8, telefono 521-181. [illegible]

CITTADINI dell'Ordine dal 1870, Andrea Doria 9, telefoni 41-100, 531-549, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, controlli. 0198

ITALPOL informazioni accertamenti riservate ovunque. Madama Cristina 111, telefono 687-874. 0744

INFORMITALIA, istituto nazionale informazioni, controlli, indagini, infedeltà. Esito assicurato. Santa Teresa 10, telefono 511-024. 20687

21 Automobili L. 150 p.p.

A.A.A.A. AUTOSOVVENZIONI Finanziamenti, piazza Statuto 24, tel. 485-359, [illegible]. Finanziamenti immediati più convenienti, [illegible] valutazioni anche su automezzi ipotecati comunque targati. 0134

A. ACQUISTIAMO autovetture valutazione massima, pagamento immediato. Corso Moncalieri 19. 017

A. FINANZIAMENTI [illegible] a possessori auto, autocarri anche ipotecati comunque targati. Finauto, via Saluzzo 1 (Porta Nuova), telefono 687-649.

A QUALUNQUE CONDIZIONE PAGAMENTO VENDIAMO OGNI TIPO DI VETTURE. VIGONE 44. 01156

ABARTH 850 perfettissima 12 mesi privato vende. Tel. 891-125 ore pasti.

ABBIAMO a rate 1300, Bianchina, 1100, 600 1957-1959-1961. cambiamo 500. Via Saluzzo 52, tel. 60-632. 0174

ABBIAMO Giulia TI, Giulietta spider, Giulietta normali, Giulietta Zagato, sprint, TI, Appia I-II-III serie, Appia coupé Vignale, Fiat 1100 [illegible] e normali, familiare, [illegible] A-40, Dauphine, pulmini, Bianchina, 600, 500, Giardiniere. Permute, rateazioni. Corso Palermo 85, telefono 233-392. 01078

ABBIAMO Appia, Zagato, Vignale, normali, Flavia, Flaminia coupé, Giulietta TI, spider, Giulia spider, 1500 spider, 1100, 600, 500, Bianchina cabriolet. Autosalone Porta Nuova, Valla 8, telefono 546-681. 0504

ABBIAMO ratealmente Alfa [illegible], Dauphine, Consul, Autobianchi, Innocenti spider, Triumph Italia, 500, 600, 1100 1300, 1400, 1800, Familiare 1100, autocarro 10 quintali. Cavalieri, Sizza 35. 0549

ABBIAMO vastissimo assortimento 500, 600, 1100, 1300, 1500, Giulietta T.I., Bianchina spider, Austin 850. Corso Rosselli 11. 0383

AFFARONI, acquisto, vendo, permuto qualsiasi autovettura. Lunghe rateazioni. Corso S. Maurizio 59, tel. 877-253.

AL 44 di via Vigone troverete qualunque tipo di vetture. Visitateci. 01156

ALFA [illegible] berlina 2000 unico proprietario colore blu vendesi. Fabro 10bis, telefono 519-682. 0247

APPIE 350.000, 600 160.000, Volkswagen 295.000, Belvedere 195.000, familiare 103 D, 600 D camioncino. Po 43.

ANGLIA, 1400, 1100 [illegible] furgone giardiniera altre occasioni vendiamo. [illegible] 30. [illegible]

ASSORTIMENTO VASTISSIMO 1300, 1100, APPIA, GIULIETTA, 600, NUOVA 500, VENDIAMO. VIGONE 44.

ASSORTIMENTO vetture usate Jaguar mark X cambio automatico, Jaguar 3-8; 3-4; Maserati, Sunbeam Rapier, Hillman cambio normale e automatico. Bepi Koelliker, Raffaello 2, telefono 695-371.

ASSORTIMENTO Volkswagen, 1800, 1300, 1300 spider, 1100, Dauphine, Ardea, 600, Bianchina, Panhard, Giulietta 1300, Triumph TR 3 A, furgoni 600, Romeo. Saluzzo 29. 0337

AUTOGARAGE Conti, Saluzzo 118, telefono 690-621. Compra vendita auto veicoli nuovi, assortimento occasioni, massima garanzia. 098

AUTOCARRI [illegible], [illegible], 640, 640 Leoncini, 1100 T normali ribaltabili vende Ferrero, corso Traiano 170, telefono 681-470. A85545

AUTOMOBILISTI, non esitate a visitare l'esposizione di corso Rosselli 11; solo lì troverete le migliori occasioni per voi, disponendo di una larghissima gamma auto usate di tutti tipi e qualità oltre le migliori facilitazioni di pagamento, con minimo anticipo. 0383

AUTONOLEGGI [illegible] noleggi senza autista con vetture nuove in garanzia, oltre 24 ore lire 2700. Telefonare 687-514. 0135

AUTONOLEGGI [illegible] Jolanda 32: 1800, 1300, 1100 D, 600 D, pulmino, 600 Giardiniera. Telefonare 773-985.

AUTONOLEGGI senza autista migliori vetture. Principessa Clotilde 11, telefono 485-887. 23781

AUTONOLEGGIANSI al Moderno nuove 1300, 1100 D, 600 D, 500 D. Tel. 276-921

AUTORIMESSA vende 500, 600, 103, 500 Belvedere, cambio con scooter, massime facilitazioni. Telefonare 687-514.

AUTOSALONE [illegible] vende Maserati spider, Giulia, Giulietta spider, sprint, Giulietta normali e T.I., Appia II-III serie, Austin A 40, Dauphine, Fiat 1500, 1300, 1100, tutti tipi 600, 500. Multipla, Giardiniere. Prenotazione qualsiasi tipo modelli nuovi permute rateazioni. Corso Palermo 85, telefono 233-392.

AUTOSALONE Moretti traversa diversi tipi di 1100, Multiple, 600, 500, Lancia I-II-III serie. Cambio e rateizzo. Via Baretti 35, telefono 655-614. 0536

AUTOSALONE Tessore, Roma 337 bis, telefono 42-535: Maserati, Mercedes, Flaminia convertibile, Flavia, Flavia coupé, B 24, Appia II-III, Peugeot 403, M.G., Citroen DS 19, [illegible] R 4, Ford Taunus 17 M, [illegible], Alpine, Bianchina, 600 D. 103. 1200 spider, 1500 coupé Vignale, 2100, Giulietta T.I., sprint. Cambi, rateazioni. [illegible]

AUTOTORINO vende combinate, berline ottime occasioni, facilitazioni, permute, garanzia. Corso Principe Eugenio 11.

BMW 700 BERLINA LUSSO, COUPE', CONSEGNE IMMEDIATE [illegible] RATEALI COMPASS 30 MESI SENZA CAMBIALI. RUBEO, GIURIA 54; UNIONE SOVIETICA 187. 28351

BOGGETTI, via Madama Cristina 66, telef. 60-819: compra, vende, cambia vetture [illegible], occasione. Garanzia, rateazioni. 0450

CAMIONCINO e furgone Carfasco, occasioni, lunghe rateazioni vendesi. Telefonare 480-353. 0273

CAMIONCINO e furgone [illegible] portata [illegible] c.a. pronta consegna, permute rateazioni 20 mesi senza cambiali. Corso Principe Eugenio 3. 0373

CITROEN DS 19, Citroen Ami 6, consegne sollecite. Permute, rateazioni. Citroen corso Vittorio Emanuele 206, telefono 759-818, 759-[illegible]. 099

CITROEN DS.19 vende cambia Commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 206, Torino, telefono 759-818.

COMBINATE A 40 ottime vende Autotorino, facilitazioni, garanzia. Corso Principe Eugenio 11. 0827

COMPRATE [illegible] SEMPRE NEI SALONI DI FIDUCIA, ECCO UNO DEI SUPER-SALONI, RICORDATE VIA VIGONE 44, TELEFONO 385-973, E' SEMPRE A VOSTRA DISPOSIZIONE CON UNA VASTA GAMMA DI OGNI TIPO FIAT, ALFA ROMEO, LANCIA, ECC. VENDITA PERMUTE RATEAZIONI, VISITATECI. 01156

COMPRO CONTANTI QUALUNQUE AUTOMOBILE, PERMUTO, PRENOTAZIONE; CONSEGNE SUBITO. VIGONE 44.

CORVAIR CHEVROLET COMPACT, VETTURA DI GRAN CLASSE, CAMBIO AUTOMATICO, MASSIMO COMFORT, CONSEGNA PRONTA. COMMISSIONARIA FONTANELLA, UNIONE SOVIETICA 82, TELEFONO 500-[illegible].

DA MONTICONE, PETRARCA 5, TELEFONO 682-521, VASTO ASSORTIMENTO USATO, PRENOTAZIONI VOLKSWAGEN, LUNGHE RATEAZIONI.

FIAT-SAVA Commissionaria, v. Nizza 30, telef. 652-662, 652-663. Mostra mercato comune, autoveicoli nuovi e usati, esposizione permanente autovetture serie, fuoriserie. Diversi autocarri normali e ribaltabili, grandi, medi e piccoli. Cambi, rateazioni fino 18 mesi. [illegible]

FONTANELLA & C. COMMISSIONARIA FERRARI, PININFARINA, ABARTH, DAF, OLDSMOBILE, CHEVROLET, VAUXHALL. CORSO U. SOVIETICA 82, TEL. 500-835; CORSO VITTORIO 126, TELEFONO 547-687. 0164

FORD ANGLIA, CONSUL OCCASIONI IN GARANZIA, PERMUTE, LUNGHE RATEAZIONI SENZA CAMBIALI. ATAUTO, CORSO PRINCIPE EUGENIO 6, TELEF. 480-088. 0775

FORD ANGLIA, 4 STAGIONI, CORTINA 2-4 PORTE, STATION WAGON, CONSUL, ZEPHIR, ZODIAC. PERMUTE, RATEAZIONI 30 MESI SENZA CAMBIALI. ATAUTO, CORSO PRINCIPE EUGENIO 6, TELEF. 480-088; CORSO S. MAURIZIO 18, TELEFONO 882-485. 0272

GARAGE vende bellissima 600, 500, Multipla, eventualmente cambia [illegible]. Via Baretti 35, telefono 655-614.

GIULIETTE sprint '60-'61-'62 e spider 1961 [illegible] occasioni vendonsi. [illegible], telefono 519-682. 0267

INNOCENTI A-40 berlina e combinata occasioni con garanzia vende Auto Torino, corso Principe Eugenio 11. telefono 547-173. 0188

INNOCENTI-AUSTIN, nuova A 40S, berlina e combinata, motore 1100, più potente, più veloce, più bella, prenotazioni, permute, rateazioni, assistenza presso Commissionaria Autotorino, Principe Eugenio 11, telef. 547-173; Accademia Albertina 3, telefono 882-710; Unione Sovietica 22, telefono 587-006. 0327

ITALCAR CONCESSIONARIA FORD, CORSO GIULIO CESARE 287, TORINO, TELEFONO 853-777, DISPONE A PREZZI INTERESSANTI VETTURE USATE.

JEEP WILLYS: BENZINA, NAFTA. CONSEGNA PRONTA. COMMISSIONARIA FONTANELLA, UNIONE SOVIETICA 82, TELEFONO 500-835; CORSO VITTORIO 126, TELEFONO 547-687.

L'AUTOSALONE dell'usato di via Vigone 44 è sempre a disposizione del pubblico. Visitatelo. 0758

LE PIU' BELLE MACCHINE D'OCCASIONE FIAT LANCIA ALFA LE TROVERETE SEMPRE VIA VIGONE 44, VENDITE PERMUTE RATEAZIONI, SERIETA'. 01156

MOLTISSIME 600, 1100, 500, giardiniere belvedere, Topolino. Corso Moncalieri 19. 017

MORELATO concessionario Simca, via Cigna 53, prenotazioni e prove vetture consegne sollecite, vasto assortimento usato: 500 N, 500 D giardiniere, Bianchine panoramiche, Bianchine berline, 600, 600 D, 1100, 1100 familiare, 1500 coupé, Simca 1000, Elysée, Aronde, Monthlery, Ariane, Dauphine, R4, R8, BMW. Facilitazioni. Telefonare 287-717.

MOSTRA [illegible] veicoli occasione, ogni marca e tipo, massime facilitazioni pagamento. Corso Unione Sovietica 31.

NUOVE da immatricolare consegna immediata vendiamo 1100 D, 600 M, 500 altre [illegible]. Vigone 44. [illegible]

OCCASIONISSIMA MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 2100, APPIE, GIULIETTE, DAUPHINE. GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. [illegible]

OCCASIONISSIMA 103 unico proprietario 290.000; 600, 295.000; Belvedere, 190.000. Telefonare 380-212.

[illegible] occasione ottima, vendo cambio rateizzo Commissionaria Citroen, corso Vittorio Emanuele 206, tel. 759-818.

POCHI chilometri 500 D semestrale privato vende. Telefonare 887-340.

PRIVATO vende bellissima 600, 500. Via Baretti 35, telefono 655-614.

PRIVATO vende Bianchina panoramica mesi 3. Telefonare 332-396. A81245

PRIVATO vende Jaguar 3/8 [illegible] del '61. Telefonare ore ufficio 779-[illegible].

PRIVATO vende 600 1959 unico proprietario, bellissima, rateazione. Telefonare 755-183. 0139

RATEALMENTE: 500, 220.000; 600, 350.000; Appia II serie; 1100, 750.000; Flavia recentissima. Telefonare 20-805.

SPECIALISSIMA offerta con garanzia: Citroen DS-ID '59-'60-'61, Panhard '60-'61. Citroen, corso Vittorio Emanuele 206. 099

UNICO proprietario vende sprint veloce 1961 [illegible] 1.130.000. Tel. 338-783.

VENDESI privatamente MG MK 2 ottime condizioni. Telefonare 373-798.

VENDO 1100 rosso tetto nero 1960 carrozzeria perfetta. Telef. 651-114.

VETTURE: FULVIA, FLAVIA, FLAMINIA; AUTOCARRI: ESAGAMMA, ESADELTA, JOLLI; RICAMBI LANCIA, COMMISSIONARIA FRASSATI, CORSO UNIONE SOVIETICA 12, TEL. 693-182, 693-826. OFFICINE ASSISTENZA, RIPARAZIONI: VIA PIAZZI 52, TELEFONO 594-794. 01949

VIA Monti 30, traversa: 1300, 1100, Giulietta T.I., Appia I-II-III serie, 600, 500 diversi tipi e recentissimi. Vere occasioni ed eventuali permute. 01115

VOLKSWAGEN CONCESSIONARIO PASTORINO, VIA MONGINEVRO 122 C, TEL. 386-777. PREZZI SENSAZIONALI SU TUTTI I MODELLI; 1200 E 696.000. CONSEGNA RAPIDA, RATEAZIONI, PERMUTE, ASSISTENZA ACCURATA. 0432

VOLKSWAGEN ESPOSIZIONE ASTRAUTO, VIA PRINC. TOMMASO 5 BIS (DI FIANCO AL CINE TEATRO MAFFEI).

VOLKSWAGEN, PORSCHE CONCESSIONARIO MONTICONE, ADRIANO 1, TELEFONO 383-772. RATEAZIONI 30 MESI SENZA CAMBIALI. 614

VOLKSWAGEN, Porsche, Rinaldi, corso Francia 362, telef. 724-005, completa assistenza e garanzia, facilitazioni.

VOLKSWAGEN pronta, trattative vantaggiose, assistenza completa. Concessionario Grazzi, Saluzzo 28. [illegible]

[illegible] tipo dal 1955 al 1962. Corso Moncalieri 19. 017

1100 lusso 1960 come nuovo, privato [illegible] facilitazioni. Telefonare 755-183. 0139

2100 1961 ottime condizioni vendesi anche rateando 485.000. Corso Unione Sovietica 81. [illegible]

22 Ciclomotori Sport L. 150 p.p.

LAMBRETTA, [illegible] omaggio, permute assistenza. Franchino, piazza Repubblica 24, telefono 283-244. 0334

OCCASIONI 48 NSU; Mosquito; 51 Morini; 98 NSU; 125 Gilera Maserati; FBM Ferrari; 150 Guzzi, 175 NSU, Isomoto, Gilera Sereno, Motobi, 200 NSU, DKW, Mondial; 250 NSU, 300 Gilera; 500 BSA. Facilitazioni. Monafous 3. 0156

PATENTE provvediamo acquirenti Vespa 4 modelli, motofurgone 4 quintali, rate minime, occasioni. Tosa, corso Regina Margherita 61. 0164

23 Annunci vari L. 150 p.p.

A.A. ACQUISTA anticaglie bottiglie ferro, libri, varie. Telefonare 752-946.

A.A. ACQUISTA anticaglie libri [illegible] rottami vari. Telef. 483-127, 485-448.

A.A. SGOMBRIAMO cantine locali acquistando rottami, oggetti vari. Telefonare 483-127. 0391

A.A. SVUOTIAMO cantine solai acquistando rottami, cose varie. Telefonare 482-483, 484-750. 0399

A 11.500 in più armadietti metallici per balcone. Rappresentante Marco Polo 13 bis. 0421

ALASIA, Vinzaglio 5, [illegible] per ufficio, casa, scuola, albergo. Richiedete cataloghi gratis. 160

ALL'ENTE Asta Liquidazioni, Cigna 77, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari [illegible]. 21404

ALLOCCO mobili, corso Galileo Ferraris 26 (monumento), specialità cucina legno Formica tipo americano e armadi guardaroba legno e Resinpan. Assortimento mobili in genere. 01036

ANTICAMERE barocco veneziano, consolle, specchiere, salotti artistici, maggiolini. Gravegna, Racconigi 124 bis. Telefonare 31-727. [illegible]

APPROFITTATE! Casa del Mobile, casa del risparmio, assortimento imponente in ogni stile. Facilitazioni. Via Bogino 4, Torino. 0167

ATTENZIONE! Fabbrica mobili ritiro commercio svende a prezzi sbalorditivi. Approfittatene. Piazza Filiberto 2.

ATTENZIONE! Matrimoniali 85.000, cucine 35.000. Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11. 01102

BANCO frigorifero seminuovo, banchi scaffalature varie, bilance, bascule, occasione vendo. Bodda, Cavour 26.

CUCCIOLI pastori tedeschi [illegible] vende privato. Telefonare 582-884.

LIQUIDAZIONE poltrone, divani letto, salotti. Accademia Albertina 35 (cortile).

MOBILI «Casabella», vasta esposizione garanzia, lunghe rateazioni, ritiro mobili usati. via Garibaldi 4, tel. 521-107.

MOBILIFICIO Bianco, piazza Sabotino 1: matrimoniali cinque porte poliestere 175 mila, mobili letto, sala una due piazze da 33.000. 0343

MOBILIFICIO Orap, 20 rate, vendita propaganda, camere da 89.000, tinelli da 33.000. Vasto assortimento. Ritiro mobili usati. Garibaldi 9, cortile.

MOBILIFICIO San Gaetano, ingresso libero, assortimento camere cucine tinelli armadioni prezzi convenienti. Francia 280, Isolato 74, Regio Parco 161, S. Agostino 5. [illegible]

PIUMA d'oca e gallina [illegible]. Telefonare 483-127, 485-440.

[illegible] mesi 12 pura razza vende. Telefonare 276-[illegible]. A84101

TELEVISORI, elettrodomestici migliori marche 24 rate senza anticipo. Telefonare 82-601. [illegible]

TELEVISORI mobili elettrodomestici lunghissime rateazioni anche senza anticipo. Telefonare 681-[illegible]. [illegible]